IL PICCOLO

Anno 109 / numero 35 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **17** *settembre 1990*

LA CRISI DEL GOLFO IN BILICO FRA DIPLOMAZIA E GUERRA

Addetti iracheni via dall'Italia Bush parla alla tv di Baghdad

I funzionari militari dovranno lasciare Roma entro 10 giorni. Saddam adesso favorisce l'esodo dei kuwaitiani dal Paese invaso

ROMA — In bilico tra guerra e diplomazia la crisi del Golfo continua a registrare mosse e contromosse. L'Italia ha seguito la Francia e ha anticipato le misure che saranno prese in ambito Cee espellendo alcuni funzionari dell'ambasciata irachena di Roma. Dieci giorni di tempo sono stati concessi ai rappresentanti militari della sede diplomatica per lasciare il nostro Paese; gli altri diplomatici della missione non potranno circolare al di là di trenta chilometri dal centro di Roma, senza autorizzazione. E' la risposta alle provocazioni irachene contro i rappresentanti diplomatici nel Kuwait. Anche l'Onu ha stilato una nuova risoluzione di condanna, la 667, per la violazione delle rappresentanze diplomatiche. Adesso si dovrà prendere in esame la possibilità di applicare all'Iraq anche l'embargo aereo.
Per l'Iraq si profilano intanto difficoltà anche con l'Iran il cui presidente Rasfanjani ha ammesso che Teheran non ha intenzione di aggirare l'embargo e accetta le risoluzioni dell'Onu.
Ma la novità della giornata è rappresentata dall'apparizione del presidente Bush sui teleschermi iracheni. Un intervento di otto minuti nel corso del quale il capo della Casa Bianca si è augurato che la guerra possa ancora essere evitata. Tuttavia ha rimarcato le responsabilità del dittatore iracheno e ne ha evidenziato le contraddizioni. Bush ha quindi sottolineato che il contrasto non è fra l'Iraq e gli Stati Uniti ma fra l'Iraq e tutto il mondo. Saddam Hussein ha colto l'occasione per replicare dagli stessi teleschermi con durezza: Bush cerca d'imporsi come dittatore del mondo. L'Iraq - ha esclamato Saddam - combatterà contro di lui e tutti gli europei.
Mentre si svolgeva questo strano confronto televisivo a distanza, la frontiera tra Kuwait e Arabia Saudita, cioè il punto strategico più difficile della crisi, veniva improvvisamente aperto dalle autorità irachene. Migliaia di persone ne hanno approfittato per uscire dal territorio occupato. Un gesto conciliante di Saddam Hussein? Tutt'altro. Con questa misura il «rais» di Baghdad si libera dei cittadini kuwaitiani e sta già provvedendo a sostituirli con la popolazione irachena.

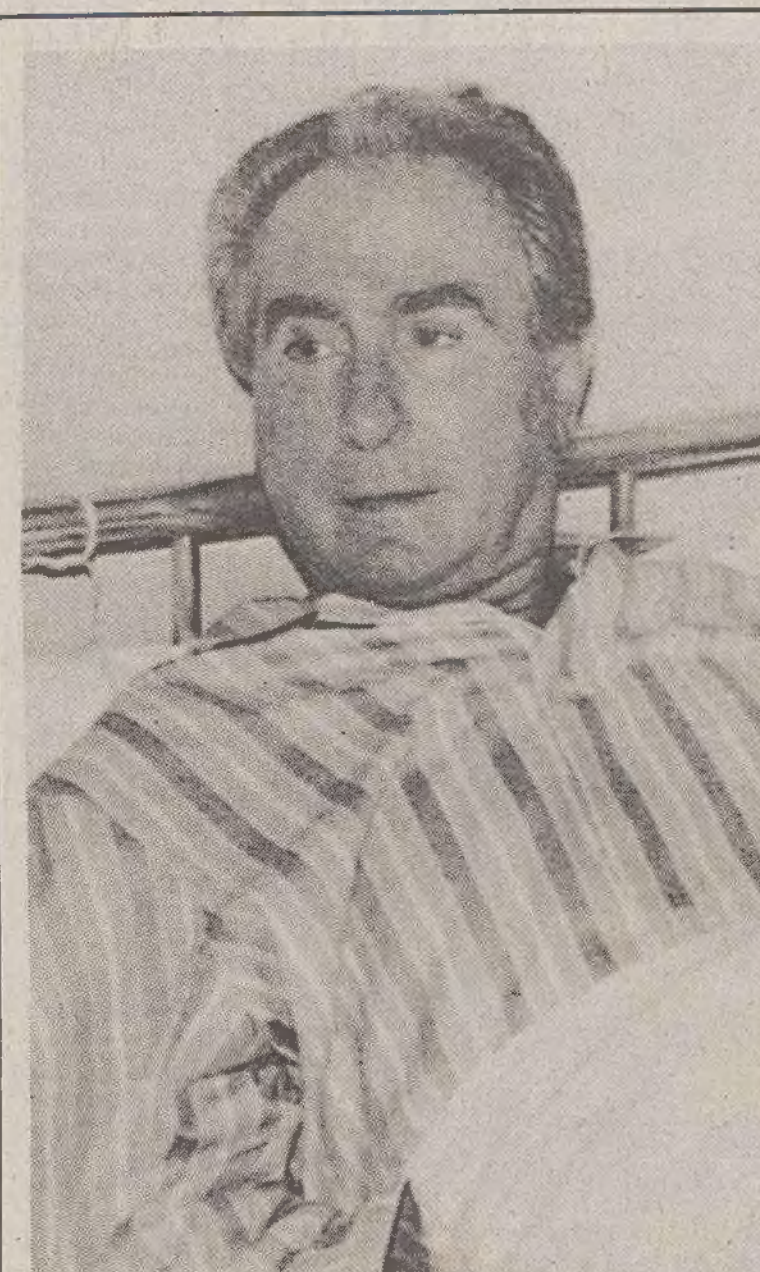
Servizi a pagina **3**

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA DIFESA

Governo: né falchi, né colombe

Rognoni conferma la linea unitaria verso l'Iraq

Intervista di
Franco Femia

GORIZIA — Il governo è compatto nell'attuare la linea di fermezza nei confronti dell'Iraq secondo quanto stabilito dalla risoluzione «665» approvata dalle Nazioni Unite. Anche l'aumento della presenza militare italiana nel Golfo Persico con l'invio di otto aerei Tornado e di una terza fregata, la «Zeffiro», rientra in questa politica, approvata a suo tempo a larghissima maggioranza dal Parlamento e concordata con i partner europei. La presenza militare, anche dinanzi all'invio dei Tornado, non ha sempre il carattere di un'azione difensiva e non offensiva. Il ministro della Difesa, onorevole Virginio Rognoni, lo ha detto con forza ieri mattina sul colle di Medea, dinanzi al monumento dell'Ara Pacis, intervenendo alla Giornata nazionale del disperso in guerra. E poi lo ha ribadito con chiarezza, a dissipare forse se mai c'era bisogno la nube di qualche polemica, in una breve intervista concessaci ieri mattina a Medea, al termine della cerimonia che ha visto salire sul colle migliaia di persone provenienti da tutt'Italia.
Signor ministro, da un impegno militare nel Golfo limitato, si è arrivati ad una maggiore presenza con l'avvio dei Tornado. Come e perché si è giunti a questa conclusione?
«La missione dei Tornado non è offensiva. L'obiettivo è quella di assicurare la protezione delle navi italiane e in prospettiva di garantire un maggiore rigore all'embargo deciso dalle Nazioni Unite. Certo, la presenza militare è una indiretta forza di dissuasione nei confronti dell'Iraq, il quale deve capire che la comunità internazionale fa sul serio, non può accettare che una ferita rimanga aperta».
Onorevole Rognoni, è previsto l'invio di truppe terrestri. E' già stata avanzata in tal senso qualche richiesta?
«Non ci è stata avanzata alcuna richiesta di inviare forze terrestri in Arabia Saudita».
Signor ministro, quale livello di consenso esiste all'interno del governo per quanto riguarda la politica da perseguire nel Golfo?
«La linea del governo ha ottenuto un consenso di larga maggioranza, con la sola astensione del Pci in Parlamento. Questa linea politica non è cambiata. La decisione di inviare la fregata «Zeffiro» e le forze aeree per rafforzare l'embargo si inserisce in questa linea decisa dal governo. Una decisione che è stata presa all'unanimità e in tal senso sono pretestuose le critiche rivolte ad una ipotetica distinzione all'interno dell'esecutivo e della maggioranza. Non ci sono nel governo falchi e colombe, tanto per usare un termine un po'abusato».
Insomma la posizione dell'Italia è una posizione responsabile, in linea anche con quella degli altri Stati europei.
«Dobbiamo tener conto che in questo semestre all'Italia spetta la presidenza della Comunità europea e in questo senso la nostra azione è stata rivolta al coinvolgimento non solo della Cee, ma anche dell'Ueo, che è l'organismo di difesa della comunità. Molti hanno ritenuto che quella dell'Italia fosse una posizione di attesa, che il nostro Paese volesse stare alla finestra. No, niente di questo. E i fatti ci hanno dato ragione. E' stato giusto coinvolgere la Comunità europea, era necessario coordinare le forze navali, un coinvolgimento che è un passo in avanti per rendere più forte il processo di unificazione dell'Europa, un processo che è irrevocabile. Dinanzi a fatti delicati e gravi quali quelli di una irresponsabile occupazione di uno Stato sovrano in Medio Oriente era utile che in Europa si operasse insieme con concretezza».

La caduta di Vicini

CESENATICO — Affacciatosi al balcone nel corso della notte per vedere cosa stava succedendo nei pressi della sua casa di Cesenatico, il commissario tecnico della Nazionale Azeglio Vicini (nella foto) è precipitato da un'altezza di quattro metri riportando la frattura del calcagno del piede destro.

Servizio a pagina **I**

L'ECONOMIA SOVIETICA VERSO IL COLLASSO

La folla grida a Mosca: «Gorbacev dimettiti»

Una bandiera sovietica bruciata durante la manifestazione.

MOSCA — La situazione economica nell'Urss è sull'orlo del collasso. Per la prima volta i sospetti e le accuse non risparmiano più Gorbacev e sono esplosi in piazza al grido di: «Gorbacev dimettiti.» Migliaia di manifestanti che si erano radunati nel Parco Gorky hanno attraversato la Moscova dirigendosi verso il centro della capitale. I dimostranti hanno sollecitato il siluramento del primo ministro Ryzkhov e dei dirigenti in generale. E' a questo punto che si sono sentite le grida di protesta anche contro il padre della perestroika. Molti esibivano bandiere della Russia prebolscevica. Il malcontento a Mosca è ormai sempre più diffuso, mentre lo stesso sindaco Popov ha attaccato duramente il governo.

Servizi a pagina **6**

SERIE 'A' E TOTOCALCIO

Il Cagliari sbanca Napoli: 330 milioni a Monfalcone

MILANO — Perde il Napoli in casa dopo 17 mesi (con il Cagliari) e le milanesi non perdono l'occasione per staccare i campioni d'Italia di tre punti, anche se con molta fatica. L'Inter rischia grosso, ma poi trafigge il Bologna all'ultimo minuto con un gol di Bianchi. E sempre al novantesimo il Diavolo fa sua l'intera posta a Cesena, con Van Basten. Soltanto il Pisa resiste a punteggio pieno con le milanesi. A Monfalcone c'è qualcuno che ha indovinato la vittoria del Cagliari a Napoli, con una schedina giocata al Bar Pelizzoni, in corso del Popolo: incasserà quasi 330 milioni. A chi ha fatto dodici andranno circa dieci milioni.
E' stata una giornata ricca di colpi di scena sui campi di gioco ma purtroppo costellata anche da incidenti. Come a Torino dove un agente ha subito la frattura di una vertebra per domare i tumulti tra tifosi.

Servizi a pag. **II-III**

A Messina la Triestina «infilzata» da un ragazzino di diciotto anni

MESSINA — Una rete del centrocampista Puglisi, diciottenne proveniente dalla formazione «Primavera», ha deciso la partita di Messina, rovinando la festa alla Triestina. Il gol decisivo è giunto alla mezz'ora: Losacco ha crossato dalla destra e il giovane Puglisi al volo di sinistro ha battuto imparabilmente Biato. Gli alabardati hanno mancato all'ultimo minuto una favorevolissima occasione per il pareggio: Trombetta si è lasciato ribattere un tiro da Abate in disperata uscita.
Note poche liete anche per l'Udinese che nell'esordio al «Friuli» non è andata al di là di uno 0-0 con l'Avellino.

Servizi a pag. **III-IV**

L'Italiano Capirossi (Honda 125) il più giovane campione iridato

PHILLIPS ISLAND — L'italiano Loris Capirossi nelle 125 (Honda), l'americano John Kocinski nelle 250 (Yamaha) e l'americano Wayne Rainey nelle 500 (Yamaha) si sono laureati campioni del mondo di motociclismo 1990 al termine del G.P. d'Australia, ultima prova iridata. Vincendo la sua gara, grazie anche all'aiuto dei connazionali Gresini, Casanova e Romboni nel contenere l'attacco dell'olandese Spaan, Capirossi diventa con i suoi 17 anni il più giovane campione del mondo nella storia del motociclismo. Alle spalle del vincitore altri due italiani, Casanova e Romboni; solamente quarto Spaan.

Servizi a pag. **XIII**

MAFIA

La strage al bar di Napoli: 3 arresti

Tre persone sono state arrestate dopo la sparatoria avvenuta all'interno del bar nel mercato ortofrutticolo di Casoria nella quale è rimasto ucciso il garzone dodicenne Andrea Esposito. All'origine della spietata esecuzione vi sarebbero contrasti e vecchi risentimenti sorti fra i titolari del bar e la famiglia Iafulli, originaria di Casoria. **A pagina 5.**
ALCOL E INCIDENTI. Un convegno organizzato a Magnano in Riviera dall'Auto club ha diffuso dati agghiaccianti sul rapporto alcol-incidenti d'auto. E' altissima la media di ebbri trovati coinvolti più o meno gravemente in tragedie della strada. E, da qui, sono partite voci polemiche sul palloncino che dovrebbe presto entrare in vigore per misurare il tasso di alcol nel sangue. **A pagina 5.**
BAMBINI. Il console italiano di Salvador da Bahia sa tante cose, tiene nei suoi scaffali settecento pratiche di adozione facile, ma afferma di non essere coinvolto nel traffico di bambini bahiani che vengono spediti in Italia. La mente, l'organizzatore sarebbe un prete messinese, sospeso a divinis: magistrati italiani in trasferta indagano nel «Nordeste» brasiliano e hanno scoperto molte cose. **A pagina 5.**

DURA REPLICA ALLE ACCUSE DELLA SINISTRA DC

Forlani accetta la sfida

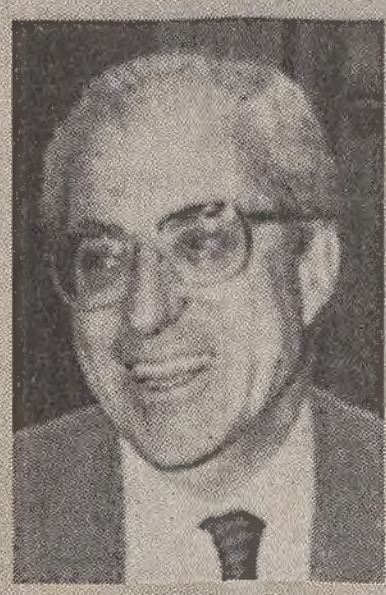
Da Cagliari una virtuale ricandidatura alla guida del partito

PROBLEMA ENERGETICO E NUCLEARE

Si progetta la centrale «sicura»

Il ministro Battaglia ha un piano di risparmio

ROMA — Mentre è prossimo un vertice interministeriale sul nucleare, dove verrà approntato un piano predisposto dal ministro Battaglia (nella foto), piano improntato al risparmio energetico sia nelle abitazioni private, sia negli impianti industriali, a Pezrugia si è tenuto un convegno alla presenza di Andreotti. Il presidente dell'Enea, Colombo, ha detto che la sicurezza totale non esiste, ma oggi sono in corso interessanti esperimenti sull'impiantistica nucleare che rendono abbatanza sicure le centrali.
Una prima difesa automatica, quando il funzionamento del reattore va in black out; una seconda difesa, nel tempo, permette di trattenere il nocciolo nucleare dentro la centrale, senza fuoriuscite radioattive.
Il problema delle scorie è ben presente tra gli studiosi e qualche soluzione sta nascendo.

Serv. a pag. **2**

La Dc, ha detto il segretario, non si fa condizionare da alcuno, tantomeno dal Psi, con il quale anzi opera in buona sintonia

CAGLIARI — Il segretario della Dc Forlani ha concluso la festa dell'Amicizia con un intervento centrato soprattutto sulle questioni interne della Dc. Nei giorni scorsi la sinistra l'aveva «sfidato» a presentarsi al congresso con una Dc così divisa, e Forlani ha raccolto la sfida. In sostanza, ieri si è ricandidato alla guida del partito dichiarando in partenza che non è disposto a subire condizionamenti nè compromessi. Non solo in materia di riforme elettorali, che ritiene un rischio, ma anche sull'alleanza con il Psi, che ritiene politicamente giustificata e funzioanle. «Con questo spirito — ha detto — andrò al congresso».

Sanzò a pagina **2**

QUESTA SETTIMANA IL CAMPANELLO SUONA PER DIECI MILIONI DI RAGAZZI ITALIANI

La scuola: dove s'impara ciò che il mondo non insegna

Servizio di
Pier Francesco Listri

ROMA — Ricomincia la scuola. Un nuovo anno si apre per dieci milioni di ragazzi, in Italia. Ci sono cento problemi, c'è il mondo che cambia di contro a una scuola che non lo segue. Quali dunque i problemi veri ed essenziali della scuola alle soglie del Duemila. Ne parliamo con il linguista Raffaele Simone, scienziato insigne ma anche attento storico delle mentalità e curioso osservatore dell'evoluzione giovanile.
— Sembra professor Simone, che i giovani stiano andando verso una cultura prevalentemente iconico-acustica, multisensoriale e simultanea, il tutto a svantaggio della cultura verbale e argomentativa che ci è servita per secoli. Di fronte a questo, per cui vedere e ascoltare diventano preponderanti rispetto al leggere, che cosa può e deve fare la scuola?
«La scuola deve intanto aprire le porte a queste nuove modalità di percezione cognitiva. Deve capire che queste sono le forme principali del sapere dei giovani. Dunque deve rielaborare criticamente queste modalità. La scuola da un lato deve introdurre nuove discipline, dall'altro cambiare il proprio modo di pensare. Fino a vent'anni fa lo scarto fra vita e scuola era accettabile, oggi è enorme, oggi la scuola cambia il suo modo di pensare oppure è perduta».
— In concreto, che fare?
«Prima cosa creare nuove discipline. Per esempio introdurre, o reintrodurre, qualcosa che potrebbe chiamarsi "logica elementare" o "metodi della conoscenza". Bisogna reinsegnare ai giovani le procedure, fattesi complesse, del conoscere. Ma poi la scuola deve anche rinnovare il criterio di insegnamento generale, tenendo conto, per esempio, che il visivo e l'auditivo sono modi primari della conoscenza giovanile e del mondo di oggi. Si pensi alla musica giovanile, che oggi non ha ancora cittadinanza nella scuola sebbene esiste una cultura rock».
— Quanta parte della classe docente è in grado di compiere questa rivoluzione?
«Dico un paradosso che poi non è tale. L'insegnamento dovrebbe diventare un mestiere da riserbarsi a persone fra i trenta e i cinquant'anni. Dopó gli insegnanti potrebbero essere destinati a pur preziosi incarichi organizzativi e di coordinamento. Un insegnante serio oggi non può non essere strettamente a contatto con la cultura dei giovani».
— Il ministro della Pubblica Istruzione, interpretando una esigenza che è nell'aria, ha parlato in questi giorni di un doveroso ritorno ai classici nella scuola. E' giusto, perché?
«Sì, è una tendenza giusta. I classici hanno ancora moltissimo da dirci. Bisogna però che la scuola faccia circolare delle buone traduzioni italiane moderne (evitando, per gli antichi, la barriera delle lingue originali). Allora Orazio, Catullo, Platone o Tucidide riprenderanno a parlare ai giovani. La scuola deve tener conto anche di "altri" classici: per esempio, quelli (ignorati) della storia, della scienza e non solo quelli letterari; penso a Galileo, grandissimo scrittore e pensatore e a Darwin. Infine nella scuola bisogha finalmente far posto a grandi tradizioni finora ignorate, penso alla tradizione islamica, alle tradizioni orientali in genere».
— E' vero che la scuola è quel luogo dove si imparano le cose che il mondo non insegna?
«Certo. Fra l'altro la scuola ha una sua coattività che è unica (i giovani vi passano molte ore della loro giornata), è dunque forse l'unico luogo dove si possono salvare certe cose che il mondo sta disperdendo e che sono invece preziose: appunto la tradizione o il senso storico, ecc.».

Servizi a pagina **5**

ALLA FESTA DELL'AMICIZIA PARLA FORLANI

Colpi di stocco a De Mita

Il segretario all'ultima ora ha inasprito il tono dell'intervento

Dall'inviato
Ettore Sanzò

CAGLIARI — Il complesso sardo in giacca rossa cantava «dirindindin-dirindinda». Intorno bandiere e striscioni, e Forlani aveva nelle mani pochi fogli che però dovevano pesargli come pietre. E fin dall'inizio lo ha detto anche lui, che per carattere e stile non è incline allo scontro, quasi a giustificarsi in anticipo della durezza delle parole che stava per pronunciare. Ma se vi era costretto, è perché ormai la vita interna alla Dc è diventata «una corrida», e anche se non spiega chi l'ha iniziata, fa più volte capire che non è stato lui.
A De Mita, che lo accusa di fare la cura del sonno, risponde che questa Dc addormentata ha vinto le elezioni amministrative. A De Mita, che lo accusa di essere subalterno al Psi, risponde che la Dc in quarant'anni non è mai stata subalterna a nessuno. E sempre a De Mita, che lo accusa di immobilismo per non fare le riforme elettorali, risponde che quella da lui proposta è un artificio per infiammare contrasti. Ricorda un salmo per commentare che «il rancore è un abominio» e infine (ma stavolta ce l'ha con Orlando) dice che «ci sono troppi corvi del malaugurio».
E' arrivato anche Andreotti, a Cagliari (e non era previsto) e più volte, durante il discorso, Forlani ha ricordato di essere d'accordo con lui. Prima del discorso si sono incontrati e Forlani gli ha fatto leggere il suo duro intervento, ricevendone evidentemente un incoraggiamento ad andare avanti. In precedenza era stato distribuito un testo che al confronto appariva acqua e sapone, e dunque, evidentemente, gli ultimi contatti con la sinistra hanno convinto Forlani che ormai, con il gruppo di De Mita, non c'è più nulla da dirsi: appuntamento al prossimo congresso.
Nei giorni scorsi la sinistra l'aveva «sfidato» a presentarsi in congresso con una Dc così divisa, e Forlani ha deciso di accettare la sfida. In sostanza, con questo intervento si è ricandidato alla guida del partito, dichiarando in partenza che non è disposto a subire condizionamenti nè compromessi. Non solo in materia di riforme elettorali, che ritiene un rischio, ma anche sull'alleanza con il Psi che ritiene politicamente giustificata. «E' con questo spirito — ha poi commentato — che vado al congresso».
Andreotti ha scelto di non parlare per solidarietà al segretario. Hanno concordato il contenuto dell'intervento di insolita

Al congresso nazionale con spirito battagliero

durezza? «Si sono incontrati per un'ora» commenta l'andreottiano Baruffi. Festa grande, intorno, si dice ventimila persone, ogni tanto esplodevano in applausi quando giungeva notizia dei gol del Cagliari. Tanti striscioni intorno, tutti contro De Mita, qualcuno anche a sfotto: «Arnaldo siamo con te, nonostante De Mita» (con la D per ironizzare sul dialetto di Nusco), ma probabilmente Forlani non ci ha fatto caso. Ha notato, invece, un altro striscione: «Forlani, rappresenti tutta la Dc anche se c'è l'area De Mita». E non gli è piaciuto, e dunque ha dato disposizione di toglierlo. Poi lo ha anche commentato: «Prima ho fatto togliere un cartello proprio perché non concepisco la vita interna della Dc come una corrida». E inoltre — ha aggiunto — non voglio un congresso come contrapposizione di diverse tifoserie».
L'unità sarà possibile soltanto se tutti lavoreranno «con la stessa intenzione, indipendentemente dal ruolo che in un momento o nell'altro svolgono all'interno del partito». Vuol dire che l'ostilità di De Mita nei confronti dell'attuale guida del partito è dovuta al fatto che De Mita si sente messo da parte: «Occorre essere responsabili non soltanto quando si occupano posti di responsabilità, ma anche quando momentaneamente non li abbiamo». Non ha mancato, il segretario Dc, di lanciare l'allarme sul rischio di elezioni anticipate.
I riferimenti all'imminente congresso (spiegando anche di non avere alcuna intenzione di rinviarlo) sono frequenti anche per dire che non sarà mai lui ad «alimentare polemiche ingiuste e artifici dialettici». Ha tenuto lui stesso a ricordare che la presenza al suo fianco del presidente Andreotti «è importante». Ambigua la linea Dc attuale? «Al contrario è limpida, senza incertezze e senza confusione, e soprattutto senza sotterfugi». E la collaborazione con gli altri partiti viene cercata «non per spirito di rassegnazione, ma perché ciò è utile e necessario».
E dove sono le prove di subalternità al Psi? «Quando questo partito voleva trascinarci in avventure che non ci piacevano io e Andreotti non abbiamo esitato a fare un governo senza i socialisti». E «piazza» a quanto punto uno dei colpi più ad effetto: «E neanche oggi né io né Andreotti siamo subalterni al Psi» come mai nel passato la Dc lo è stata, neanche quando invece la gran parte della cultura era, quella sì, subalterna a un altro partito, come il Pci, che oggi ha da fare i conti con se stesso.
L'accento ai comunisti serve per saldarlo con un altro riferimento a De Mita: «Chi pensa di trovare rapporti più vantaggiosi inasprendo i contrasti, indica una strada priva di sbocchi». E la riforma elettorale «non può costituire una variabile indipendente dal quadro politico». Il Psi? Ci aspettiamo la stessa lealtà che ebbe Craxi quando era presidente del consiglio. Ma d'altra parte «sarebbe strano che rompessimo adesso la collaborazione quando il Psi ha imboccato la strada dell'Europa e della libertà».
La festa è finita. Nei prossimi giorni direzione Dc e consiglio nazionale. E' con questo animo che Forlani vi si reca. Stando a quanto è accaduto ieri, anche Gava è con lui e non a caso Forlani ha citato più volte il ministro dell'Interno definendolo «capace e forte».

«RAUTIANI»
Assemblea continua

MILANO — Il senatore missino Giorgio Pisanò ha reso noto che ieri pomeriggio, nella sezione milanese del Msi/Dn si è autoconvocata una assemblea permanente dei «rautiani». «E' la pronta risposta a quanto è accaduto nella sezione di Mantova — ha spiegato Pisanò — dove, malgrado il commissariamento voluto da Pino Rauti, Gianfranco Fini ha convocato in assemblea i suoi simpatizzanti. L'iniziativa milanese, si legge in una nota, ha come obiettivo «l'attuazione del programma scaturito dal congresso di Rimini, unico strumento che offra autentica garanzia per lo sviluppo del movimento». Pisanò si è detto solidale con gli iscritti milanesi che hanno dato vita all'assemblea, «e con quanti vogliono portare il Msi in prima linea nell'iniziativa politica».

Il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, che ha concluso ieri con il suo intervento la festa dell'Amicizia a Cagliari.

FESTA DEL GAROFANO ROSA

Le donne Psi reclamano

Vogliono fare politica e non solo discutere di problemi sociali

Dall'inviato
Toni Capitanio

LIVORNO — Non solo pari opportunità. Ci sono aspetti del progresso civile che le donne sentono con maggior immediatezza e sensibilità degli uomini: dalla tutela dei minori al ruolo sociale della famiglia, dal fardello di sofferenze che malattie e minorazioni fanno pesare sulla comunità, al complicarsi della vita di tutti noi quando la vecchiaia viene avanti. Ciò basta per spiegare quanto è importante che anche le donne facciano politica, e dà forti motivazioni alla «Festa nazionale del garofano rosa» organizzata dalla pattuglia femminile del Psi qui a Livorno.
Certo, sotto i tendoni issati sul lungomare, là dove cominciano le villette dell'Ardenza, tengono banco le solite e peraltro irrisolte questioni della parità sul lavoro, e in generale di una più equa divisione di responsabilità tra sessi. Senza asprezze però, senza antagonismi ma con una dichiarata ricerca di complementarietà. Chiedono, queste donne socialiste, di poter fare politica più di quanto sia stato loro concesso finora per occuparsi non solo dei loro problemi, convinte di poter dare un contributo importante a un progresso il più possibile esente da ingiustizie.
Alma Cappiello, responsabile del dipartimento politiche femminili nella direzione nazionale del Psi, parla di «riformismo femminista», un qualcosa che «richiede la conoscenza da parte di entrambi i sessi delle reciproche specifiche potenzialità». Per lei la «diversità» tra donne e uomini è ricchezza, perché significa molteplicità di vedute e quindi più articolate possibilità di affrontare i problemi. E si preoccupa, la Cappiello che è leader femminista, non solo del superamento delle diseguaglianze tra uomini e donne, ma anche tra chi ha troppo e chi non ha niente, e «tra donne e donne».
Tutto il resto è festa, musica, spettacolo, sfilate di moda, allegro sciamare di folla la sera sotto i tendoni del garofano rosa, tra i tavoli dei due ristoranti o i banchi degli oggetti artigiani. Già l'anno scorso, di quest'epoca, vennero qui a Livorno le donne del Psi, e questa loro manifestazione fu subito un successo. Forse per questo è stata scelta di nuovo questa città, e questa volta le cose sono state fatte davvero in grande.
Settemila metri quadrati coperti, un'impresa da un miliardo che non è costata un soldo alle organizzatrici, grazie alla presenza di tanti sponsor. Così lungo il percorso si trova l'ultimo modello di una casa automobilistica esposto accanto alla tenda della strega (ci giocano volentieri con questo termine, un po' polemico e un po' autoironico, le donne in politica) che legge la mano. E si va avanti tra gigantografie delle grandi opere di un'impresa di costruzioni e sentore dolciastro di ciambelle, computer e splendide foto (Alinari) delle bisnonne, sculture e chicche di tutti i colori. Dappertutto simboli femminili. Soprattutto quelle cinquanta ragazzine in gonna rosa e camicetta bianca con due garofani stampati sopra, che presidiano ogni angolo e accompagnano discretamente gli ospiti.
Festa specie la sera, quando i tendoni si riempiono all'inverosimile. Se il tardo pomeriggio è dedicato ai dibattiti (già molti notabili socialisti sono venuti, e molti altri se ne vedranno di qui a domenica, quando la festa arriverà al gran finale con l'intervento di Bettino Craxi), dopocena si fa musica e si balla. Anche serate un po' speciali, come la prima di venerdì con Fiorella Mannoia, e il previsto concerto finale (domenica 23) con Paola Turci.
Tra le altre cose assume spicco la proiezione di un film, venerdì prossimo alle 21, sulla vita dell'eroina ottocentesca della rivoluzione napoletana Eleonora Fonseca Pimentel. Una sorta di patrona laica alla quale le donne socialiste rendono omaggio.

LEGGE
Riforma dei Comuni

MILANO — Su pregi e difetti della legge di riforma degli enti locali si sono confrontati l'altra sera alla festa provinciale milanese dell'Unità tre esponenti politici che a cariche nazionali hanno affiancato esperienze in amministrazioni locali: il vicepresidente della Camera dei deputati Aldo Aniasi (Psi) che è stato sindaco di Milano, il capogruppo del Pri alla Camera Antonio Del Pennino, consigliere comunale di Milano, e il capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera, pure consigliere comunale del capoluogo lombardo, Franco Bassanini.
Tutti hanno convenuto che la legge di riforma degli enti locali ha delle lacune, come le mancate riforme contemporanee del sistema elettorale, considerato ormai sorpassato, e delle finanze locali, che non permette ai Comuni di avere proprie possibilità di tassazione.
E' stato però convenuto che cercare un accordo anche su questi punti, visti i dissensi in proposito esistenti fra le forze politiche, avrebbe ritardato enormemente il varo di questa riforma che pure così com'è ha punti qualificanti, come la possibilità dei Comuni di darsi propri statuti e la definizione di nuove funzioni per le Province.

NUCLEARE / CONVEGNO A PERUGIA

Si cerca energia pulita

Le torri di una centrale nucleare.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — L'appello lanciato dalla lobby nucleare e raccolto dal presidente del consiglio Andreotti nel convegno sull'energia tenutosi sabato a Perugia ha riportato d'attualità le cosiddette «centrali intrinsecamente sicure», la nuova speranza dell'energia atomica.
«Premesso che la sicurezza totale è solo un limite teorico non raggiungibile nella realtà — ha detto al convegno perugino il presidente dell'Enea, Umberto Colombo — appare oggi possibile contenere completamente le conseguenze di un incidente all'interno dell'edificio che contiene il reattore, evitando qualunque contaminazione delle aree circostanti e quindi eventuali danni alle popolazioni». Per ottenere quest'obiettivo la strada più avanzata è probabilmente quella dei Lwr (reattori ad acqua leggera) a sicurezza passiva che si propongono di ottenere una maggiore accettazione da parte dell'opinione pubblica con soluzioni più semplici, la cui sicurezza è garantita più da fenomeni naturali che dall'intervento di dispositivi o dall'uomo.
Tutti i progetti allo studio si basano su tre caratteristiche comuni: 1) Taglia ridotta (meno di 700 mw) e prestazioni meno «spinte» 2) Semplificazione dell'impianto 3) Sistemi di tipo passivo per ottenere, in caso di incidente, lo spegnimento automatico del reattore e lo smaltimento per alcuni giorni, senza alcun intervento da parte dell'uomo, del calore prodotto dal nocciolo.
La punta di diamante della ricerca è costituita dal progetto Pius 2000 della svedese Abb. Seguendo una strada innovativa, i progettisti hanno cercato di risolvere alla radice il problema dell'«inaffidabilità» dei sistemi di sicurezza e dell'uomo, ipotizzando un reattore che in caso di incidente si spegnesse da solo.
Il concetto è semplice. Il nocciolo è posto in fondo a un condotto verticale circo to da una vasca conten acqua fortemente bor bassa temperatura (- Durante il normale funz mento l'acqua fredda può entrare nel condot reattore, ma in caso di funzionamento l'equil termodinamico viene a care e l'acqua borata fr entra spontaneamente condotto che contiene i ciolo, spegnendolo e r randolo.
Per 7 giorni l'acqua bo sufficente per refriger nocciolo, dopodiché d entrare in azione dei si attivi. Il progetto è stat volte rivisto e i compo innovativi sono già stati vati sperimentalmente. particolare non second manca ancora un imp dimostrativo. Questo sig ca che, qualora non sor sero complicazioni, l'imp to (che dovrebbe avere costo comparabile con q lo dei reattori esistenti) p essere disponibile sul m cato solo fra parecchi an Interessanti anche le nu prospettive per lo sm mento delle scorie. Per tare i depositi di rifiuti cleari ad alta e altissima vità, che le generazioni f re dovrebbero custodire migliaia di anni (alcuni menti si disattivano solo po 100 mila anni) si è pe to di «riprocessare» le sc in reattori nucleari app per trasformale in rifiu media attività, dalla du massima di 300 anni, che trebbero essere custod formazioni geologiche fonde.
Il problema, sostengon esperti, è quello di effett nuova ricerca, sia per v care il grado di fattibili progetti come il Pius che per tentare nuove st nella riduzione della pe losità delle scorie. Non so nuova ricerca e nuov vestimenti è quello che In stanza ha chiesto al co gno perugino Umberto lombo: e dopo la presa di sizione di Andreotti no detto che il presidente l'Enea non venga ascolt

NUCLEARE / VERTICE

Battaglia punta al risparmio

Regolamentazione più severa degli impianti

ROMA — Invertire la rotta, dare un segno che la «scorpacciata energetica», dopo tre crisi petrolifere, è ormai alla fine. E' questo il senso del piano per il risparmio energetico che sarà discusso in un vertice interministeriale fissato indicativamente per dopodomani e che verrà portato venerdì al consiglio dei ministri.
Il piano-Battaglia punta ad ottenere un taglio dei consumi energetici del 10% entro il 2.000, ottenendo, a prezzi correnti, un risparmio di almeno 25 mila miliardi in questo decennio e quasi 50 mila in quello successivo. Accanto a una regolamentazione più severa degli impianti di riscaldamento e condizionamento, delle centrali termiche industriali e ad una maggiore sorveglianza dei limiti di velocità, Battaglia proporrà una sovratassa su tutti i prodotti energetici, che dovrebbe fruttare 5.000 miliardi.
I soldi così reperiti verrebbero utilizzati come incentivo all'innovazione tecnologica (e quindi al risparmio energetico) nell'industria (1.500 miliardi); per il piano straordinario dei trasporti (1.500 miliardi); per la riduzione dell'Iva di alcuni prodotti non energetici, in modo da compensare la spinta inflattiva dell'aumento di benzina, gas e gasolio (1.000 miliardi) e per la fiscalizzazione degli oneri sociali (1.000 miliardi), così da restituire competitività al sistema industriale.
Secondo Battaglia la «manovra energetica» da 5.000 miliardi verrà inserita nel più ampio provvedimento che palazzo Chigi prenderà per ridurre il deficit pubblico. I tempi sono quindi strettissimi.

[A. Farr.]

RIPA DI MEANA SULLE UCCISIONI NEL DOPOGUERRA

'Il Pci italiano era controllato da Praga'

REGGIO EMILIA — «Il Pci guidato da Togliatti ha organizzato, mantenuto e preparato un'ipotesi parallela a quella legalistica-parlamentare cui era forzato dagli equilibri geopolitici». Lo ha detto a Reggio Emilia, al convegno organizzato dal Psi locale sulla violenza politica dell'immediato dopoguerra nel «triangolo della morte», il deputato socialista Carlo Ripa di Meana, che portando la sua testimonianza personale di ex comunista uscito dal partito nel '57, ha sostenuto l'esistenza in Cecoslovacchia, dove era stato mandato nel '51 rimanendovi per sei anni, di «un nucleo riservato, coperto e influente, accreditato presso il comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e raccolto nella commissione guidata da un partigiano piemontese di nome Favaro».
La commissione, secondo Ripa di Meana, aveva «compiti di controllo politico sui comunisti italiani in Cecoslovacchia e costituiva la retrovia di un disegno politico che avrebbe dovuto esprimersi in Italia». Sia Ripa di Meana, attuale commissario alla Cee, sia il ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, che ha concluso i lavori del convegno, hanno centrato i loro interventi esclusivamente sulla questione politica che i tragici fatti avvenuti nel triangolo della morte a loro giudizio sottendono e in particolare sulla questione della «doppiezza» del Pci.
Secondo la testimonianza di Ripa di Meana, il leader politico della commissione sarebbe stato Francesco Moranino, «combattente partigiano con una riconosciuta competenza in campo militare, che nel '47 era stato sottosegretario alla difesa nel terzo ministero De Gasperi». Sempre secondo Ripa di Meana la commissione, che avrebbe avuto fra i suoi esponenti di spicco anche un certo Eros (lo stesso nome di Didimo Ferrari, coinvolto in uno degli omicidi compiuti a Reggio), era in contatto con la direzione politica del Pci e non era l'unico organismo clandestino. «L'altra struttura coperta e riservata era la radio "Oggi in Italia" che veniva irradiata da Praga — ha detto l'attuale commissario Cee, ricordando di avervi lavorato — ma la cui redazione si trovava a Botteghe Oscure. Posso confermare in prima persona l'esistenza di questi studi a Botteghe Oscure».
Ripa di Meana ha poi lanciato un appello rivolto a chi a suo giudizio potrebbe completare la testimonianza e fra questi ha citato per esempio Giovanni Berlinguer, Renato Zangheri e Antonello Trombadori. «Se questa verità politica non verrà messa in luce — ha co so riferendosi all'ipotesi lela mantenuta da Togli non si potrà avanzare strada del dialogo e di u ro comune nella sinistra na».
Per il ministro Formica «la bolezza riformistica della cietà italiana è dovuta al di del Pci». Fino ad un momento «la doppiezza è ta di tutta la sinistra, ma q del Pci — ha detto — è doppiezza più doppia delle tre, anche a causa della na stessa del Pc che nasce co distaccamento politico e tare della Terza Internazio le».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI: WASHINGTON** 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

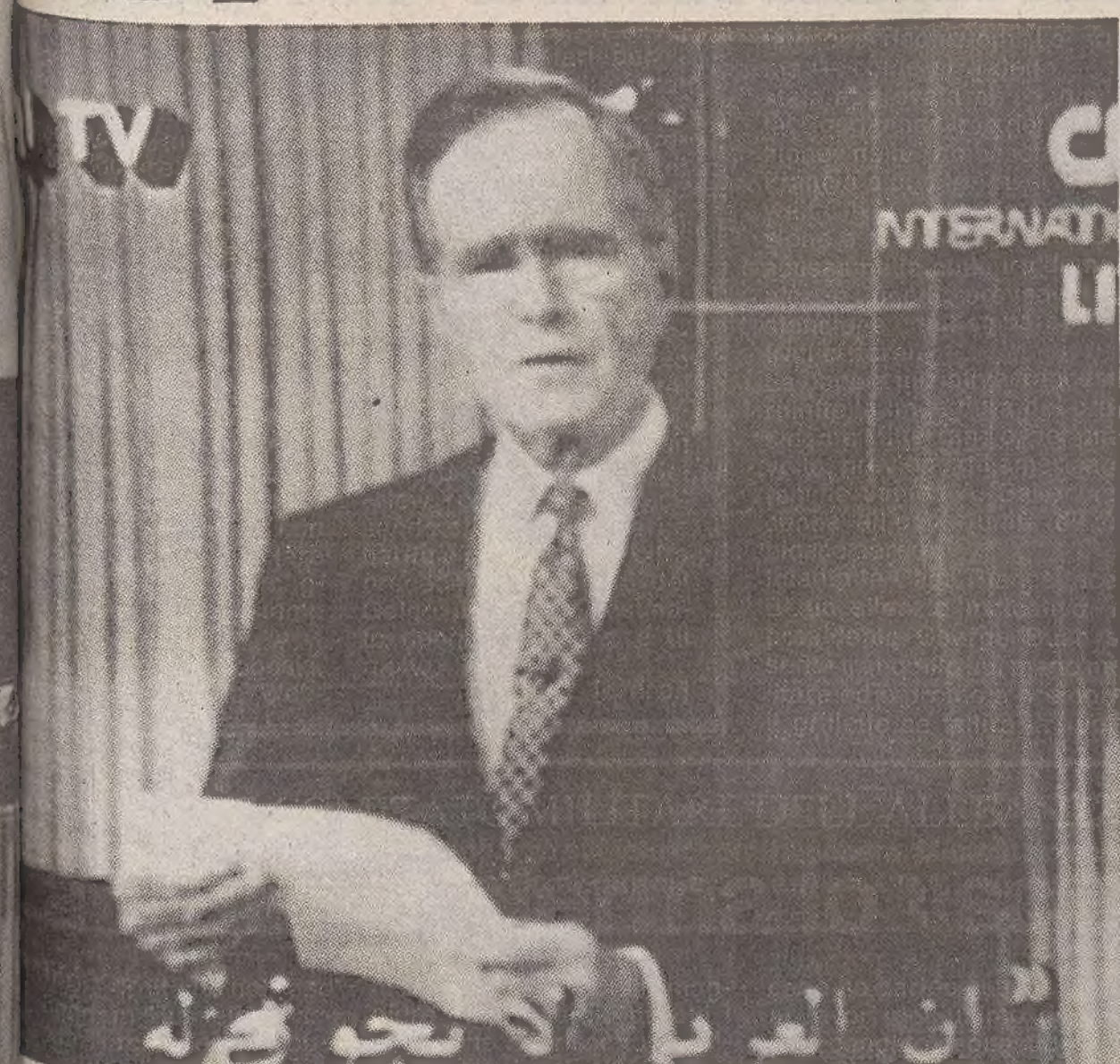
La tiratura del 16 settembre 1990 è stata di 76.500 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

CONFLITTO

L'APPELLO TELEVISIVO DEL PRESIDENTE AGLI IRACHENI

Bush: «Saddam mente al popolo»

«Possiamo ancora evitare la guerra» - Ma il regime fa seguire la trasmissione da insulti antiamericani

[illegible] il presidente George Bush è apparso sui teleschermi iracheni. L'immagine è [illegible] ripresa dalla trasmissione messa in onda dalla Cnn americana.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

IL CAIRO — In otto minuti George Bush cerca di mettere un cuneo fra Saddam Hussein e gli iracheni. «Le vostre attuali difficoltà - sostiene nel messaggio registrato su una videocassetta che la tv di Baghdad ha trasmesso alle 19 di ieri - sono la conseguenza della strada intrapresa dai vostri governanti. L'aggressione costa all'Iraq più di venti milioni di dollari al giorno. Molti lavoratori stranieri fuggono dal paese e i profughi vivono grandi sofferenze».

Le strade di Baghdad sono piene di gente che grida contro gli americani. Gli attivisti del partito unico Baath hanno convocato e organizzato le manifestazioni battendo le città a tappeto e strillando nei megafoni che bisognava rispondere subito al «dittatore» degli Usa.

«Ancora una volta - dice Bush, suadente - l'Iraq si trova a cominciare una guerra. Ancora una volta la stessa leadership ha sbagliato i conti (n.d.r.: allude all'invasione dell'Iran nel 1980) e ancora una volta il popolo si trova faccia a faccia con la tragedia». Il presidente americano lascia aperto uno spiraglio di speranza: «Possiamo ancora evitare la guerra, possiamo ancora risolvere il problema pacificamente, ma per il bene del popolo iracheno l'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait».

Il presidente degli Stati Uniti smantella pezzo per pezzo le immagini ricorrenti della propaganda irachena: «Non siamo un grande Paese che ne inghiotte un altro più piccolo. Nessuno vuole la guerra, ma ci sono momenti in cui le nazioni che hanno a cuore il principio dell'indipendenza debbono impegnarsi a farlo rispettare. L'invasione è stata mostruosa». E l'opinione pubblica mondiale non è mai stata così unita: «Saddam vi dice che questa crisi è un conflitto fra l'Iraq e gli Usa. Di fatto invece è un conflitto fra l'Iraq e il mondo».

Baghdad ha mantenuto la promessa, ma a suo modo. Ha dato uno spazio televisivo a Bush e ha mandato in onda subito dopo 22 minuti di insulti letti da Miqdad Murad, lo speaker che pare un sosia del dittatore iracheno. Bush è stato descritto a tamburo battente come un «matto», un folle che ha propinato «scandalose menzogne» e che vede «il mondo pronto a un nuovo ordine nel quale gli Stati Uniti dominano incontrastati». L'Iraq, assicura Murad, non si ritirerà dal Kuwait, un territorio «storicamente suo». E ancora: «E' ingenuo sperare di dividere il presidente dal suo popolo. Saddam è figlio del popolo, anzi una parte del suo cuore e non è un leader creato dalla Cia. Il conflitto sarebbe disastroso per gli Usa, i loro accoliti e i loro alleati. E'fra giusti e non giusti, fra credenti e non credenti, fra chi vuole la pace e i seguaci dei diavoli, fra i ricchi e i poveri».

Fra sabato e domenica seimila cittadini del Kuwait hanno deciso invece che i loro interessi sono «tutelati» molto meglio dall'Arabia Saudita. Sono scappati nel regno di re Fahd lungo l'autostrada costiera fino a Khafji. A sorpresa i soldati iracheni hanno alzato la sbarra e li hanno fatti passare senza colpo ferire.

La capitale dell'emirato assomiglia sempre più a un girone infernale. Un altro imprenditore fuggito a Khafji, Salah, ha raccontato che i soldati dell'Irak rubano «tutto, eccetto le auto». La resistenza si fa viva ogni tanto con attentati a postazioni militari.

Bagdad continua anche a negare di aver violato l'ambasciata francese. Sabah Qadrat, il numero due della delegazione irachena presso l'Onu, ha descritto il fatto come una banale operazione di polizia, la ricerca di un diplomatico che era stato «nella casa di un componente della famiglia reale» e che è stato solo «identificato e portato nell'abitazione dell'ambasciatore». Tutto in ordine a Kuwait City. Dove in nome della normalità di Saddam Hussein sono spariti dalle loro case dodici cittadini tedeschi. Nelle stesse ore il dittatore ha deciso di liberare dieci francesi anziani o ammalati per onorare la visita dell'ex presidente algerino Ben Bella.

Su fronte opposto, i paesi arabi moderati e nemici dell'Irak hanno rinforzato il loro corpo di spedizione in Arabia Saudita, come aveva chiesto il ministro degli esteri statunitense James Baker. L'Egitto ha deciso l'invio di altri quindicimila uomini, che si aggiungono ai primi cinquemila, di carri armati e di batterie di missili antiaerei. La Siria invece manderà nel regno del deserto undicimila soldati e 300 tank. I vecchi schieramenti mediorientali sono davvero sconvolti. Un ulteriore conferma viene dall'Arabia Saudita: il principe Saud Al Faisal annuncia la ripresa di rapporti diplomatici con l'Urss.

Il fondamentalismo islamico in versione femminile. Le due donne assistono a una manifestazione antiamericana allo stadio Khomeini di Amman.

[G]LI OBIETTIVI DELL'EVENTUALE ATTACCO USA

«Colpiremo il dittatore»

[B]ombardamento su Baghdad? La Casa Bianca prende le distanze

ECCESSIVI GUADAGNI?

E i petrolieri americani moltiplicano i profitti

WASHINGTON — Fra due settimane, quando le grandi compagnie petrolifere americane pubblicheranno i bilanci del terzo trimestre, giornali, Congresso e opinione pubblica grideranno allo scandalo. La crisi del Golfo ha moltiplicato i [illegible] da un minimo di 20 [illegible] massimo del 40 per [illegible] esperti del settore. Di qui altrettanto prevedibili [illegible] reazioni del consumatore e di chi li rappresenta, i parlamentari che [illegible] primi di novembre dovranno sottoporsi al loro giudizio (elezioni di medio termine). [illegible] piani alti dei grattacieli [illegible] consigli di amministrazione si preparano a battaglia. Studiano modifiche di bilancio, incamerando gran parte dei nuovi profitti in speciali fondi per l'ambiente, per ammodernamento di raffinerie e altri impianti, per spese legali. Ma anche così i guadagni si riveleranno eccessivi. Alcuni [illegible] propongono allora di non fare ulteriormente aumentare il prezzo della benzina alla pompa. Dal 2 agosto, data dell'invasione irachena del Kuwait, il [illegible] gallone (quattro litri) è salito in media di 23 cents (280 lire). Dovrebbe [illegible] al livello [illegible]. Le compagnie petrolifere [illegible] quelle famose come Exxon, Mobil, Amoco, Texaco, e quelle più piccole [illegible] esercitano le pressioni della Casa Bianca e dei [illegible] del Congresso. [illegible] e gli altri hanno [illegible] raffiche di moniti. [illegible] fanno sapere [illegible] che se non [illegible] pensate voi a ricaricare [illegible] consumatore i maggiori profitti, ci pensiamo [illegible] Bryan Jacoboski, analista alla Paine Webber: «E' il momento giusto per i produttori di petrolio, ma è il peggior momento per i rivenditori di carburante». In effetti il più alto prezzo del barile (oggi supera i 31 dollari, mentre un mese e mezzo fa era sotto i 18) gonfia le casse dell'estrazione e della raffinazione. Vuota invece quelle dell'industria petrolchimica e della vendita al dettaglio.

Con tutto ciò, l'automobilista americano continua a sborsare per un litro di «super» una cifra irrisoria rispetto ai Paesi europei: circa 400 lire. Ma per gli Stati Uniti quale è il costo «vero» di un barile di greggio? Secondo due esperti, Alan Tonelson e Andrew Hurd dell'Economic Strategy Institute di Washington, l'America paga un prezzo «tutto compreso» che è strabiliante: 80 dollari al barile, quasi tre volte più delle quotazioni di mercato. A tale cifra Tonelson e Hurd sono arrivati tenendo conto di che cosa gli Stati Uniti spendono all'anno per garantire un regolare afflusso di greggio dal Medio Oriente: dai 40 ai 45 miliardi di dollari per il mantenimento delle forze armate cui compete la «protezione» di quella regione, e circa 18 miliardi di dollari in prestiti (praticamente a fondo perduto) per Israele, Egitto e Pakistan.

«C'è poi da calcolare quanto l'America oppressa dai deficit di bilancio deve sborsare per gli interessi su queste somme», hanno spiegato Tonelson e Hurd sulle pagine del «New York Times», precisando che gli 80 dollari a barile rappresentano la cifra precedente alla crisi del Golfo: il prezzo è destinato dunque a salire, e di molto.

[c. d. c.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Per la settima volta in sette settimane l'Onu condanna Saddam Hussein e per la settima volta Saddam Hussein non se ne lascia impressionare. Dicono i generali del Pentagono, intervistati dal «Washington Post»: per risolvere la crisi bisognerà bombardare Baghdad, cercando di colpire il dittatore, la sua famiglia, le sue guardie personali e le sue amanti. «E' la strategia che, in linguaggio strategico, chiamiamo della 'decapitazione'», spiega il gen. Michael I. Dugan, capo di stato maggiore dell'Usaf.

Dugan non crede all'efficacia delle sanzioni Onu. L'embargo è un colabrodo. Troppe violazioni. Riguarda solo i traffici marittimi e di terra, non quelli aerei. E, infatti, da e per Baghdad è in corso una specie di ponte aereo. Grossi cargo fanno la spola con i Paesi del «no»: Libia, Sudan, Yemen, Mauritania, Corea del Nord. Altri aerei e navi, questa volta con la benedizione dell'Onu, si preparano a sbarcare in Iraq viveri e medicinali. Allo stato delle cose sembra improbabile che Saddam Hussein venga preso per fame.

Ieri la Francian — che è uno dei cinque membri fissi del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — ha presentato due risoluzioni. La prima — come si è detto — è stata approvata all'unanimità. Condanna l'Iraq per l'irruzione nelle ambasciate di Francia e di altri Paesi a Kuwait City. La seconda risoluzione è stata lungamente discussa nella notte fra domenica e lunedì: prevede l'estensione dell'embargo ai traffici aerei.

La doppia iniziativa francese riflette la linea dura del presidente Mitterrand e, per una volta, previene gli americani (anche James A. Baker accenna all'opportunità di un blocco aereo).

Intanto la Casa Bianca tace. E' un silenzio indicativo. Il presidente George Bush si sente tranquillo sul piano militare ed è pronto a premere il grilletto se fallirà la «persuasione» tentata da Gorbacev. Ieri sera il suo volto e la sua voce sono stati visti e ascoltati dai telespettatori iracheni. Non ce l'ho con voi — spiegava il «grande nemico» — non ce l'ho con il popolo iracheno. Ce l'ho con il vostro dittatore che vi sta trascinando alla catastrofe. Per questo motivo il mondo intero è insorto contro l'Iraq di Saddam Hussein».

Ma l'insolita apertura di un regime tirannico non sembra allentare la tensione. I venti di guerra soffiano sempre più impetuosi. Il prezzo del petrolio supera nuovamente i 31 dollari al barile e questo è un brutto segno.

Il mondo comincia il conto alla rovescia. Ancora sei settimane fra la pace e la guerra. Poi — fallita ogni mediazione — decolleranno gli F 111 stazionati in Turchia, i B 52 stazionati nell'isola di Diego Garcia nell'Oceano Indiano, i caccia «invisibili» F 117, gli F 15 e gli F 16 stazionati negli aeroporti sauditi. I loro obiettivi — stando allo stesso generale Dugan — saranno in ordine di priorità: le difese aeree, aeroporti militari e civili, basi di missili «Scud», centri di comunicazione, quartieri generali, centrali nucleari e fabbriche di armi chimiche e convenzionali, depositi di munizioni, formazioni corazzate. Altri obiettivi: centrali elettriche, strade, ferrovie, raffinerie di petrolio (ma non i pozzi).

«Non ci aspettiamo di avere freni politici», ha detto il generale. Né limitazioni negli obiettivi. Dice Dugan: «La lista succitata forse non sarà sufficiente. Forse bisognerà bombardare anche il centro di Baghdad per provocare nella popolazione una specie di impatto psicologico, per dimostrare che Saddam Hussein non è in grado di proteggere la sua gente». Non dissimile era la teoria dei bombardamenti massicci nella seconda guerra mondiale.

Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza di Bush, ha però preso le distanze: «Il generale non parla per l'amministrazione, ma in via personale», ha detto alla televisione.

LINEA DURA PER RITORSIONE ALLE LEGAZIONI VIOLATE

Giro di vite anche dall'Italia

Espulsioni e limitazioni per gli iracheni dell'ambasciata - De Michelis: altri passi

LA RICHIESTA DI PARIGI

Ma con l'embargo aereo sale il rischio di scontro

Analisi di
Marco Tavasani

Il consiglio di sicurezza dell'Onu sta discutendo la proposta francese di estendere l'embargo navale contro l'Iraq anche al traffico aereo diretto verso Baghdad. Un'eventuale decisione in questo senso richiede una chiara valutazione dei problemi insiti, che potrebbero portare anche a scontri armati.

Qualsiasi aereo civile, oppure un velivolo da trasporto militare, si muove da un aeroporto a quello di destinazione rispettando un preciso piano di volo, vale a dire una documentazione standard per tutto il mondo, secondo i parametri dell'Icao (l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile), un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite alla quale aderiscono — recependone le «raccomandazioni», che vengono fatte proprie dai singoli ordinamenti nazionali — praticamente tutti i Paesi del mondo.

Ogni piano di volo viene immesso via telex in uno speciale circuito mondiale, ed è a conoscenza di tutti gli enti interessati. Sulla carta, almeno, è quindi agevole sapere se — ad esempio — da Bengasi decolla con destinazione Baghdad un Ilyuscin Il-76, trasporto militare. Lo stesso piano di volo indica la rotta da seguire, il livello di volo, i Paesi da sorvolare.

Nell'eventualità che venga deciso l'embargo agli aerei diretti verso l'Iraq, spetterebbe all'aviazione da caccia delle potenze che circondano Baghdad controllare e bloccare gli aerei diretti verso aeroporti iracheni. In che modo? Ogni jet emette un codice radio (transponder per i civili. Iff per i militari), che viene utilizzato — mediante un'apposita «interrogazione» elettronica — dagli Awacs e dalle stazioni a terra, per stabilire la natura del volo e la nazionalità dell'aereo.

Se ci sono sospetti, due intercettori affiancano il velivolo, inserendosi sulla frequenza radio internazionale di emergenza 121,5 oppure 243 e chiedono al pilota dell'aereo sospetto spiegazioni sul carico, invitandolo — nei casi dubbi — ad atterrare nel più vicino aeroporto per un controllo.

Se l'equipaggio del jet sospetto indugia, o continua sulla sua rotta, gli intercettori (F-15 o Tornado F-3) abbassano il carrello per far intendere a chi vuole forzare il blocco che deve atterrare.

Se non basta ancora, si ricorre a una raffica di avvertimento (le pallottole traccianti si vedono anche di giorno). Ma — nei casi estremi — dopo averle provate tutte, si fa come per le navi: si spara mirando al bersaglio, con la differenza che quasi certamente a quel punto l'aereo verrà abbattuto.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Anche l'Italia, ventiquattr'ore dopo Parigi, ha scelto la linea dura. Il governo ha deciso ieri di espellere (come ritorsione alle irruzioni dell'esercito d'occupazione nelle legazioni in Kuwait) tutto il personale militare in servizio nell'ambasciata irachena a Roma e di limitare i movimenti degli altri diplomatici di Baghdad: per spostarsi oltre i trenta chilometri dal centro della capitale dovranno chiedere l'autorizzazione. L'ambasciatore iracheno è stato convocato ieri mattina alla Farnesina: gli sono stati notificati i provvedimenti e gli sono stati dati dieci giorni di tempo per far partire dall'Italia gli addetti colpiti dall'espulsione.

Ma le iniziative contro Saddam Hussein non si fermano qui. Oggi a Bruxelles De Michelis proporrà ai partner europei di seguire l'esempio francese e italiano e di costituire anche una «cellula comunitaria» che segua da vicino l'applicazione dell'embargo contro l'Iraq. Il governo italiano suggerirà inoltre di pensare in breve tempo alla possibilità di allestire una difesa europea in grado di operare «fuori area», senza gli attuali vincoli Nato.

«Sono decisioni — ha detto De Michelis — che abbiamo preso in quanto presidenti di turno della Cee. Dobbiamo dare un segnale di fronte all'episodio gravissimo delle irruzioni nelle ambasciate». Il ministro degli Esteri ha detto che l'inasprimento dell'embargo è inevitabile perchè «è difficile che, alle condizioni attuali, Hussein ceda».

De Michelis oggi presiederà a Bruxelles il consiglio dei ministri degli Esteri e sosterrà la tesi che nessuno «sconto» è possibile con Saddam Hussein, ma anche quella che, terminata la crisi, sarà d'obbligo garantire al mondo arabo «un posto dove discutere sulle circostanze che l'hanno prodotta». Proporrà, perciò, la convocazione di una Conferenza per la cooperazione e la sicurezza mediterranea (Cscm) allargata al Medio Oriente che, studiata sul modello di Helsinki, offra uno strumento di confronto per fissare regole e principi comunemente accettati. E in questo senso, ha detto De Michelis, va anche la conferenza euroaraba convocata a Venezia il 7 ottobre.

A questo storico appuntamento (che ha incontrato l'apprezzamento e la collaborazione di Gorbacev) è stato invitata anche l'Olp. Per la Cee sarà l'occasione di un contatto con il delegato di Arafat: il leader palestinese proprio ieri si è incontrato a Bagdad con il nostro ambasciatore Franco Tempesta e gli ha consegnato un messaggio per Andreotti. Il messaggio, ha detto il portavoce ufficiale dell'Olp in Iraq, «riguarda tentativi di trovare una soluzione politica alla crisi del Golfo». Arafat avrebbe definito i rapporti tra Olp e Italia «buoni e amichevoli» e questo lascia ben sperare che accetti di partecipare (inviando il suo vice Farouk Khaddoumi, responsabile dei rapporti con l'estero) alla conferenza veneziana, alla quale non è stato invitato l'Iraq perché autoesclusosi dalla collettività internazionale con l'aggressione al Kuwait.

Andreotti si è occupato della crisi, ma a Cagliari. Nel chiuso di una stanza, ai margini della festa dell'Amicizia, ha affrontato con il ministro della Difesa, Rognoni, i problemi nati dal maggior impegno militare italiano. Poi ha incontrato in prefettura il primo ministro belga Wilfried Maartens per preparare la riunione dell'Ueo di domani a Lione. All'incontro era presente il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone che ha riferito a Martens dei colloqui di Mosca tra De Michelis, Gorbacev e Shevardnadze.

La decisione del governo di inviare nel Golfo otto «Tornado» e un'altra fregata continua, intanto, a suscitare polemiche. De Michelis, di ritorno da Mosca, ha sostenuto che il governo ha deciso in modo «soft» (cioè senza contrasti) e che, quindi, era improponibile cercare tra i ministri «i falchi e le colombe».

PARIGI

Iracheni espulsi

PARIGI — Mitterrand non ha perso tempo: la rappresaglia diplomatica della Francia nei confronti dell'Iraq è già scattata. Ventinove iracheni sono stati imbarcati ieri sera su un aereo speciale dell'Air France, con destinazione Amman. Si tratta di dodici militari che seguivano corsi di formazione presso la base aeronavale di Rochefort, di otto tecnici che erano venuti a studiare il funzionamento dei sistemi radar negli stabilimenti della Thompson a Brest, di nove esponenti della «nebulosa che gravita intorno all'ambasciata dell'Iraq a Parigi». Tre di quest'ultimi, in particolare, sono considerati dalle autorità francesi come agenti dei servizi segreti di Baghdad: spacciandosi per studenti, i tre si erano iscritti all'Università di Lione.

Un secondo gruppo di iracheni (undici persone) sarà espulso nelle prossime ore. Sono tutti titolari di passaporto diplomatico; vi sono fra questi l'addetto militare dell'Iraq in Francia e altri funzionari dell'ambasciata, cui è stato concesso un po' di tempo per preparare le valigie. Tutti gli altri membri dell'ambasciata irachena a Parigi sono da ieri soggetti al regime di residenza sorvegliata.

In attesa che la pressione politica e diplomatica porti i suoi frutti, la Francia accelera i preparativi per l'operazione «Cerbiatto», come è stata ribattezzata la nuova spedizione militare annunciata sabato scorso da Mitterrand: 4.200 uomini sono in partenza per l'Arabia Saudita. Si insedieranno nella base di Yanbu, sul Mar Rosso.

[g. s.]

[A] MADRID IL COMITATO MILITARE DELL'ALLEANZA

La Nato conferma lo «scudo» alla Turchia

MADRID — Soltanto nel caso che Saddam Hussein attaccasse la Turchia, entrerebbe automaticamente in funzione l'Alleanza atlantica. Altrimenti, la posizione della Nato nei confronti della crisi del Golfo Persico resta quella di «consultazione», perché il territorio della crisi è fuori dei confini geografici nei quali si muove l'Alleanza. La Nato, inoltre, è contraria all'ampliamento di questa zona.

Sono affermazioni del generale Vigleik Eide, norvegese, attuale presidente esecutivo del comitato militare della Nato. Questo comitato — formato dai capi di Stato maggiore degli eserciti di tutti i Paesi che aderiscono all'Alleanza — si è riunito in Spagna per tre giorni. La riunione è stata una delle tre che si tengono annualmente in Paesi diversi. L'ultima era stata nel Benelux.

Una riunione, quindi, apparentemente di «routine»: che però la crisi del Golfo ha fatto diventare importante. Specie per la presenza del capo di Stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, generale Colin Powell, arrivato direttamente a Madrid dall'Arabia Saudita. Il comandante delle Forze americane ha partecipato soltanto ai lavori dell'ultimo giorno, affaccendato in questioni più urgenti.

Colin Powell non ha voluto parlare con i giornalisti. Le sue opinioni sono state riferite dal generale norvegese. Powell ha reiterato la richiesta — già espressa dal Presidente Bush e dal segretario di Stato Baker — di un maggiore impegno per aiutare la soluzione della crisi del Golfo da parte dei Paesi alleati. In specie, Powell ha sottolineato la necessità di forze terrestri e di materiale logistico.

Nella riunione del comitato militare della Nato sono stati esaminati vari argomenti compresi nell'ordine del giorno, fra i quali il prossimo vertice dell'Alleanza, a Londra, e l'imminente riunione (martedì a Parigi) dell'Unione europea Occidentale.

Ma la crisi del Golfo Persico è quella che ha richiamato maggiore attenzione. Il generale norvegese ha auspicato una rapida soluzione nell'ambito della risoluzione dell'Onu, cioè il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait. Però, a parere del presidente del comitato militare della Nato, la crisi può durare a lungo, e per giungere a una soluzione politica è necessario il massimo sostegno dei Paesi che appoggiano le risoluzioni dell'Onu. Durante la riunione è stato reso pubblico — e apprezzato — il maggior contributo deciso da Gran Bretagna, Canada e Italia.

Nella Spagna che ha ospitato la riunione dei massimi capi militari dell'Occidente, si è intanto parlato del possibile invio nella zona del Golfo di truppe di élite, quali la legione e i paracadutisti. Le voci sono state smentite.

[Paolo Bugialli]

LA CONFERENZA DEI GRUPPI RADICALI ARABI AD AMMAN

'Siamo pronti a colpire gli Usa'

AMMAN — Si vanno facendo sempre più duri i toni della conferenza dei gruppi radicali arabi sulla crisi del Golfo in corso ad Amman. Ieri Abdullah Al-Hassan, dell'organizzazione dei giovani democratici sudanesi, ha esortato esplicitamente ad attacchi contro le forze statunitensi impegnate nella regione. «Siamo pronti ad unirci all'esercito popolare iracheno come volontari e a mettere a segno operazioni contro gli americani», ha detto Al-Hassan dando voce ai sentimenti predominanti fra i 150 delegati di 11 paesi e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Per quest'ultima, per la precisione per il gruppo di Fatah che fa capo a Yasser Arafat, è intervenuto Abbas Zaki. «Siamo un unico popolo, siamo arabi. L'Iraq in questo momento rappresenta il mondo arabo. Se cercheranno di schiacciare l'Iraq, non so cosa farà Saddam Hussein. Ma ora l'Iraq è il mondo arabo e gli arabi da Marakesh al Golfo risponderanno», ha detto Zaki, secondo il quale tutto il popolo arabo ha un solo nemico, lo stato di Israele voluto dagli Stati Uniti.

Ma c'è anche chi cerca di smorzare i toni eccessivamente retorici. George Habash, leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, e Nayef Hawatheh, capo del Fronte democratico per la liberazione della Palestina, hanno tentato di evitare tali toni pur rimanendo fermi nel chiedere che qualsiasi soluzione della crisi del Golfo sia legata alla questione palestinese. I due esponenti dell'ala radicale palestinese, che non rientravano in Giordania dal settembre del 1970, quando ne furono cacciati insieme ad altri guerriglieri dalle forze di re Hussein, godono di grande prestigio fra i delegati e in genere fra i gruppi più radicali del variegato arcipelago politico del mondo arabo.

Nel corso della seduta è stata letta anche una dichiarazione inviata dai palestinesi dei territori occupati, che esortano i governi di Siria, Egitto e Marocco a ritirare le loro truppe dall'Arabia Saudita. La conferenza di Amman si concluderà oggi con la presentazione di un documento congiunto che sarà sottoposto al voto dei 120 delegati di partiti e movimenti politici provenienti da dieci paesi arabi. Inizialmente era prevista la partecipazione di 12 paesi, ma i delegati egiziani e siriani non sono presenti ad Amman perché le autorità del Cairo e di Damasco hanno negato loro il permesso di lasciare i rispettivi paesi.

NARRATIVA

Il Titanic affonda e loro scrivono

Una storia vera (il naufragio, e un giornalista di Parigi che ne rimane vittima) intrecciata a brani di fantasia (i ricordi del sopravvissuto), assieme ad ampi stralci dell'inchiesta autentica sulla fine del transatlantico: molti ingredienti per una narrazione certamente ricca, ma a volte così inverosimile da contraddire le ambizioni.

Recensione di
Letterio Gatto

L'idea non è male anche se, a prima vista, potrebbe avere un sapore di «dejà vu». Del resto i naufragi abbondano nella letteratura d'avventura e la storia del protagonista de «La corrente del Golfo» di Eriberto Storti (Ellemme, pagg. 177, lire 16 mila) potrebbe anche evocare, per certe fortunate circostanze che gli consentono per alcuni giorni un insperato approvvigionamento di viveri, qualche pagina del Crusoe di Defoe.

Ma differenze ve ne sono, eccome. Primo, il Crusoe è un naufrago stabile: approda su un'isola e lì vi fissa dimora. Il naufrago di Storti, invece, vaga sulla piattaforma di un iceberg nell'Oceano Atlantico, trascinato dalla Corrente del Golfo verso acque più temperate. Secondo, il naufrago di Storti è davvero esistito; si tratta del giornalista Maurice Léfévbre inviato da «Le Journal» di Parigi a redigere la cronaca della traversata inaugurale del transatlantico Titanic, rovinosamente affondato al largo della costa meridionale dell'isola di Terranova.

La cornice spazio-temporale in cui prende forma la vicenda del protagonista è, dunque, estremamente ben definita: è l'aprile del 1912. Subito dopo l'affondamento Léfévbre riprende i sensi sulla piattaforma di un iceberg, la stessa su cui è presumibilmente andato a cozzare il Titanic e sulla quale, come realmente è accaduto, è stato ritrovato giorni dopo, da una nave di soccorso. E in questa cornice realistica Storti dà sfogo alla sua buona vena narrativa.

Il naufrago recupera ben presto, tra le onde del mare, una scrivania, in un cassetto della quale trova il diario dell'ufficiale di quinta del Titanic, il signor Lowe. Sulle pagine bianche del «brogliaccio», il sopravvissuto scriverà a propria volta un suo giornale quotidiano, tessuto soprattutto sui ricordi dell'esistenza passata, che rivive nella sua mente come si presume che accada a un uomo che avverte l'inesorabile avvicinarsi della morte.

E al racconto di Léfévbre viene alternata la lettura del diario — immaginario anch'esso — di Lowe, dal quale si apprendono notizie sui colpevoli errori che non hanno consentito di evitare l'inabissamento del Titanic. Queste informazioni, peraltro, vengono integrate da un intervento personale di Storti, a mo' di intermezzo, il quale ha attinto a piene mani dagli atti dell'inchiesta allora istruita sul caso.

E non finisce qui: in questo libriccino di poco meno di duecento pagine c'è proprio di tutto. Non solo la narrazione degli amori di Lowe e di Léfévbre, ma anche un davvero interessante resoconto — redatto dallo stesso Léfévbre nel diario — della vita culturale parigina del primissimo Novecento. Ne emergono, in particolare, dei vivacissimi, se non inediti, ritratti di Picasso, di Utrillo, di Gertrude Stein... Si è senza dubbio in presenza di un libro ricco di spunti interessanti, innegabilmente ben scritto ma, talvolta, così inverosimile da cozzare con la cornice realistica alla quale l'autore senz'altro aspirava.

Léfévbre, dopo giorni di naufragio, di freddo, di fame, ci sembra troppo lucido, troppo meticoloso e compiaciuto nel descrivere la vita culturale parigina. E che dire del signor Lowe che, fino a pochi istanti prima dell'affondamento, siede tranquillamente alla sua scrivania a compilare una cronaca giornaliera così dettagliata come se non stesse avvertendo la gravità della tragedia incombente?

Va comunque riconosciuto a Storti un importante merito: gli ingredienti necessari per scrivere un buon libro li ha messi tutti. Ma, anche se il risultato d'insieme non è male, l'autore dà l'impressione, quantomeno, di non averli saputi miscelare e cucinare nel miglior modo possibile.

MEMORIE

Una marcia in Russia

Una curiosa «diretta» sulle campagne napoleoniche viene proposta dalla casa editrice «Ellemme»: si tratta del diario di Heinrich von Roos dal titolo «Il destino ha nome Beresina» (pagg. 230, lire 24 mila). Nato nel 1780 a Stoccarda, von Roos è medico militare delle truppe del Wurttemberg e con questo ruolo partecipa alla campagna di Russia. Il ducato tedesco si era infatti alleato con Napoleone nel 1805, ed era diventato regno.

Ed è curioso anche come questo diario, intitolato originariamente «Un anno della mia vita», sia giunto alla pubblicazione italiana: Leonardo de Vincentiis, un discendente del fratello di von Roos (che già a quell'epoca viveva a Roma) ha affidato a un altro parente, Angelo Tommasi di Vignano, la traduzione del volumetto, che peraltro era già stato stampato a San Pietroburgo nel 1832 a spese dello stesso Heinrich von Roos.

Pregio anche della traduzione, che ha aggiornato il linguaggio originale, il diario è di lettura molto scorrevole e, a tratti, avvincente; von Roos ha la capacità di descrivere con vivezza i paesaggi, gli avvenimenti e i sentimenti umani.

Il volume si apre con un'ampia prefazione nella quale l'autore chiede l'aiuto della musa per saper descrivere quanto gli è accaduto, poi si snoda il racconto della marcia, prima baldanzosa e via via sempre più drammatica, della grande armata che Napoleone ha messo in campo contro gli Zar.

Notevoli le descrizioni dell'incendio di Mosca, della battaglia di Borodino e della disfatta della Beresina, dove si compie il destino di von Roos.

[pl. s.]

RUBRICHE

PAROLE

Ditemi voi se Novara è «fatal» o «brumal»

Rubrica di
Luciano Satta

Per l'evento curioso di due esemplari messi all'asta, in un giornale ben curato si parla degli aerei da caccia inglesi Hurricane e Spitfire, ossia uragano e sputafuoco. Non dico il giornale perché prima o poi si identificherebbe l'autore (o l'autrice), e dunque silenzio anche sul nome di lui (o di lei), io non voglio dare fastidi; ma mi sia concesso di osservare, per il solito diritto mio di far vedere che me ne sono accorto e non per altro, due cose: primo, non farei il plurale *paracaduti*, che fa pensare a paracadutisti già morti di paura o di mitragliatrice prima di essere arrivati a terra, sempre *caduti* sul campo di battaglia anche se fra le nuvole; secondo, non per gli anziani che ricordano ma per i giovani che forse, ovviamente non ricordando, non sanno, avrei precisato che ambedue, ora non più in volo, erano aerei da caccia, pur se è difficile che cinquant'anni fa gironzolassero in combattimento nel cielo di Londra aerei inglesi da bombardamento, e del conteso cielo di Londra nel 1940 nell'articolo si fa un cenno.

Roba da niente. Invece mi incuriosisce un altro particolare, degnissimo di elogio anche se insicuro. Proprio una rarità: il titolo è «State attenti a *quel* "Hurricane"»; e il *quel* dice che una volta tanto è stata presa in considerazione la natura aspirata, in parole povere consonantica, della *h* inglese; *quel Hurricane* come *quel castello*. Ma ho detto che il particolare è insicuro, e tante altre volte mi è capitato di notarlo: *quel* corrispondente a *il* e non a *lo;* però nel testo si legge *degli Hurricane*, e *egli* è composto con *gli* plurale di *lo*. Bisognerà decidersi, ma forse decidersi come ha fatto il giornale, con l'indecisione: l'articolo davanti alla *h* straniera aspirata può essere *lo* e può essere *il: lo humour* va bene come va bene *il humour*, l'importante è non apostrofare.

Altre faccende alla svelta. Un giornale dileggia come si deve errori di ogni genere tre giorni dopo avere scritto in un titolo *la fatal Novara* a proposito di Carlo Alberto; e questa *Novara*, se la fonte è il Carducci, ha da essere *brumal* e non *fatal; e non si capisce come mai l'errore — la fatal Novara* riguarda tutt'altra vicenda che preferisco non spiegare di nuovo perché mi prende il sonno — sia diffuso al punto che per ora nessuno dei lettori, solitamente accaniti e arcigni e inesorabili, se n'è accorto.

Su un altro giornale si legge: «C'è il caso degli ospiti di un hotel di Baia Sardinia assaltato dai topi che non sanno a che santo votarsi»; poveri topi, non lo so nemmeno io, ma con i tempi strambi che viviamo può darsi che il loro protettore sia un gatto.

Nel frattempo il Dizionario d'ortografia e di pronunzia, che registra anche i nomi propri, si è dimostrato fatto sempre più a cura della Rai e sempre meno curato da quelli della Rai giacché, concessa a larghe mani l'attenuante della giovane età da negare ai grandicelli tanto il nome fu celebre come resta, un mattutino giornale radio rievocò l'appena deceduto *Bèccali*. Ma bisogna essere sinceri: ricordo che in quegli spaventosamente e [illegible]eramente lontani Anni [illegible]nta, quando la fama di *B[illegible]ccàli* uscì dagli stadi, ci volle un bel po' prima che la pronuncia corretta fosse unanime; e io, a malapena ex bambino ma già scozzonato un poco negli accenti sì da distinguerli almeno nella terminologia, avuta la certezza che l'atleta era campione di corsa piana, fabbricai il seguente promemoria: a campione di corsa piana, accentazione piana; e fui sicuro di non sbagliare, e per non confondermi le idee non volli nemmeno sapere se egli avesse dimestichezza anche con le gare a ostacoli.

Dopo avere annunciato che il *redarre*, finora onta esclusiva della carta stampata, è passato anche in televisione, e accorgendomi di aver trattato male a sufficienza e l'una e l'altra, e di ciò naturalmente pentendomi con il dolore che sapete, decido di attribuire a un viandante ubriaco incontrato sulle pendici del Vesuvio la frase «Il tiro capolavoro di Maradona termina a lato», limitando le mie riflessioni — ed escludendo ogni sospetto di culto della personalità — alla domanda quale parola sarebbe stata usata in luogo di *capolavoro* se il tiro avesse fruttato il gol.

TEATRO / MOSTRA

Eretico e inerme

Tutta da scoprire l'intensa attività di Vito Pandolfi

Elsa Vazzoler, Leonardo Cortese e Anna Proclemer in «Aminta» del Tasso: una delle tante immagini che documentano la trascurata attività di Vito Pandolfi, uno schivo e «disarmato» intellettuale che seppe dire tante volte «no», e per questo rimase escluso dalla linea vincente nel mondo teatrale.

Servizio di
Roberto Canziani

CERTALDO — E' un antico vizio della cultura italiana, quello di rimuovere le figure che in una maniera o nell'altra non fanno «tornare i conti» nei quadri di un'epoca. Prendiamo il caso del teatro di questo dopoguerra. E' lì che la storiografia più consueta fa nascere il nostro teatro di regia. Nei primi passi dell'appena fondato Piccolo Teatro milanese, nell'affermarsi parallelo del teatro «impegnato» di Luchino Visconti e di quello cattolico di Orazio Costa, nella realizzazione dell'ideale crociano di Silvio D'Amico, temperata appena dai richiami a un Gramsci letto un po' approssimativamente ma assorbito con l'impeto della scoperta.

In un quadro come questo la figura di Vito Pandolfi rischia di non far tornare il conto. Unico regista, assieme a Strehler, nel primo cartellone (1947) del Piccolo Teatro, Pandolfi ne fu uno dei fondatori. Eppure non vi rappresentò mai un suo allestimento. I pochi spettacoli di sperimentazione che si fecero allora in Italia ebbero la sua firma di regista. Eppure l'«Opera dello straccione» (che diresse in pieno 1943) o «Les Mariès de la Tour Eiffel» (un souvenir-schimmy di Cocteau con sketch di Apollinaire, Brecht, Satie, Tzara, del 1948) non li cita mai quasi nessuno.

Studioso ed esploratore di un teatro popolare (o, come diceva lui, «da quattro soldi»), storico della Commedia dell'arte, intellettuale coraggioso, Pandolfi aveva collaborato con Vittorini alla fondazione del «Politecnico», insegnò poi (uno fra i primi) storia del teatro a Genova, fu il primo direttore dello Stabile di Roma. Eppure di lui molto più spesso si preferisce sottolineare l'irregolarità dell'opera critica, la filologia non rigorosissima, le contraddizioni che trent'anni di scrittura militante (trent'anni di questo dopoguerra) inevitabilmente comportano.

Una mostra — promossa dal Comune di Certaldo e dal Centro studi Vito Pandolfi e curata da Andrea Mancini — ci mette direttamente nel cuore e nelle ragioni di questo ennesimo episodio di rimozione culturale. «Teatro da quattro soldi. Vito Pandolfi regista / Toti Scialoja scenografo» è il titolo che introduce a una ricca e assai documentata esposizione, ospite fino al prossimo 30 settembre del Palazzo Pretorio di Certaldo: proprio l'edificio davanti al quale Pandolfi realizzò nei primi Anni Cinquanta i suoi copioni da «quattro soldi», adattando le novelle del Decamerone e dandole in mano ad attori come Silvio Gigli, Rossana Montesi, Mario Scaccia, Eda Albertini.

Certo per la cultura teatrale italiana non deve essere stato difficile dimenticare Pandolfi. I successi del sodalizio Strehler-Grassi, la breve e lucente traiettoria di Visconti, i nomi di Gassman, di Eduardo, l'operosità di Silvio D'Amico contribuirono già a fare di Pandolfi un «eretico disarmato». Ma a quest'opera di rimozione lui stesso non fu estraneo: con la sua coerenza troppo schiva, con la sua clandestinità da quella «regia critica» che fu la parola vincente dei teatranti della sua generazione, con i suoi motivati e dignitosi rifiuti, primo fra tutti quello all'«Arlecchino servitore di due padroni» che sarà Strehler poi a rilevare, facendone il più famoso spettacolo italiano nell'arco di questi ultimi cinquant'anni.

La mostra aiuta moltissimo a comprendere come si venne formando questa linea d'ombra. Lo fa con decine e de ne di immagini che una vo tanto illuminano l'altra facc del teatro che gli «album sconti» o i volumi d'anniv sario del Piccolo ci hann abituato a riconoscere quegli Anni Cinquanta. Le fotografie che Mancini è and to raccogliendo in parecch anni di lavoro e in svariati chivi mostrano un Pando estraneo al teatro che si drà affermando come ma gioritario. Lo consegnan un mondo che non comp rà sulle pagine di «Sipa la rivista che dal '46 in p farà bandiera della «re critica».

Di Vito Pandolfi queste magini, questi materiali cumentari, scoprono l' sione popolare ai mod un teatro in piazza e d sa, ma anche e parad mente il gusto aristocratico dell'uomo che guarda alle avanguardie europee, l'e spressionismo tedesco e i movimenti artistici ru senz'altro sconosciuti s scena italiana di allora. maschere della Comme dell'arte sul volto di Nico pe, o i panni medievali dosso a Paolo Poli, ad Ar do Foà, alla Proclemer confrontano, faccia a facc esattamente dirimpetto, c i disegni espressionistici George Grosz scelti per l' lestimento del «Mutilato» Toller, con le pennellate su realiste di cui si compiace scenario per «Les Mariès». Ancora più evidenti risulta questi tratti, quando al se condo piano della mostra ec co apparire bozzetti, costumi e frammenti di palcoscenico il lavoro dello scenograf che Pandolfi aveva scel per «L'opera dello stracc ne», e cioè Toti Scialoja, c gli sarà vicino anche in « Mariès», nel «Malinteso» Camus, nell'«Aminta» Tasso e nel «Tasso» di Go he.

Tre imponenti pubblicazio accompagnano la mostr Gli atti di un convegno che scorso anno aveva antici to l'esposizione, il catalo dell'intero lavoro scenog fico di Toti Scialoja e un vo me tutto dedicato a Pando Oltre ai materiali, lo rendo prezioso anche un sagg biografico firmato da Mar Martinelli, che getta luce aspetti ancora inediti d percorso del regista (spen si nel 1974), e i lucidi inte venti di Claudio Meldole l'unico storico che oltre la nea d'ombra ha sempre v luto scrutare quella «dis mata eresia» che solo ora teatro italiano riconquista.

Un bozzetto di Toti Scialoja per «L'opera dello straccione» (1942).

TEATRO

Tanti pezzi di Scialoja

CERTALDO — Danza e pittura, pittura e poesia. Pennello, poi corpo, poi voce. Anche critica d'arte e riflessione sul teatro. Ma in tempi diversi, come se le crisi succedessero agli entusiasmi. Come se alle scene per le coreografie di Aurel Miloss («Capricci alla Stravinski»), si sostituissero negli anni Sessanta le tele materiche delle «Impronte» per approdare infine alla contemporanea libido verbale dei «nonsense» poetico per bambini, fra il Jarry di Ubu e il Lear dei limericks.

Pittore, scenografo, poeta: il lavoro teatrale di Toti Scialoja viene documentato nella seconda parte della mostra di Certaldo. Anche in questo caso una difficile ricerca di materiali: perché a parte il caso della Scala e del Maggio Musicale fiorentino, i bozzetti, i costumi, le macchine sceniche, tutto l'artigianato insomma dell'arte teatrale, si consuma fino a scomparsa nei magazzini e nei sottopalchi dei teatri.

Oli, assai suggestivi, sono i bozzetti per l'«Opera dello straccione» (1943): pittura «sugosa e acida» dove magari è difficile immaginare il protagonismo giovanissimo di un Vittorio Gassman, nella parte di Mac, il Bel Pirata, arrampicato sui palchi del Teatro Argentina e in una fuga spericolata verso una nave dipinta naturalmente dallo stesso Scialoja.

Sono alcune centinaia i pezzi esposti, ma soprattutto un settore conduce alle inattese scoperte di grandi sagomature, ricostruzioni di scene e altro materiale che l'artista preparò per le coreografie di Aurel Miloss «disegnando la musica» di Bàrtok, Petrassi, Dallapiccola, Stravinski (fra il '45 e il '56). Fino ad arrivare all'impegno recente (1986 e di poco oltrepassata la boa dei settant'anni) di un «Ratto di Proserpina» allestito per le «Orestiadi» siciliane fra i ruderi di Gibellina, con articolati congegni semoventi. «Dovevano servire a fantasticare sull'idea di fabbrica industriale: erano un po' il sogno di astratti meccanismi».

[r. can.]

LIBRI: NOVITA'

Anni di storia, «album» e romanzi

Un nuovo volume di Fulvio Anzellotti (su Zara), i fascicoli su «Trieste, 1943-1954»

Una squadra dell'Unione nazionale protezione antiaerea durante un'esercitazione: è una delle tante foto che corredano i fascicoli editi dalla Svevo.

«Trieste, Venezia Giulia 1943-1954» è il titolo di una nuova pubblicazione a fascicoli, curata da **Livio Grassi** e pubblicata dalle Edizioni Svevo di Trieste, da qualche giorno disponibile per i lettori, anticipazione di quanto le case editrici regionali stanno per proporre e di cui diamo un piccolo sommario.

I venti fascicoli contengono 800 foto e riproduzioni di documenti d'archivio su questi anni cruciali della storia locale. Il primo e il secondo sono già in edicola (lire 4500 l'uno). Sempre da Svevo uscirà in seguito un nuovo volume della serie «Itinerari carsici», dedicato al Monte Lanaro.

Quanto alle altre «novità», tra qualche settimana esce il nuovo libro di **Fulvio Anzellotti**. Dopo il fortunatissimo «Il segreto di Svevo» il dirigente-scrittore triestino pubblica con l'Editrice Goriziana «Zara, addio»: è la storia di un «antenato» che fu anche l'ultimo sindaco di Zara. Attraverso le sue vicende si ripercorre il destino della città ai tempi dell'esodo. Sempre l'Editrice Goriziana proporrà poi «Rotta su Trieste», l'autobiografia di **Alfred von Koudelka**, ultimo comandante del settore navale di Trieste, dal 1913 al '18 (con molte foto inedite).

La Lint arriverà in libreria con «L'imperial regia riviera, da Abbazia a Grado» di **Alfred Niel**: un album fotografico sulle principali località del Litorale «com'erano». E soprattutto con la riproduzione anastatica di otto importantissime carte geografiche antiche, alcune rarissime, a cura di **Luciano Lago** (pubblicazione a tiratura limitata).

La casa editrice Fachin desidera invece valorizzare al massimo Trieste: «Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste» (di **Valnea Scrinari, Gaia Furlan, Bianca Maria Favetta**, con foto di **Marino Ierman**) è il volume che uscirà, dopo due anni di lavoro, a ottobre. La Dedolibri, a fine autunno, propone la monografia su Max Fabiani di **Marco Pozzetto**, edizione aggiornata della prima ('66) e di quella tedesca ('82). Tra le molte iniziative della Est, infine, da segnalare un «Almanacco del litorale» (in sloveno), un'antologia di autori italiani e sloveni, «Arti visive a Trieste» di **Laura Safred**, e molte traduzioni. Tra queste, «L'ereditiera veneziana» di **Fulvio Tomizza** e «Nel vento della Sibilla» di **Alojz Rebula**.

Escono anche preziose «carte» e il «Fabiani» di Pozzetto

EDITORIA

Tutti i segreti dell'«agente» Linder

ROMA — Sarà Oreste del Buono a metter mano per primo nell'oceanico materiale di Erich Linder, l'agente letterario più famoso d'Europa, per scrivere per la Longanesi di Mario Spagnol un libro che racconterà la storia segreta dell'ultimo mezzo secolo della letteratura italiana. Per ora, quel materiale è custodito in 130 casse sigillate e non si sa ancora dove sia ospitato, perché il figlio di Linder, Dennis, si è rifiutato di rivelarlo, e come lui, Donatella Barbieri, che nel 1988, a cinque anni dalla morte di Erich Linder, acquisì dall'erede la maggioranza dell'Ali: l'Agenzia letteraria italiana fondata nel 1898 e diretta da Linder dal dopoguerra fino all'anno della sua morte.

Secondo il progetto di Mario Spagnol, che di Linder fu grande amico, la storia che Oreste del Buono racconterà sarà quella di una grande avventura: quella di un agente che per decenni è stato un'eminenza grigia dell'editoria italiana, il tramite tra la maggioranza dei nostri scrittori e i rispettivi editori, trattando gli interessi dei primi, smorzando le pretese dei secondi, facendo attenzione alle ristampe, alle traduzioni, ai diritti che ne derivavano, spesso tra polemiche non sempre di facile soluzione.

Nato nel 1924 a Leopoli da padre romeno e madre polacca, Erich Linder aveva trascorso i primi anni a Vienna. Annessa l'Austria della Germania nazista, era riparato, ancora ragazzo, a Milano, dove aveva cominciato a svolgere lavoro di traduttore. Tra i promotori, con Adriano Olivetti, a Ivrea, di quelle che sarebbero diventate le edizioni di «Comunità», poi responsabile dell'ufficio esteri della casa Bompiani, aveva infine rilevato l'Acli. Incarnazione di un cosmopolitismo assoluto (aveva come lingue-madri cinque o sei idiomi) aveva inventato un mestiere che nessuno aveva mai fatto prima di lui, e che con lui è morto.

A partire dagli Anni Sessanta, quando l'editoria italiana conobbe il suo primo grande momento di espansione, Linder assunse le proporzioni di un demiurgo: «Linder — disse di lui, alla sua morte, Enzo Biagi — non solo sapeva fare i conti e ti insegnava a farli, ti faceva fare anche i conti con te stesso. Certe cose che ho scritto le ho scritte perché me le ha suggerite lui». Ecco perché non ha avuto successori.

ANTIQUARIATO

Venezia ci riprova. Ma la mostra crescerà?

Servizio di
Roberto E. Kostoris

VENEZIA — Il rapporto tra Venezia e l'antiquariato non è stato molto facile negli ultimi anni. Incertezze, rinvii, qualche sporadica edizione «ridotta», mentre Firenze continuava ad accrescere il prestigio della sua più che trentennale manifestazione in Palazzo Strozzi, e nuove stimolanti proposte venivano dagli agguerritissimi antiquari milanesi.

Venezia ora ritenta la strada delle grandi mostre che furono a Palazzo Grassi. La sede prescelta questa volta è lo storico e affascinante Palazzo Vendramin Calergi, ultima dimora di Richard Wagner e attualmente sede invernale del Casinò: un gioco d'azzardo, forse? L'augurio a ogni modo è che la scommessa venga vinta e che la biennale internazionale «Antiquari a Venezia» (che resterà aperta fino al 23 settembre con orario ininterrotto 10-22) sia la prima di una lunga serie.

Sarebbe davvero un controsenso che Venezia non potesse contare su una stabile manifestazione antiquaria di alto livello: quale miglior cornice della città lagunare è immaginabile per una vetrina di preziose testimonianze del passato?

Certo questo primo «nuovo» tentativo risente un po' di certi tipici difetti di «rodaggio»: qualche piccolo mancato coordinamento organizzativo; l'assenza di alcuni nomi importanti, che probabilmente saranno pronti a intervenire in futuro se il successo della mostra sarà decretato; uno sfruttamento forse non ottimale dello spazio, che finisce per penalizzare il «respiro» di certe soluzioni espositive.

A fronte di queste mende, la mostra esibisce una serie di nuove «promesse», alcune delle quali cimentandosi in quest'occasione ricevono il battesimo del grande antiquariato, e un insieme di pezzi di ottimo livello.

Tre, per così dire, i filoni che emergono nell'ambito della rassegna, e che presentano un denominatore comune: la provenienza prevalentemente veneta dei pezzi esposti. Anzitutto la pittura, dal XVI al XX secolo, dove spiccano i nomi dei Bassano, del Tintoretto, dei Ciardi, di Carlevariis, Di-ziani, Bison, Vittorio Zecchin. Numerose le vedute di Venezia, le scene di genere e anche quelle mitologiche.

Il secondo settore privilegiato è quello della mobilia veneziana del '700, tutt'un gioc morbide linee, in radica lora, in lacca. Non man però puntate nell'alta ep nell'800 e '900: il modern è ormai una scelta vincent cui fascino non si è sottra mostra veneziana.

Il terzo filo conduttore della rassegna è costituito da un marcato interesse per l'ogget tistica, dal Medioevo ai gior nostri. Alcune cose espos sono davvero eccezionali: me ritano di essere ricordati in particolare un prezioso cof netto del '400 scolpito in avorio e un elaborato tankard tede sco in avorio e argento del ta do '600.

SCUOLA / IL MESSAGGIO DI COSSIGA

'Un'officina di umanità'

Il capo dello Stato sollecita la cultura del dialogo e della pace

SCUOLA

Il pennello d'argento

MASER (TREVISO) — Trecento ragazzi delle scuole elementari e medie di varie regioni italiane hanno ricevuto a Maser, in provincia di Treviso, il pennello d'argento per essere stati prescelti dalla speciale giuria del centro psicografico nazionale su un totale di oltre un milione di concorrenti che hanno presentato elaborati sui temi europeisti e ambientali. A dodici giovani portatori di handicap che hanno trattato il tema sul giocattolo sono state attribuite altrettante borse di studio (200.000 lire) istituite dall'amministrazione comunale della cittadina trevigiana. Tra questi hanno ricevuto il riconoscimento Carlo Fait della scuola media statale Nazario Sauro di Muggia e Romina Semproni della scuola elementare Cesare Battisti di Azzano Decimo (Pordenone). Gli altri vincitori sono stati tre della provincia di Alessandria, cinque da quella di Belluno e uno rispettivamente di Milano e di Treviso.

Alla cerimonia di consegna erano presenti oltre duemila giovani provenienti dalle varie province. In apertura della cerimonia il direttore del centro psicografico di Maser, architetto Ennio Miotto già ispettore scolastico a Trieste, ha ringraziato tutti coloro che hanno concretamente partecipato alla realizzazione della manifestazione, la quale ha raggiunto per estensione e significato importanza nazionale. Egli ha messo in evidenza che il disegno dei bambini quasi sempre è connesso alla maturazione neurologica e psicomotoria, per non dire al loro sviluppo fisico. Ha inoltre sottolineato che il linguaggio grafico è primario nel bambino e che non possiamo più aver dubbi su quanto una tal disposizione possa giovare ad educare sia il gusto sia le forze più attive della personalità.

ROMA — «Un fervido saluto augurale ai docenti, a tutti coloro che nella scuola operano, agli studenti e alle loro famiglie» è stato formulato in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga con un messaggio al ministro della pubblica istruzione, Gerardo Bianco.

Nei vari ordini e gradi dell'istruzione, — dice fra l'altro Cossiga — la trasmissione e l'approfondimento degli strumenti culturali, l'analisi e la riflessione intorno ai valori e agli ideali su cui poggia la stessa società civile: in altre parole, lo sforzo di apprendere e quello, non meno arduo, di insegnare, pongono ciascuna di fronte alla costante esperienza del limite, in tutta la sua profonda complessità, che a volte può scoraggiare, ma nella quale va invece ravvisata una sfida esaltante, da raccogliere con determinazione e con fiducia».

«Coloro i quali, nell'anno scolastico che sta per iniziare, — prosegue Cossiga — sono chiamati ad affrontare insieme, grazie a quella singolare, costruttiva collaborazione che è la comune vita nella scuola, il gratificante e arricchente esercizio del superamento dei limiti della conoscenza, dei limiti del sapere, debbono essere pienamente avvertiti che l'esperienza scolastica non può e non deve esaurirsi nella pur necessaria acquisizione di specifici dati e di nozioni. Essa si completa e si perfeziona, traducendosi quindi in un autentico processo educativo, soltanto nella misura in cui riesca a raffigurare pienamente all'individuo la coscienza della sua limitatezza e, di conseguenza, l'attitudine alla ricerca, all'affinamento della consapevolezza, alla tolleranza. Questi sono gli strumenti che, vivendo la scuola come comunità, come luogo di scambio umano e sociale, in spirito di solidarietà e di amicizia, potranno essere forniti alle più giovani generazioni, facendo maturare in loro quella coscienza civica che sola può consentire ai cittadini di esercitare responsabilmente i propri diritti e i propri doveri, partecipando a pieno titolo e una piena libertà alla convivenza collettiva».

Se la scuola riesce a trasmettere a ciascun alunno un simile patrimonio — dice Cossiga — allora potremmo dire che essa è veramente un'officina di umanità, che ha formato e che forma cittadini non egoisticamente attenti alla propria individualità, ma animati dalla volontà di edificare, per se stessi e per la comunità, una società nella quale prevalga la ricerca costante del dialogo e della comprensione».

«Ciò — afferma ancora Cossiga — è tanto più importante e tanto più significativo in una fase complessa, ma anche ricca di positivi spunti di progresso e di speranza, quale è quella attraversata dalla comunità internazionale in questi ultimi anni. Si susseguono infatti le indicazioni di incoraggianti prospettive di pacificazione mondiale che, tuttavia, si intrecciano con quelle di drammatici e irriducibili contrasti fra i popoli. Per far prevalere sui segnali della guerra i segnali della pace non basta, io credo, la lungimirante visione politica dei governanti o l'abilità dei negoziatori. Occorre che a esse si affianchi, ispirandole e sostenendole, una sempre più diffusa e radicata cultura del dialogo, della vita e quindi della pace, di una cultura che trae origine e si alimenta proprio su quel terreno di formazione dell'individuo e dell'umanità che la scuola può e deve essere».

E' proprio in una scuola siffatta che — secondo Cossiga — attraverso una paziente opera di identificazione e di approfondimento dei valori ideali ai quali riferire il significato stesso dell'esistenza, in un'epoca che a tratti sembra averne smarrito il filo conduttore, potranno anche collocarsi i nuovi compiti che l'evolversi della società civile, le mutate e accresciute esigenze della nostra era vanno ponendo alle nuove generazioni».

«Attingendo al grande patrimonio del nostro passato, con intelligenza e con fantasia — prosegue il messaggio del presidente della Repubblica — la scuola dovrà quindi consentire sempre di più la maturazione degli strumenti necessari ad affrontare con prontezza e con capacità tecnica i processi di cambiamento, la maturazione cioè di una aggiornata e moderna professionalità. Ma dovrà anche continuare a investire nella più importante delle risorse, quella della persona umana, ponendo l'individuo in condizione di contrastare efficacemente le grandi e spesso terribili minacce del nostro tempo, dal reinsorgere di inaccettabili discriminazioni e di nuovi e vecchi razzismi, al gravissimo pericolo che corre il patrimonio ambientale del nostro pianeta, sino al flagello rappresentato dal diffondersi della droga».

SCUOLA / LE SUPERIORI

In attesa di una riforma lo studio «sperimentale»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Auguri, auguri. Auguri al milione di insegnanti, a dieci milioni di studenti, e auguri alle famiglie. Li invia il Capo dello Stato per l'apertura dell'anno scolastico. Cominciano oggi i 70.000 ragazzi della provincia di Bolzano. Li seguiranno, nel giro di una settimana, tutti gli altri, secondo il calendario fissato dalle singole regioni. Francesco Cossiga tiene a dire che il suo non è un gesto rituale, ma pienamente consapevole dell'«impegno gravoso e del sacrificio personale, che, come ogni anno, vengono richiesti tanto agli insegnanti che ai giovani e ai loro familiari». Il ministro della Pubblica istruzione lo ringrazia sottolineando «l'abnegazione spesso esemplare» di chi si dedica all'attività formativa.

Sacrificio. Abnegazione. Parole che non mancano mai quando si parla di scuola. Chissà se arriverà il giorno in cui le alte istituzioni dello Stato potranno limitarsi ad augurare buon lavoro. Consapevoli di averne creato — con l'ordine, l'organizzazione, l'efficienza — tutte le premesse per farlo svolgere serenamente e tranquillamente.

Parte (in piena turbolenza) la scuola elementare riformata. Parte, con l'ennesima sperimentazione, quella superiore. Licei quanto istituti tecnici e artistici, se lo vogliono, possono introdurre nuovi programmi di studio nei primi due anni e in alcune materie. Quelle comuni a tutti come l'italiano, la storia, la matematica, l'educazione fisica e — dove sono presenti nei piani di studio — il diritto e l'economia. E' l'abbozzo di quello che dovrebbe diventare il «biennio» unificato e obbligatorio.I ragazzi per legge dovranno andare a scuola fino a 16 anni: l'istruzione, di conseguenza, sarà identica per tutti, nelle discipline di base, con differenze in quelle d'indirizzo.

Siamo l'unico paese della Cee a pretendere solo otto anni di scuola, gli altri ne richiedono dieci o anche dodici: è urgentissimo quindi arrivare al '92 con la nuova legge. Ci si riuscirà, probabilmente, perché l'Italia è imbattibile nei rush finali. Quasi certamente non si riuscirà a fare, invece, quello che da più parti si ritiene altrettanto necessario: la riforma globale delle superiori, nel cui contesto andrebbe inserito l'innalzamento dell'obbligo scolastico.

I guasti provocati da un sistema non omogeneo, che si rinnova a scatti, sono riassunti nei dati sulle bocciature e i rinvii a settembre dei primi anni delle superiori. Il 19 per cento di respinti in prima (contro il 10,11,7 degli anni successivi). Il 30 per cento di rimandati a settembre. Su 100 ragazzi che s'iscrivono a un istituto secondario, solo 56 arrivano fino in fondo. E' il risultato del divario tra una scuola media riformata nel '62 e una che dalla stessa data attende — ormai incredula — di adattarsi al cambiamento. Si cominciò a dire allora che era necessario collegare le due scuole. Dieci anni dopo il problema approdò in Parlamento. E là è rimasto, tra crisi di governo e incompatibilità politiche. Da due anni lo sta esaminando la commissione istruzione del Senato. Intanto si è andati avanti per sperimentazioni.

Si è cominciato con voler provare «nuovi» esami di maturità: il test dura da vent'anni e da subito si è mostrato un fallimento. Fra pochi mesi, assicura il ministro, arriverà la legge che li modifica definitivamente. A suo avviso si dovrebbe tornare a interrogare su tutte le materie e dare una valutazione complessiva. La commissione dovrebbe essere formata dai professori d'istituto, solo il presidente sarebbe esterno.

Da anni si stanno provando anche nuovi programmi di studio, soprattutto negli istituti tecnici. In questo '90-'91 sono invitati a farlo tutti, nelle discipline comuni del futuro biennio obbligatorio. La circolare del ministero, emanata il 19 aprile scorso, raccomanda caldamente questo esperimento.

CONVEGNO IN FRIULI

L'alcol colpevole di tanti incidenti

Altissima la media dell'alcolemia trovata nei cadaveri analizzati dopo le tragedie sulla strada - Polemiche le voci sull'uso del palloncino: ci vuole la prova del sangue

Servizio di
Federica Barella

MAGNANO IN RIVIERA — Ha un'età compresa tra i 21 e 30 anni, si trova a viaggiare spesso nelle notti tra sabato e domenica, tra l'una e le sei del mattino, e il suo tasso di alcolemia è sfiora il tre per mille. E' questo il tragico identikit tipo del candidato esemplare alla morte in incidente stradale. A tracciarlo è stato ieri, con severa precisione, il professor Bruno Altamura, direttore demll'istituto di medicina legale dell'università di Trieste, intervenuto ieri al convegno internazionale organizzato a Magnano In Rivierra dall'Auto club nazionale delle forze di polizia sulla guida in stato di ebbrezza nell'ambito della giornata per la sicurezza stradale.

Mentre tra mille polemiche sta per diventare una concreta realtà il decreto che impone l'uso dell'etilometro nel nostro paese si continua a morire negli incidenti stradali a causa dell'abuso di sostanze alcoliche. La media, angosciante, è di circa 30 mila incidenti mortali all'anno alcorrelati. Nella provincia di Trieste negli ultimi otto anni sono morte sulla strada in 383 persone, con una media di 48 all'anno, praticamente uno ogni sette-otto giorni. L'istituto di medicina legale dell'università di Trieste ha effettuato l'esame di alcolemia nel 35 per cento dei casi, ovvero per 135 dei 383 incidenti mortali.

In 68 casi, pari al 50 per cento, l'esame alcolemico ha rilevato un tasso superiore a quello limite imposto dalla legge di 0,8 per mille. Circa 30 persone hanno fatto registrare un valore quasi simile a 3 per mille. Il che significa che il loro stato di ubriachezza era di davvero grave. Quando il tasso alcolemico, ovvero di alcol presente nel sangue, raggiunge il 5 per mille si cade, infatti, nel cosiddetto coma etilico, a volte irreversibile. Ma sei dati di Trieste possono apparire in un certo senso già sufficiente significativi di quello che il fenomeno in Italia, decisamente allarmanti appaiono i dati raccolti da un collega del professor Altamura all'ospedale di Cividale, negli ultimi quattro anni.

L'alcolemia effettuata su 80 ricoverati per incidenti stradali è risultata positiva il 70 casi, 87,5 per cento. Quattro persone hanno addirittura evidenziato un tasso alcolemico superiore al 4 per mille, mentre per altre 18 superava il 3 per mille. La media alcolemica dei ricoverati risultati positivi all'esame era, invece, di 2,4 per mille. Ma sarà sufficiente l'etilometro a frenare questa tragica escalation di incidenti mortali? Il professor Altamura non ne è decisamente convinto. A suo dire infatti uno strumento che misura percentuale di alcol nell'aria non può certo risultare utile a stabilire quanto ve ne sia invece nel sangue di una persona.

E la differenza fra questi due dati è decisamente notevole. Tanto che negli altri paesi d'Europa per stabilire lo stato di ebbrezza di una persone la legge prevede il prelievo ematico istantaneo. Come hanno quindi sottolineato gli altri relatori del convegno internazione (gli avvocati Giuseppe Campeis e Alessandra Pignatelli, il magistrato Arrigo De Pauli il diregente della Polstrada di Ancona Balduino Simone e il dirigente del ministero dei trasporti Claiudio Schinaia) l'Italia si è adeguata a fatica e con grossi ritardi alla normative europee, lasciando però ancora enormi margini di dubbio sulla funzionalità della legge 111 del 1988 e i successivi decreti. L'Italia, infatti, assumendo come soglia limite lo 0,8 di tasso alcolemico, cioè quello suggerito dalla normativa europea, non ha adottato il mezzo di controllo più comunze negli altri paesi, il prelievo ematico, gettando così in ulteriore difficoltà le forze di polizia e tutti gli addetti alla sicurezza sulle strade.

Ma l'Italia non è l'unico paese ad aver adottato questo tipo di misure di sicurezza. A farle compagnia, ad esempio, c'è la Gran Bretagna. Più severi, invece, i paesi dell'Est, dove il tasso di tolleranza dell'alcolemia è pari allo zero per mille e dove gli accertamenti vengono effettuati tramite il palloncino e il prelievo ematico. In queste nazioni anche le pene sono più gravi e vanno dal ritiro immediato della patente alla sospensione a vita dalla guida. E per conservare questa rigidità la Germania dell'Est, anche dopo l'unificazione del 3 ottobre ha deciso di conservare sul suo territorio le sue leggi in materia di sicurezza, più severe di quelle dei tedeschi dell'Ovest. Germania unita sì, ma non sulle strade.

FRONTALI

Altri morti sulle strade

ROVIGO — Tre persone sono morte ed altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri, poco prima delle sette, in provincia di Rovigo. Una «Lancia Thema» si è scontrata frontalmente con una «Y10».

Altri due giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di sabato nei pressi di Mortara, in provincia di Pavia. Nell'incidente sono rimaste ferite altre tre persone, la più grave delle quali è una bambina di otto anni di Catanzaro, ora ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pavia. Anche in questo caso un'auto, quella guidata dai due giovani si è scontrata frontalmente con un'altra vettura nella quale viaggiavano quattro persone.

DALL'ITALIA

Giovani sposi suicidi

CUPRAMARITTIMA (Ascoli Piceno) — Due giovani sposi — Giorgio Gioia, 26 anni e Cristina Chiappini, 24 — si sono uccisi con il gas di scarico della propria auto, nei pressi di un casolare di campagna a Cupramarittima (Ascoli Piceno). Secondo quanto riferito dai carabinieri, la scoperta dei due cadaveri, distesi mano nella mano sui sedili della vettura, una «Ford Sierra», è stata fatta da un cacciatore del luogo all'alba di ieri.

I due passanti uccisi

MILANO — E' stata ritrovata ieri abbandonata a Cusano Milanino un'auto «Lancia Thema» che i carabinieri ritengono sia stata usata a Bresso per la tragica sparatoria fra gli occupanti di due macchine, avvenuta in una via di questo paese alle porte di Milano, dove sono stati colpiti a morte dai proiettili due passanti, Franco Carpita, di 46 anni, e Luigi Recalcati, di 73. La «Lancia Thema» è risultata rubata il 6 settembre a Milano.

Caccia: tragico bilancio

ROMA — Ha fatto registrare la morte di una persona e il ferimento di altre quindici la prima giornata della stagione venatoria ufficialmente aperta ieri in tutt'Italia. L'unica vittima delle «doppiette» è stato un artigiano di 50 anni, Adalberto Panzeri, colpito a morte dalla rosa di pallini partita accidentalmente dal fucile di un amico.

Vittime della montagna

BOLZANO — Un turista di 41 anni, Giovanni Braggion, di Valdagno (Vicenza), è morto sul Catinaccio, in Alto Adice, a causa delle ferite riportate cadendo in un burrone, mentre sull'Ortles Juen Franz, 32 anni di Strengn, in Austria, ha perso la vita sfracellandosi al suolo da un'altezza di 400 metri.

Le «Frecce» a Carpi

CARPI (Modena) — Centomila persone hanno assistito a Carpi (Modena) all'esibizione delle Frecce tricolori che sono intervenute a un pomeriggio aviatorio organizzato dal locale Aeroclub. Insieme alle Frecce si sono esibiti un Tornado e un Amx dell'aviazione militare italiana.

Le vecchie Bugatti

MILANO — Il giorno dopo l'inaugurazione dello stabilimento di Campogalliano (Modena), dove verrà prodotta la nuova serie, una cinquantina di Bugatti d'epoca si sono radunate ieri a Milano per ricordare la figura del fondatore della casa automobilistica. Per rendere omaggio a Ettore Bugatti, al quale il Comune di Milano ha dedicato una lapide in piazza Balamonti, sono arrivati collezionisti da tutto il mondo (Giappone, Australia, America, Olanda, Germania, Finlandia, Inghilterra, Francia) con i loro gioielli: esemplari prodotti tra il 1920 e il 1940. Partita da Molsheim, in Alsazia, dove ha sede lo stabilimento fondato da Ettore Bugatti, l'affascinante carovana ha toccato Francia, Germania, Austria per giungere a Campogalliano e ieri a Milano. Qualcuno ha avuto bisogno del rimorchio ma la maggior parte è riuscita a portare a termine il viaggio. E' il caso di Paula Wilhemiem (nell'immagine) che con il figlio è arrivata dall'Olanda a bordo della sua Bugatti modello 1928.

COMMERCIO DELLE ADOZIONI DA BAHIA ALL'ITALIA

Traffico di bimbi: patron è un prete

Nel consolato di Salvador sono archiviati 700 casi, ma il diplomatico non è coinvolto

Dal corrispondente
Marco Sanvoisin

RIO DE JANEIRO — Il viaggio che il giudice istruttore Angelo Gargani e il pubblico ministero Cesare Martellino hanno compiuto a Bahia per indagare sul traffico di bambini fra il Brasile e l'Italia ha sollevato molta polvere ed ha contribuito a riportare l'attenzione della stampa e delle autorità locali su un problema al quale da un po' di tempo era stata messa la sordina. Il quotidiano «O globo», che ha seguito il lavoro dei nostri magistrati, scrive che esiste una pista che porta da Salvador a Messina, la città dove funzionerebbe una rete di smistamento dei minori brasiliani. «O globo» coinvolge nel traffico anche il nostro console onorario a Bahia Vittorio Angelone — ascoltato da Gargani e Martellino in qualità di testimone — ma non menziona indizi nè prove.

Ai giudici italiani Angelone ha raccontato di essere stato proprio lui a informare i suoi superiori del numero elevatissimo di bambini bahiani adottati, affidati o dati in custodia a coppie italiane negli ultimi sette anni: oltre settecento casi sono archiviati nel consolato di Salvador. Angelone ha aggiunto che alcuni avvocati brasiliani e religiosi italiani si sarebbero uniti per patrocinare queste adozioni, ma ha smentito seccamente il proprio coinvolgimento diretto nella vicenda.

Anche la polizia federale si è sentita in dovere di far sentire la sua voce per sottolineare che, in seguito alle inchieste compiute sulle adozioni irregolari da parte di coppie straniere, l'esodo dei bambini verso l'Italia e l'Europa in genere ha subito negli ultimi tempi una battuta d'arresto. Gli agenti hanno confermato quanto i nostri giudici già sapevano, ovvero che nella maggior parte dei casi venuti alla luce compare il nome di Luca Di Nuzzo, 54 anni, originario della provincia di Caserta, sacerdote sospeso a divinis ed ex direttore di un asilo per bambini abbandonati a Serrinha (173 km da Salvador).

Si calcola che ogni anno quasi 4000 minori vengano «piazzati» all'estero irregolarmente. La maggior parte finisce in Israele, in Italia, in Germania e in Francia. L'attuale legge non obbliga le coppie che vogliono adottare un bambino a recarsi in Brasile e così le consegne vengono fatte a domicilio da parte di organizzazioni che comprano i piccoli da madri indigenti o da orfanati, si incaricano di fabbricare una documentazione falsa o di ottenerne una autentica corrompendo gli organi ufficiali e, infine, si occupano del trasporto.

Dal 12 ottobre, tuttavia, le cose cambieranno con la fine dell'adozione per procura e la soppressione dell'affidamento in custodia e della guardia. Le nuove regole imporranno alle coppie straniere una convivenza da 15 a 30 giorni in territorio brasiliano con i piccoli da adottare. Soltanto una volta scaduto questo periodo e ultimate le procedute per l'adozione gli stranieri potranno lasciare il paese con i bambini. La legge introduce anche un elemento nuovo: «Sarà consentito a qualsiasi persona, indipendentemente dallo stato civile, di realizzare un'adozione, purchè la differenza fra adottante e adottato sia superiore ai sedici anni». Questo significa che anche celibi e nubili potranno realizzare il sogno di essere padri e madri.

NAPOLI: 3 ARRESTI

Una «vendetta» all'origine della spietata esecuzione

NAPOLI — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri del gruppo «Napoli due» nell'ambito delle indagini sulla sparatoria avvenuta in un bar all'interno del mercato ortofrutticolo di Casoria nella quale sono stati uccisi il garzone dodicenne, Andrea Esposito, ed il barista, Sergio Esposito, di 32 anni, mentre uno dei proprietari del locale, Antonio Franzese, di 24, è rimasto gravemente ferito. Gli arrestati sono Michele Iafulli, di 44 anni, la sorella Rita, di 40, ed il figlio di quest'ultima, Giuseppe Papi, di 19 anni. Al momento sono accusati di detenzione illegale di una pistola trovata dagli investigatori nell'abitazione del primo, un appartamento nel centro antico di Napoli dove i tre sono stati rintracciati dai carabinieri. La loro posizione è tuttavia al vaglio dei inquirenti, essendo sospettati quali mandanti ed esecutori della sparatoria.

Sia Michele Iafulli che il nipote sono stati sottoposti all'esame denominato «stub» per accertare se abbiano utilizzato armi nelle ultime ore. All'origine dell'agguato, vi sarebbero, secondo i carabinieri, contrasti sorti tra i titolari del bar e gli Iafulli, originari di Casoria. Vecchi risentimenti si sarebbero acuiti agli inizi di settembre provocando un «botta e risposta» tra i due gruppi. La «vendetta» sarebbe stata diretta contro la famiglia di Gioacchino Franzese, padre del giovane rimasto ferito e custode del mercato ortofrutticolo, nonché ritenuto dagli investigatori vicino al clan Moccia di Afragola. Il ragazzo e l'altro inserviente del bar sarebbero invece stati uccisi perché in grado di riconoscere gli assassini, essendo questi frequentatori (non è stato specificato a quale titolo) del mercato.

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali di Andrea Esposito, il ragazzo dodicenne ucciso. Il rito è stato celebrato nella chiesa di San Mauro, non lontano dal mercato ortofrutticolo dove è avvenuta la sparatoria. Alla cerimonia, oltre ai genitori e ai fratelli del ragazzo, hanno partecipato un migliaio di persone: abitanti del quartiere dove vive la famiglia, amici e compagni di scuola di Andrea. Non erano invece presenti rappresentanti delle istituzioni e dell'amministrazione locale. Nella sua breve omelia, pronunciata in un clima di grande commozione, il parroco ha paragonato l'omicidio del dodicenne ad «una crocefissione», invitando i flamiliari al perdono.

SCONTRI FRA TIFOSI

Festa si trasforma in rissa Giovane ucciso a coltellate

BORGO SAN LORENZO (Firenze) — Un giovane romano, Angelo Fedele, 19 anni, è morto ieri dopo essere stato colpito da una coltellata al petto nel corso di una rissa fra due gruppi, uno di romani e l'altro di fiorentini, scoppiata — sembra per questioni di tifo calcistico — durante una festa nella villa medicea di Cafaggiolo, nel Mugello, che aveva richiamato oltre 5.000 persone da tutt'Italia. Durante lo scontro, verificatosi verso le 5, quattro giovani, tutti fiorentini, sono rimasti feriti da armi da taglio e due di essi sono stati ricoverati all'ospedale di Careggi, a Firenze.

Angelo Fedele era stato raccolto in gravissime condizioni e trasportato con un'ambulanza, che ha fatto fatica a districarsi fra le migliaia di auto parcheggiate nella zona, all'ospedale di Borgo San Lorenzo, dove è morto poco dopo le 6. I contorni dell'episodio sono ancora molto vaghi perché la grande massa di giovani presenti ha impedito l'intervento immediato dei carabinieri, che pure erano sul posto richiamati dalla grande confusione che si era creata intorno alla villa, con la paralisi pressoché completa della circolazione.

Sembra che lo scontro, improvviso, sia nato dopo diverbi sull'andamento della partita di domenica scorsa Roma-Fiorentina e nella villa era stata notata la presenza di ultras viola e giallorossi.

La festa, in stile «Rave» — una moda appena importata da New York e Londra, che prevede non-stop di musica «house» in spazi non deputati, come garage o edifici abbandonati — aveva avuto inizio alle 23 ma già da prima gli organizzatori si erano trovati di fronte a una folla molto più grande di quanto si aspettassero, richiamata da ogni parte d'Italia attraverso una sorta di tam-tam sotterraneo. E, nonostante l'invito (25.000 il biglietto) prescrivesse esplicitamente «niente droga», alcuni testimoni hanno riferito di aver visto girare vari tipi di stupefacenti e qualcuno ha parlato anche di armi.

Qualche coltello è sicuramente comparso e sono stati gli stessi carabinieri — che, in allarme per le proporzioni assunte dalla manifestazione, stavano discutendo con gli organizzatori — ad accorrere dopo che si era sentito un urlo e a trovare per terra il corpo di Angelo Fedele. Nella rissa vi sarebbero stati comunque vari feriti, alcuni dei quali, per non rivelare la propria identità, hanno preferito evitare gli ospedali. Quattro di essi, i più gravi, sono stati invece trasportati all'ospedale di Careggi. Si tratta di Massimo Seccani, 26 anni, Alessandro Cannone, 20, Valerio Grilli, 20, e Marco Grifo, 24, tutti fiorentini del quartiere dell'Isolotto.

†

E' mancata

Ida Mizzan ved. Faccilongo

Ne danno il triste annuncio il nipote LUIGI UBOLDI con la moglie e figli.
Si ringrazia per l'assistenza data la «Casa Serena» e la Divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo domani alle 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Fulvio Minca

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Sarà celebrata una S. Messa a S. Giacomo il 18.9.90 ore 8.

Trieste, 17 settembre 1990

II ANNIVERSARIO

Giovanna Minca (Nina)

Mamma adorata sono due anni che ci hai lasciati.
Ti ricordano con infinito amore e rimpianto

i tuoi figli e quanti ti amarono

Trieste, 17 settembre 1990

Nel XXII anniversario MARCELLO e VALERIA ricordano la morte immatura di

Mauro Gigante

Napoli, 17 settembre 1990

URSS / DIFFICILE IMPARARE LA DEMOCRAZIA MENTRE CRESCE IL MALCONTENTO POPOLARE

La «folle settimana» di Gorbacev

Le esitazioni del presidente sul tipo di riforma economica contribuiscono ad aumentare la confusione

URSS / MIGLIAIA DI DIMOSTRANTI A MOSCA

Folla scatenata contro il Palazzo

Contestato per la prima volta il 'padre della perestroika'

MOSCA — Non era mai accaduto da quando il padre della perestroika è al potere a Mosca ma ieri, lungo le vie della capitale, mentre migliaia di dimostranti procedevano in corteo verso il Cremlino, si sono levate grida di «Gorbacev dimettiti» parallelamente a un analogo «invito» (o intimazione?) rivolto al primo ministro Nikolai Ryzhkov. L'irritazione della gente per la crisi sempre più grave dell'economia sovietica non si ferma, in sostanza, nemmeno davanti al prestigio di Gorbacev che ieri si è visto accomunare a Ryzhkov nella chiamata di correo per la situazione in cui versa il Paese. «L'economia è un disastro», proclamavano gli striscioni dei dimostranti che, dopo essersi radunati nel parco Gorky, hanno attraversato la Moscova dirigendosi verso il centro della capitale, lungo lo stesso itinerario delle precedenti dimostrazioni antigovernative. Tra la folla spiccavano anche bandiere bianche, azzurre e rosse della Russia pre-bolscevica. Nel corso dei cortei di luglio e maggio, i dimostranti avevano invocato il siluramento di Ryzhkov e dei dirigenti in generale ma senza fare esplicitamente il nome di Gorbacev come è avvenuto ieri in quello che, secondo gli osservatori, è verosimilmente il segnale di una nuova fase nella lotta politica sovietica.

Il raduno, promosso dai riformisti, è avvenuto all'indomani di un pesante intervento del sindaco di Mosca, Gavril Popov, contro il governo: parlando alla televisione di stato, Popov ha accusato Ryzhkov di non avere alcun progetto concreto in ordine alla riforma dell'economia e ha affermato che è ormai maturo il tempo perché il governo in carica si metta da parte per far posto a un governo che goda della fiducia del popolo, delle Repubbliche dell'Unione e dei Paesi stranieri. Popov, uscito dal partito comunista in luglio per attestarsi su posizioni di decisa riforma dell'economia in senso liberista secondo le linee del piano elaborato dall'economista Stanislaw Shatalin, ha detto che «il governo non ha avuto, non ha e non vuole avere alcun piano concreto per il passaggio a una vera economia di mercato». «Siamo stanchi e stufi dei negozi vuoti e della moneta svalutata, non vogliamo più crisi», ha affermato il leader riformista ricevendo di lì a poco, sempre attraverso la televisione, una risposta abbastanza secca di Ryzhkov che, difendendo il suo progetto di riforma economica moderata, si è detto deciso a non arrestarsi «davanti a nulla per attuarlo».

Da notare che il raduno di ieri si è svolto a due giorni dalla bocciatura, a opera della commissione costituzionale del soviet supremo, del decreto con cui in aprile Gorbacev aveva riservato al governo nazionale il potere di permettere o proibire dimostrazioni nel centro della capitale.

Articolo di **Michel Tatu**

PARIGI — E' difficile imparare la democrazia: e quando lo si deve fare in condizioni di fallimento economico e di malcontento generale, si rischia la catastrofe. Questa è la lezione che possiamo trarre dalla folle settimana che Mikhail Gorbacev ha vissuto a Mosca, subito dopo il suo 'trionfo' a Helsinki.

Giudichi il lettore: un Parlamento federale — il soviet supremo dell'Urss — che aprendo la sessione d'autunno respinge l'ordine del giorno proposto dal suo presidente e ne adotta un altro, scopertamente contestatario. Un Capo dello Stato che sconfessa il piano economico presentato dal suo primo ministro, ma che conferma a quest'ultimo la fiducia; un Parlamento che riduce in briciole il testo che gli viene presentato, mentre i più togati fra gli economisti si azzuffano davanti alle telecamere. Nello stesso tempo, il Parlamento della maggiore repubblica dell'Unione (il soviet supremo di Russia) adotta quasi all'unanimità un testo molto più radicale, proprio lo stesso testo che il governo federale rifiutava. Niente meglio di questa cascata di avvenimenti può darci un'idea della crisi sempre più profonda in cui, sotto ogni punto di vista, sta scivolando l'Unione Sovietica. In mezzo a tutto questo caos, alcuni punti di riferimento sono importanti.

Il leader del Cremlino (a sinistra) sconfessa il piano del premier Ryzhkov(a destra) ma gli conferma la fiducia mentre gli economisti si azzuffano in tivù

Il passaggio all'economia di mercato è ammesso in via di principio, ma non ne sono chiare le modalità; il processo è tanto più difficile in quanto deve essere condotto a termine contemporaneamente alla risistemazione delle strutture federali. Uno dei principali problemi che si pongono è quello della ripartizione delle competenze economiche fra le diverse repubbliche: esso non potrà essere regolato senza che vengano definite anche le competenze politiche. Ma questo compito appare quasi sovrumano, tanto le diverse proclamazioni di indipendenza hanno frammentato il Paese non più soltanto fra le sue Repubbliche, ma fra le sue regioni e perfino le sue città.

2) Le istituzioni politiche girano a vuoto, dai Parlamenti che votano testi senza riuscire a farli applicare, fino allo stesso potere presidenziale, che non è riuscito a consolidarsi dopo la riconferma di sei mesi fa. La causa è senza dubbio da attribuire alle esitazioni di Mikhail Gorbacev, ma anche al vuoto istituzionale: il presidente non dispone di alcun collegamento fra province e regioni (si era pensato di nominare dei 'prefetti', ma non se ne è fatto nulla); quanto al «consiglio presidenziale», principale istituzione attivata, si è rivelato essere solo una sede di dibattito fra tante altre, priva di potere reale.

3) Tre istituzioni restano tuttavia più o meno in piedi, in questo paesaggio devastato: l'esercito, la polizia del Kgb e la burocrazia governativa. Si sapeva già che l'Armata Rossa, malgrado le enormi difficoltà attuali, rappresenta ancora enormi effettivi e una temibile potenza di fuoco; si sapeva anche che il Kgb resta uno dei più importanti servizi segreti del mondo. Più complicato è il caso dell'apparato governativo. La sua inefficacia non ha bisogno di essere dimostrata dopo 70 anni di socialismo: eppure, se alcune imprese continuano a marciare in Urss, è per merito di questo apparato, e non certo di una privatizzazione e di un mercato che non esistono ancora. Tra queste imprese figurano le fabbriche e gli uffici-studi del complesso militar-industriale, un complesso che non se la cava male, a giudicare dalla non rallentata produzione di armamenti moderni (missili strategici in particolare) e dalle performances dell'Urss in campo spaziale. Mikhail Gorbacev, che fin dall'inizio si era garantita l'alleanza del Kgb e che si sforza adesso di calmare l'amarezza dei militari, non può abbandonare al suo destino questo terzo pilone. Si spiegano così le sue esitazioni a rompere in modo troppo radicale con il vecchio sistema di gestione economica, e la sua indulgenza per il primo ministro Nicolai Ryzhkov. Quest'ultimo non rappresenta soltanto il bastione di decine di migliaia di bruocrati preoccupati per la loro sorte: è anche il grande responsabile del complesso militar-industriale, da cui lui stesso è uscito. Ecco dunque spiegate le recenti tergiversazioni del presidente dell'Urss: ma ciò non ci offre la soluzione del problema. Non è guardando indietro che si uscirà dal caos. La via di uscita può essere solo quella di una rottura molto più radicale con il passato, quali che siano gli inconvenienti.

Nuova tragedia dell'aria: esplode un Mig

BUDAPEST — Un «Mig 23» delle forze aeree ungheresi ha preso fuoco durante una manifestazione svoltasi ieri nei cieli dell'Ungheria. L'aereo è precipitato esplodendo e il pilota, che non ha potuto catapultarsi fuori dall'abitacolo, è morto. Non sono state rese note le cause della sciagura, che segue di pochi giorni quella accaduta in Italia quando è precipitato il nuovissimo aereo sovietico «Sukhoi».

VISITA IN CECOSLOVACCHIA E UNGHERIA

Margaret Thatcher in viaggio all'Est per dare «lezioni» di liberalismo

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha cominciato un «viaggio ideologico» in due Paesi dell'Est europeo post-comunista. Fonti di governo dicono che andrà ad illustrare in Cecoslovacchia e in Ungheria gli ideali del partito conservatore: smantellamento dell'economia di stato e briglia libera all'iniziativa capitalista.

La «conquista ideologica dell'Est», dicono le fonti, è per la signora Thatcher un modo per «allargare gli orizzonti della Comunità Europea». Secondo lei, prima della fine del secolo dovrebbero entrare nella Cee almeno alcuni tra i Paesi che ancora un anno fa gravitavano nell'orbita sovietica. «Per il primo ministro — afferma un suo collaboratore — questo viaggio è quasi una celebrazione». Nel congresso conservatore del 1989, prima che fosse abbattuto il muro di Berlino, la signora Thatcher rivendicò infatti il merito di aver proclamato dieci anni prima una crociata «per la proprietà privata, la famiglia, la libera impresa: gli stessi obiettivi per cui si sollevano oggi i popoli a Praga, a Budapest e a Varsavia, e domani a Mosca».

Oggi può sostenere di aver fatto scuola: l'Ungheria ha annunciato la settimana scorsa la privatizzazione di venti aziende statali. Il primo argomento che sarà affrontato oggi, nei colloqui con il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel, sarà però quello degli aiuti. La Gran Bretagna ha promesso 50 milioni di sterline, pari a 100 miliardi di lire, alla Polonia e altri 25 milioni di sterline all'Ungheria, ma finora ha destinato soltanto 2 milioni di sterline alla Cecoslovacchia per costituire un fondo per l'istruzione professionale.

Quando Havel era stato a Londra nel marzo scorso, si era trovato in disaccordo con la signora Thatcher sul ruolo della Nato nell'Europa che cambia. La Cecoslovacchia vorrebbe una struttura di sicurezza fondata sul «processo di Helsinki», la Gran Bretagna insiste sulla necessità di mantenere la Nato forte e rinnovare i suoi armamenti. Oltre al Presidente, la signora Thatcher incontrerà Aleksandr Dubcek, lo statista della «Primavera di Praga», e martedì farà un discorso all'assemblea federale cecoslovacca. Dopo una tappa a Bratislava proseguirà per l'Ungheria, un Paese dove era stata accolta trionfalmente nel 1984, quando già il governo di Budapest muoveva qualche timido passo verso una economia di mercato. Il programma di mercoledì prevede una visita alla Borsa di Budapest e un incontro con gli imprenditori del nascente capitalismo ungherese. Sono queste le forze su cui la signora Thatcher fa conto per portare avanti la sua politica in Europa. Il governo britannico ritiene che Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia dovrebbero diventare membri associati della Comunità Europea subito dopo il completamento del mercato unico nel 1992. Questa sarebbe la prima fase di un'espansione della comunità verso Est che Londra mostra di considerare più importante dell'unione politica fra i 12 Paesi membri di oggi. Da Budapest, la signora Thatcher partirà giovedì per Zurigo. Sarà la sua prima visita ufficiale in Svizzera, anche se vi è già stata diverse volte in vacanza. Dopo i colloqui di stato si concederà alcune gite turistiche, per lei inconsuete. Volerà in elicottero ai piedi del monte Eiger e, conclusa venerdì sera la parte ufficiale, rimarrà per un fine settimana di vacanza con il marito Denis.

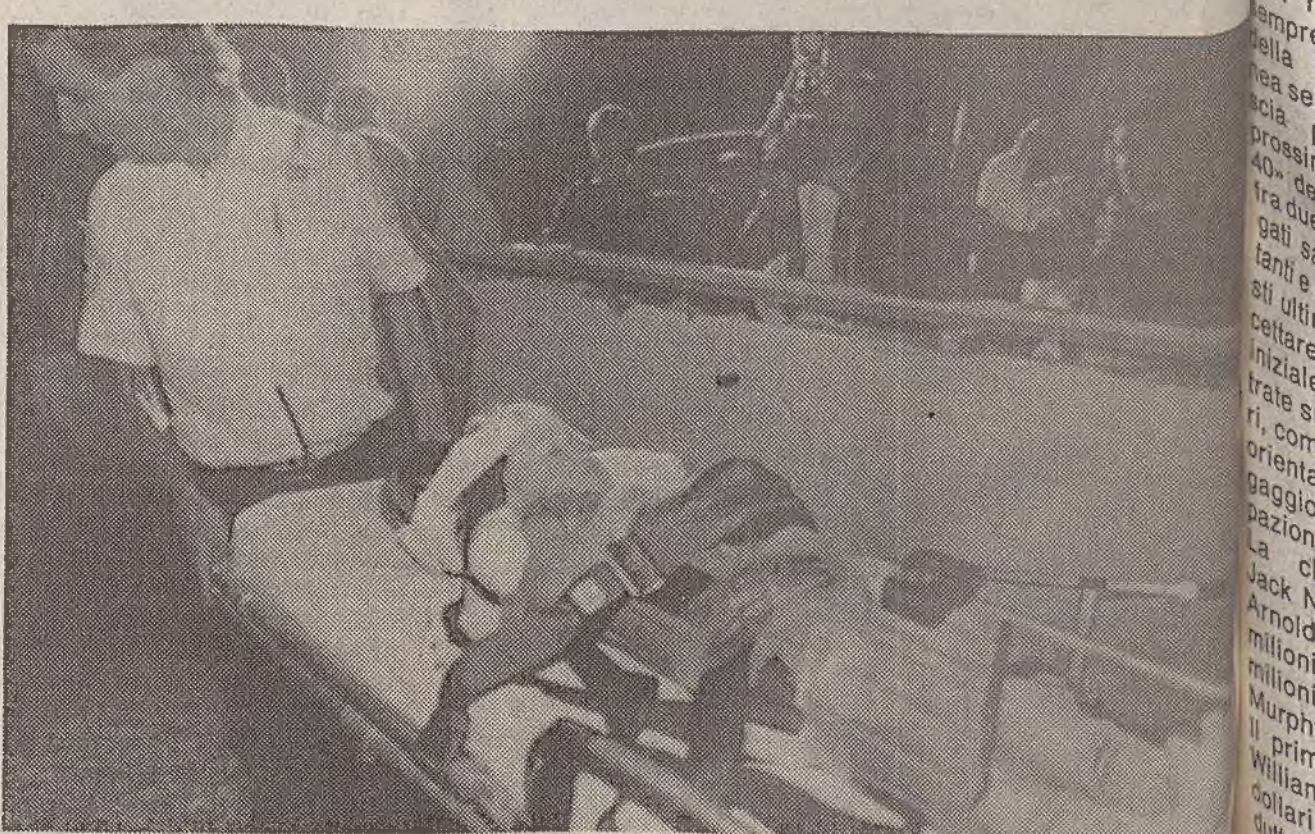
DENVER, LIETO FINE DI UN DRAMMA CHE RICORDAVA VERMICINO

Bimbo cade in un pozzo: salvo

I vigili del fuoco dopo quattordici ore ce l'hanno fatta a riportarlo in superficie

DENVER — I vigili del fuoco di Denver sono stati impegnati per ore in un'operazione che per la sua delicatezza ricorda il dramma di Vermicino, ma che fortunatamente si è conclusa senza tragedie: un bimbetto di appena venti mesi è rimasto bloccato alla base di un foro profondo quasi quattro metri e largo 45 centimetri. Il foro era stato praticato nel quadro di lavori di ristrutturazione nella casa del piccolo e avrebbe dovuto essere riempito di cemento per rafforzare le fondamenta dell'edificio.

Il bimbetto, Kevin Davis, vi è caduto mentre si aggirava trotterellando nei paraggi del cantiere. I vigili del fuoco, lavorando freneticamente contro il tempo e contro il rischio di un cedimento del terreno, hanno scavato un foro parallelo mentre al piccolo Kevin è stato somministrato ossigeno a intermittenza e i genitori, Tom e Lisa Davis, hanno cercato di tenerlo calmo parlandogli nei momenti in cui era sveglio. Per il caso che, nel frattempo si fosse verificato un crollo, i vigili si erano tenuti pronti ad afferrare il corpicino con un'asta munita di un laccio e a tirarlo fuori, operazione che si è cercato di evitare perché avrebbe potuto procurare a Kevin fratture più o meno gravi.

La brutta avventura di Kevin, come accennato, ha avuto un lieto fine: dopo quattordici ore di difficile lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti a completare il pozzo parallelo e di lì, attraverso una galleria trasversale, a raggiungere e liberare il bambino. Kevin dormiva mentre il vigile Joe Cipri abbatteva l'ultimo diaframma ma «quando l'ho preso per la manina — ha raccontato Cipri — si è mosso e ha fatto la sua parte per uscire». Il piccolo è stato sistemato in una sorta di «gabbia» che proteggendo testa, schiena e petto ha permesso di procedere all'estrazione senza il minimo danno.

Il piccolo Kevin Davis, ancora avvolto nell'«armatura» con la quale è stato tirato dal pozzo in cui era caduto, viene trasportato in ospedale dove gli saranno fatti i controlli dopo il trauma subito.

IL PRIMATE DI POLONIA RIUNISCE LA «SECONDA TAVOLA ROTONDA»

Glemp si mobilita a favore di Walesa

VARSAVIA — Il primate di Polonia, cardinale Jozef Glemp, ha invitato per domani le principali forze politiche a un incontro per discutere il futuro democratico del Paese. E' un'iniziativa senza precedenti che, secondo gli osservatori, potrebbe portare Lech Walesa alla presidenza sulla base di un più vasto consenso, nonché aiutare la nascita di un forte partito di ispirazione cattolica. Il primate ha infatti invitato, in quella che viene già chiamata la «seconda tavola rotonda», il primo ministro Tadeusz Mazowiecki, Lech Walesa, il presidente Wojciech Jaruzelski e un ampio ventaglio di forze politiche. Fra queste ultime figurano «Azione democratica» guidata da Zbigniew Bujak e Wladyslaw Frasyniuk che sostiene il premier. «Accordo centrista» vicino a Walesa, i presidenti di camera e senato, i leader dei vari gruppi parlamentari ed esponenti di spicco della vita politica e culturale.

Mostrando di essere preoccupata per una situazione che, in seguito ai contrasti fra Walesa e Mazowiecki, ha spaccato il movimento democratico facendo temere una destabilizzazione, la Chiesa è così tornata sulla sua dichiarata intenzione di ritirarsi sull'Aventino dopo la vittoria di «Solidarnosc». Tecnicamente, la «seconda tavola rotonda» servirà a concordare un calendario elettorale prima della riunione parlamentare del 20 settembre che dovrà decidere come e quanto indire elezioni presidenziali e legislative e giungere quindi al varo di una nuova costituzione. Su tale calendario era emersa sin dall'inizio una divergenza di fondo tra lo schieramento vicino a Walesa, fautore di presidenziali subito per «accelerare» le riforme sostituendo Jaruzelski alla guida dello stato, e quello mazowieckiano favorevole a un processo più graduale a partire da elezioni legislative la prossima primavera.

Le posizioni si erano tuttavia piano piano modificate. «Azione democratica» aveva dapprima tentato la strada di un'ulteriore anticipazione delle presidenziali a suffragio universale opponendo a Walesa la candidatura di Mazowiecki. In seguito anche tale opzione era stata parzialmente abbandonata e si parla ora, in seno allo schieramento governativo, della possibilità di elezioni contemporanee presidenziali e legislative rinviando a più tardi la costituzione. Su tale assestamento sembra aver almeno in parte gio[…] rafforzamento della pos[…] di Walesa sia sul piano p[…] sia su quello della pop[…] dopo un periodo di crisi. La stessa Chiesa,, che era apparsa contraria […] candidatura di Walesa, è s[…] brata di recente rivedere il s[…] giudizio, forse constata[…] l'improbabilità di una alter[…]tiva. La calorosa accoglie[…] riservata al premio Nobel […] Papa a Castel Gandolfo s[…]bra aver confermato tale s[…]ta. In tale contesto dunque […]niziativa di Glemp sembra […] tesa a ricreare un fronte u[…] di «Solidarnosc».

CINEMA: POLEMICHE

Italiani d'America contro Scorsese

Dopo l'ira dei cristiani, indignati da «L'ultima tentazione di Cristo», Martin Scorsese (nella foto, con Robert De Niro) si è inimicato pure gli italiani d'America con il suo nuovo film «Goodfellas», Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

NEW YORK — Dopo aver scatenato con il suo tuttora dibattuto film l'«Ultima tentazione di Cristo» una vasta ondata di proteste da parte dei cristiani di ogni razza e paese, Martin Scorsese è di nuovo al centro di più che forti e negative reazioni. Questa volta, però, ad arrabbiarsi è stata la vasta e sensibile comunità italo-americana.

Mentre a Venezia il suo sottile gangster-film «Goodfellas» gli ha assicurato il prestigioso Leone d'argento per la miglior regia, negli Stati Uniti è tutta un'altra storia, almeno per quanto concerne milioni di italo-americani.

A poche ore dall'assegnazione dei Leoni a Venezia, un «Watchdog group» (gruppo di controllo) sull'ingiustizia di carattere etnico ha definito il film di Scorsese, che vede in primo piano il non meno italo-americano Robert De Niro, «una forte offesa, la peggior cosa mai fatta a danno degli italo-americani».

"Goodfellas" è crudele, rude e per niente accurato», ha detto a New York William Fugazi, co-presidente della National coalition of ethnic organizations, che conta oltre 10 milioni di membri ed è formata da 76 dei più vasti gruppi etnici degli Stati Uniti. «Abbiamo già deciso di boicottarlo e abbiamo detto alla Warner Bros (distributrice del film) che ha il dovere di bandirlo».

«E' la peggiore immagine stereotipa, il peggior ritratto della comunità italiana che abbia mai visto», ha aggiunto Fugazi nel corso di un'affollata conferenza stampa in un grande albergo newyorchese. «E' ancora più offensivo del "Padrino", un assassinio dietro l'altro».

L'invero violento film di circa due ore è focalizzato sulla vita e attività di un gruppo di «mobsters» responsabili di uno spettacolare «colpo» eseguito negli anni Settanta all'aeroporto Kennedy per un bottino di centinaia di milioni di dollari. Impostato sul best-seller «Wiseguy» del noto giornalista-scrittore italo-americano Nick Pileggi, il film sarà presentato in Usa e in Canada la settimana prossima (sempre che tutto vada bene) in coincidenza con le prime in Europa.

«Presenta gli uomini di sangue italiano come insensibili, brutali assassini, decisi a far quattrini a ogni costo», ha detto ancora Fugazi. «Le donne italiane sono presentate come ignoranti, irresponsabili sostenitrici del "lavoro" dei loro mariti. Dopo averlo visto, la gente finirà col pensare che tutti gli italiani sono di tal fatta, laddove il 99,9 per cento degli italo-americani sono duri e onesti lavoratori».

«Ecco perché abbiamo posto in allarme i nostri 76 diversi gruppi etnici, ecco perché abbiamo chiesto loro di dare la caccia a questo vergognoso film».

Non è la prima volta, del resto, che William Fugazi si scaglia contro il cinema. Ogni film che mette in risalto le attività criminose degli italo-americani viene da lui bollato come «offensivo». L'anno scorso il co-presidente nella National coalition of ethnic organizations aveva duramente criticato «Fa' la cosa giusta» di Spike Lee, nel quale appare un italo-americano animato da insano razzismo nei confronti dei negri.

MUSICA / CONCERTO

Vendemmia di note con otto berlinesi

Servizio di
Stefano Bianchi

FARRA D'ISONZO — Una volta la vendemmia era accompagnata da canti, musiche e danze: uno sfrenato vitalismo in un momento di festa dilagante per tutto il contado, saturo in quest'occasione di spirito dionisiaco. I tempi cambiano, e con essi le abitudini di vita: oggi la festa della vendemmia non ha più, né potrebbe avere, i connotati di un tempo e le cosiddette «feste dell'uva» sono una tradizione in via di estinzione, circoscritta a piccoli paesi rurali. Senz'altro la vendemmia ha perso quel suo carattere di contagiosa voglia di vivere e di divertirsi nel modo più spontaneo e immediato, dopo le fatiche della raccolta, con la musica, il canto e la danza.

La «Tenuta Villanova» di Farra d'Isonzo ha però voluto rivivere lo spirito di queste feste d'un tempo, offrendo l'altra sera un intrattenimento musicale ai suoi ospiti. Né ensemble strumentale più idoneo e prestigioso avrebbe potuto essere invitato a officiare questa cerimonia propiziatoria: nel cortile dell'azienda isontina figurava, infatti, il complesso a fiati dei «Berliner Philarmoniker».

Gli otto membri della prestigiosa orchestra berlinese, eccezionalmente in Italia per quest'unico concerto privato, si sono esibiti entro la cornice di una mondanità discreta ed elegante nel cortile della «Tenuta Villanova» addobbato a festa. I quattro tromboni e le quattro trombe che compongono il complesso hanno presentato una prima parte interamente antica, con compositori del Cinque, Sei e Settecento, per passare, nella seconda parte, al sound meno «impegnativo» del libero arrangiamento, del jazz e della musica leggera.

L'equilibrio strumentale, la solidità d'intonazione, la smagliante tavolozza coloristica, la controllatissima disciplina del suono del complesso berlinese si sono manifestati fin dalla «Festliche Fanfare» (per soli quattro strumenti) di Jan Dismas Zelenka, compositore riscoperto nell'Ottocento e, per quanto poco noto in Italia, considerato il massimo compositore ceco del periodo barocco.

Ma è con la «Grande entrée» di Jean Baptiste Lully che l'ensemble si è presentato al completo, esibendo tutta la sua sontuosa opulenza timbrica. La pulizia dell'emissione, la cura nello sbalzare ogni singola nota dando compattezza e solidità all'insieme, nella ricerca di variegati effetti di contrapposizioni dinamiche, appariva con particolare evidenza nelle tre pagine di Giovanni Gabrieli: «Canzone festiva», «Sonata pian e forte» e «Sonata XIII» (dalle «Canzoni e Sonate» del 1615). Qui l'intento di differenziare e contrapporre i piani sonori appare esplicitamente fin dal titolo della composizione, e gli ottoni dei «Berliner Philarmoniker» esaltano il gusto tipico del compositore veneziano per la spettacolarità e la magnificenza.

Completavano la prima parte pagine di Johann Georg Storl, Samuel Scheidt, Vincenzo Albrici e Georg Friedrich Haendel.

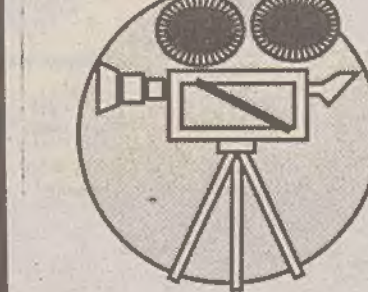
Ma la professionalità degli otto musicisti berlinesi si scorge anche quando si divertono e fanno sorridere il pubblico con un pot-pourri di dubbio gusto, ma di sicura presa per la sua immediata orecchiabilità, in cui si combinano, entro una cornice dichiaratamente purcelliana, le più svariate «citazioni», intercalate da onomatopeici richiami a eco. E lo stesso accade con l'adattamento del celebre «Frère Jacques» proposto da Hein Dieter Schwarz, per poi scivolare in «Yesterday» dei Beatles, «West Side Story» di Leonard Bernstein, «Take five» di Dave Brubeck e, naturalmente, in una lunga coda di applausi ricambiati da un bis.

MUSICA

Una donna si impone al concorso «Lipizer»

GORIZIA — E' una giapponese di 21 anni, Mieko Kanno, la vincitrice della nona edizione del concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» di Gorizia. Secondo la giuria, la giovane (che nelle prove di finale ha eseguito brani di Mendelssohn e di Sibelius) ha dimostrato, durante tutte le fasi del concorso, «self control e volitivo temperamento unito ad un brillante virtuosismo ed eccezionali capacità espressive». Dal 1981 una violinista non vinceva il concorso Lipizer, che dopo 5 anni ha registrato anche il ritorno di un concorrente italiano nel gruppo dei sei finalisti: si tratta di Myriam Dal Don, 21 anni, di Belluno, che nel punteggio finale si è discostata di poco dalla vincitrice, giungendo seconda.

Terzo posto per il sovietico Nikitin Bleb: la scuola sovietica è stata una delle protagoniste di questa edizione del concorso al punto che un altro concorrente, Tsinman Mikhail, figura tra i finalisti e si è aggiudicato il quinto premio. Il quarto premio ex equo è stato assegnato, rispettivamente alla violinista canadese, ma di cittadinanza laotiana, Patipatanakoon e al romeno Calin Mircea.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica Alpe Adria nell'ambito del «Settembre musicale», avrà luogo un concerto dell'organista Werner Jacob
In programma brani di Bach, Mendelssohn e Liszt.

Festival dei Festival
Film di Ivory

Al cinema Ariston, nell'ambito della rassegna «Festival dei Festival», è in programmazione «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory, con Joanne Woodward e Paul Newman, presentato in concorso (senza molta fortuna: ha vinto solo un premio «Ciak») alla Mostra di Venezia.
Alla sala Azzurra, si proietta, invece, «Il Mahabharata» di Peter Brook.

Al Teatro Verdi
Duo in concerto

L'attività del Teatro «Verdi» di Trieste riprende domani, alle 20.30, nella sala del Ridotto in via San Carlo 2, con un concerto del duo formato da Cleeve Greensmith, violoncello, e Carole Presland, pianoforte, vincitori del Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» nel 1989.
In programma musiche di Barber, Beethoven e Brahms.

Teatro La Contrada
Abbonamenti

All'Utat di Galleria Protti e nella sede del Teatro Cristallo in via del Ghirlandaio proseguono le riconferme e le nuove vendite degli abbonamenti della stagione 1990/91 del Teatro Popolare La Contrada.
Chi vuole riconfermare il posto della scorsa stagione, può farlo entro mercoledì, mentre dal 21 settembre saranno messi in vendita i posti resi liberi.
Il debutto ufficiale della nuova stagione è fissato per il 6 ottobre con lo spettacolo «Quela sera de febraio...», testo inedito di Ninì Perno e Francesco Macedonio, per la regia di quest'ultimo.

MUSICA

L'organista W. Jakob questa sera a San Giusto

Nuovo Cinema Alcione
Film di Kurosawa

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta (alle 18, 20.05 e 22.15) «Sogni» di Akira Kurosawa.

Cinema Nazionale
Due nuovi film

Al Cinema Nazionale 1 è in programmazione «La casa 7», inserito nella rassegna dedicata all'horror.
Al Nazionale 4 si proietta, invece, «Ragazzi fuori» di Marco Risi, presentato in concorso alla Mostra di Venezia.

Cinema Lumiere
Film di Almodovar

Al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo» (Spagna, '80) con Carmen Maura e Julitta Serrano.

Alla radio regionale
Jazz Club

Mercoledì alle ore 15.15 alla radio regionale va in onda il programma «Jazz Club Regione» di Giorgio Berni ed Euro Metelli.
Ospite della puntata sarà Gaspare Pasini, che parlerà di un grande pianista: Cedar Walton.

Nuovo Cinema Alcione
«Tempi migliori»

Mercoledì e giovedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Tempi migliori» (Usa, '87) di Roger Spottiswoode con Robin Williams e Kurt Russel.

Coro del «Verdi»
Due concerti

Mercoledì alle 20.30 nella sala Verdi di Muggia e giovedì nella chiesa «Santa Maria Maggiore» di Meduno (Pordenone), si esibirà il coro del Teatro Verdi di Trieste diretto da Ine Meisters, con la collaborazione dei pianisti Alberto Macrì e Alessandro Vitiello.

LIRICA / LIVORNO

Butterfly «cattiva», ma rara

Domani va in scena la prima versione (1904) dell'opera di Puccini

LIRICA
Il quartetto alternativo

LUCCA — «Così fan tutte», l'opera di Mozart che il 29 settembre concluderà la stagione lirica del Teatro del Giglio di Lucca, andrà in scena nel secondo atto, per la prima volta in Italia, con un quartetto vocale «alternativo» a quello conosciuto. Il recupero del brano è dovuto alle ricerche condotte dall'inglese Alan Tyson sui manoscritti autografi di Mozart.
La stagione del Teatro del Giglio, che si apre domani col «Rigoletto» di Verdi, proporrà anche «Madama Butterfly» di Puccini.

LIVORNO — Un Pinkerton più cinico, i parenti di Cio Cio San crudeli e perfidi, e lei, Butterfly, personaggio di confine tra la cultura occidentale e quella orientale, nel cui scontro sarà sacrificata. Questi alcuni die tratti della prima versione di «Madama Butterfly», quella «cattiva», che Puccini presentò il 17 febbraio del 1904 alla Scala di Milano e che, dopo quasi dieci anni dalla ripresa veneziana del 1981, sarà messa in scena domani sera a Livorno a conclusione del festival mascagnano, promosso dal comune della città toscana.

Fu una Butterfly così «cattiva», quella del debutto milanese, tale da rappresentare un fiasco per il compositore lucchese, costretto a rivederla nella stesura attuale (l'opera è oggi la più rappresentata nei teatri di tutto il mondo), suddivisa in tre atti anzichè nei due originari e «purgata» da alcune pagine e da personaggi — come lo zio ubriacone — che, invece, calcheranno di nuovo la scena nell'allestimento livornese firmato da Marisa Fabbri per la regia e da Bruno Moretti per la direzione d'orchestra.

«Forse la prima stesura fu troppo moderna per quei tempi», ha spiegato Alberto Paloscia, direttore artistico del Festival che, apertosi con «Cavalleria rusticana», ospiterà domani con «Butterfly» un omaggio al collega-nemico del musicista livornese.

L'intento è di far conoscere l'opera agli spettatori nel suo disegno originario, più propriamente «esotico» e ricco di personaggi di contorno.

Marisa Fabbri ha scelto di offrire una rilettura psicologica della prima «Butterfly», completandola con citazioni del teatro «No» e kabuki. «Butterfly — dice la regista, — è un idolo ammirato e disprezzato, mai amato, salvo quando incontra Pinkerton e diventa una vera donna, sintesi della millenaria cultura giapponese, e sceglierà la morte di fronte alla vita negata».

Cio Cio San sarà la giovane Maria Dragoni, mentre Salvatore Ragonese sarà l'ufficiale americano. Scene e costumi, tra cui le «repliche» dei tradizionali abiti teatrali giapponesi, sono, invece, di Giovanni Carluccio.

L'assessore alla cultura del Comune di Livorno, Marco Bertini, ha inoltre annunciato nei giorni scorsi che l'amministrazione comunale, pur confermando il proprio impegno per la prossima edizione del festival mascagnano, sta orientandosi verso la collaborazione culturale con soggetti privati per la valorizzazione del patrimonio culturale rappresentato dall'annuale omaggio a Mascagni tributato dalla città.

«TOP 40»

E i musicisti avanzano in classifica

NEW YORK — Hollywood è sempre in testa, ma il mondo della musica contemporanea segue a ruota, e tutto lascia prevedere che alla prossima classifica dei «top 40» del periodico «Forbes», fra due anni, gli artisti più pagati saranno proprio i cantanti e non più gli attori. Questi ultimi, infatti, anzichè accettare un grosso compenso iniziale e lasciare tutte le entrate successive ai produttori, cominciano sempre più a orientarsi per un relativo ingaggio iniziale e una partecipazione agli utili per il futuro.

La classifica comprende Jack Nicholson (50 milioni), Arnold Schwarzenegger (55 milioni), Sean Connery (35 milioni) e il comico Eddie Murphy (48 milioni).

Il primo posto è toccato a William Cosby (115 milioni di dollari), protagonista e produttore di uno show televisivo molto popolare in Usa, il quarto al regista Steven Spielberg (87 milioni) e il settimo a Sylvester Stallone (63 milioni di dollari).

Il 50 per cento della classifica di «Forbes» è costituito da cantanti. Il caso più impressionante è costituito dal gruppo di giovanissimi «New Kids on the block», che da sconosciuti sono balzati al quinto posto in classifica, vendendo oltre 20 milioni di dischi. Nelle primissime posizioni sono anche Michael Jackson (100 milioni di dollari), i Rolling Stones (88 milioni), Madonna (62 milioni) e Julio Iglesias (44 milioni).

Tra i cantanti, l'intramontabile Frank Sinatra è al 28 posto con 28 milioni di dollari di entrate, mentre il gruppo rock di Bon Jovi (35 milioni) è diciannovesimo e i Pink Floyd (30 milioni) ventiquattresimi.

TEATRO / ROVERETO

Questo è l'elogio dell'imperfezione

Una mostra rivisita la carriera di Pina Bausch, che a «Oriente Occidente» ha riproposto «Nelken»

TEATRO / INTERVISTA

Bisogna mettere in scena il sentimento della crisi

ROVERETO — Il volto, i pochi sorrisi che si concede fanno pensare a una musa dell'arrendevolezza. Pina Bausch piega spesso la testa. Una cortese dichiarazione di riserbo. La verità dei suoi spettacoli bisogna catturarla nei teatri. Le parole sembrano tradirla. Eppure non si nega alle domande del pubblico che a Rovereto le fa corona in un affollatissimo incontro.

Si dice che la scena occidentale stia attraversando un momento di crisi. Lo sente anche lei?

«Nella crisi io ci sono sempre stata. Ci stiamo tutti, sempre. La cosa difficile è far entrare questo sentimento di crisi nel proprio lavoro. Includerlo dentro una forma. Questo non è mai stato facile, oggi forse lo è ancora di meno».

Ne parla come regista o come danzatrice?

«Ho cominciato a fare questo lavoro perché amavo la danza. Continuo ad amarla, anche se come regista mi trovo sempre più spesso alle prese con macchine e bottoni da schiacciare. Eppure è bello avere la possibilità di comporre sopra un palcoscenico, sentirsi non solo coreografo, ma anche pittore, compositore».

Non le va stretta, dopo più di quindici anni, la definizione di «Teatrodanza»?

«Non ne conosco una migliore. La sento sempre in stretta relazione con tutto quello che è stato ed è il nostro lavoro. Questo era quello che cercavamo di fare e questo è quello che abbiamo messo nel nome».

Trova che si possa anche sorridere di uno spettacolo come «Nelken»?

«Nelken» ha suscitato reazioni molto diverse da parte del pubblico. C'è chi ci ha riso e chi ci ha pianto. Io credo che ogni reazione sia quella giusta, perché è anche l'attitudine di ciascuno spettatore che fa lo spettacolo. Non è la storia di qualcun altro quella che io presento al pubblico, ma un pezzettino della sua storia da riempire con i suoi affetti».

Maschile o femminile, non fa differenza?

«No, io non ci penso. Più che con uomini e con donne io lavoro con delle persone e ogni persona possiede una diversa maniera per mostrarsi o per difendersi, per segnalare i propri bisogni o coprire i propri desideri».

Ma gli uomini li veste spesso da donna.

«Così li trovo divertenti. Vestiti da donna sono molto speciali, riesco a tirarne fuori dei personaggi straordinari. E' più difficile invece che capiti con donne vestite da uomo.

Per la riedizione a Rovereto dello spettacolo «Nelken» (nella foto a sinistra, una scena), Pina Bausch (a destra) ha voluto che fossero sparpagliati sul palcoscenico novemila garofani. Da questi fiori, infatti, il poema danzato della nostalgia prende a prestito il nome.

Servizio di
Roberto Canziani

ROVERETO — «Non possiamo tutti essere dei cigni» era nel 1982 uno spettacolo della coreografa tedesca Susanne Linke. Oggi è il titolo di una mostra fotografica che, attraverso l'obiettivo fotografico di Piero Tauro e Francesco Carbone, rilegge, a Rovereto, una decina fra gli spettacoli più belli del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, ospite di riguardo, quest'anno, della nona edizione degli incontri «Oriente Occidente».

«Non possiamo tutti essere dei cigni». Soprattutto però, questa disillusa dichiarazione di imperfezione, è il motto sottoscritto da molto tempo dai danzatori della compagnia di Wuppertal. Non cigni ma anatroccoli: ridicoli, brutali, eroici, spaventati, banali, timidi protagonisti di un'esperienza che, oltre le sclerotiche definizioni di danza e di teatro, ha composto in questi ultimi vent'anni i più significativi spettacoli della scena occidentale.

Le simmetrie, la disinvoltura, l'imperturbabilità e l'olimpica bellezza della coreografia non abitano dentro questi spettacoli. Le narrazioni e le consolazioni artificiali del teatro sono lontane. Qui si mostrano le commoventi dichiarazioni di un difetto, le piccole vergogne umane, le cicatrici di una delusione, la consapevolezza ilare del proprio peccato originale. Qui si descrive e si rivive la debolezza del proprio io bambino, l'entusiasmo e la paura di un'età indifesa, i suoi giochi, le sue cattiverie, le sue improvvise e torturanti felicità. Questi, gli spettacoli più belli della Bausch, mostrati con l'impudicizia che li rende fatalmente autentici, stilettate gioiose e amare al cuore del pubblico.

La ripresa di uno spettacolo del 1982, «Nelken» ha portato la compagnia di Wuppertal e la stessa Bausch a concludere gli incontri roveretani. Novemila sono i garofani rosa che la Bausch ha voluto sul palcoscenico, unico tratto scenografico, spazio vitale largo a sufficienza per rappresentarvi quel personale poema sulla nostalgia, che dai garofani («Nelken») prende appunto il titolo.

Nel linguaggio dei sordomuti, un uomo compita le stesse positive parole che Billy Holliday metteva assieme per «The man I love». Altri uomini sfilano in un dimesso girotondo con indosso leggeri abiti di bambina. Una donna pela patate lasciandosi sfuggire l'innocente sorriso di chi vuol bene. Autoritario e severo un altro uomo ruba loro, con un microfono, i battiti del cuore. Cani lupo, portati al guinzaglio in scena, ringhiano feroci. Una decina di creaturine spaventate fuggono piegando le teste dei garofani. Un ballerino stremato continua a prodigarsi in straordinarie figurazioni. Un quartetto di cascatori si lancia da sublimi altezze ricadendo su un tappeto di cartoni.

E subito, questo mutevole affresco si impossessa delle parole, refrain banali della quotidianità o temibili verità da confessare una volta soltanto. «Tre garofani con un po' di verde vanno bene per qualsiasi occasione» e ancora «L'amore è spesso un fiasco, ma bisogna sperimentarlo». Un bricolage estirpato alla realtà più personale, una confessione a proposito del proprio cordoglio, un desiderio d'amare reso pubblico da anatroccoli senza la velleità dei cigni. Ma col coraggio della propria biografia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto, via San Carlo 2. Stagione 1990/'91. Domani alle **20.30** Duo Greensmith-Presland (violoncello e pianoforte) musiche di S. Barber, L. van Beethoven e J. Brahms. Posto unico L. 10.000.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Giovedì alle **20** prima (turni A) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, A. Schoenberg, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinski. Direttore David Garforth, pianista Natascia Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Da domani biglietteria del Teatro. Venerdì alle **20** seconda (turno B).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti. Stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Sabato **22** inaugurazione stagione 1990/'91: settimana della critica di Venezia. FilmFinlandia, Momenti del Cinema italiano, Alpe Adria Cinema, Werner, Herzog, David Lynch, Polanski «corto», Robert Kramer, serate horror. Per programmi e informazioni rivolgersi presso il Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119, ore 11-13.

CIRCO NANDO ORFEI. (Piazzale Palazzetto dello Sport). Dal 19 settembre presenta la «Pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15:** Premio «Ciak d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Raffinate «scene da un matrimonio» di una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **18.30, 21.30.** «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana, prima un grande spettacolo teatrale, ora un grande film. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «I maliziosi turbamenti di Eva» la studentessa vogliosa, le amiche ninfomani e il professore superdotato! V.m. 18. Domani: «Cronache bestiali d'Italia».

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «L'albero del male». Dal regista dell'«Esorcista» un altro terrificante film.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La casa 7». L'ultimo capitolo. Il più spaventoso. Vietato 14 e ai deboli di cuore. In super Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mi arrendo... e i soldi?». Capolavoro comico con tre grandi attori: Michael Caine, Sally Field e Steve Guttenberg. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Soggetti proibiti». Droga e prostituzione minorile nel più violento, spietato e attuale film con Charles Bronson. V.m. 14. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla». Il più grande successo comico dell'anno con J. Travolta. Il mese. Ultimissimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20.05, 22.15:** «Sogni» (Dreams - Usa/Jap 1990) di Akira Kurosawa con Akira Terao, Martin Scorsese. Passato, presente, futuro. I pensieri e le immagini di un grande regista. I sogni di un uomo per ogni sognatore. Oscar alla carriera a Kurosawa. Film d'apertura a Cannes 1990. Ancora oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.20, 22.15:** «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura, Julietta Serrano. «Commedia di costume» l'ha definita Pedro Almodovar, «Pepi, Luci, Bom...» è soprattutto un film sullo scatenato periodo punk della Madrid post franchista. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Piena voglia animal». Pornissimo! V.m. a. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 mattina.
8.00 Tg1 mattina.
9.00 Tg1 mattina.
10.00 Tg1 mattina.
10.15 «SANTA BARBARA», telefilm.
11.30 «IL RITORNO DEL CAMPIONE». Film. Regia di S. Wood. (1.o tempo).
12.00 Tg1 Flash.
13.00 Alfred Hitchock presenta: Una vita per la musica, telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «Terra di vulcani e di savana».
15.00 Grandi mostre: «Biennale 90. Il dopo muro».
15.30 Lunedì sport.
16.00 Aspettando Big.
17.30 Aspettando Verdi. Parma e il suo festival.
18.00 Tg1 Flash.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «VINCENT E THEO». Film per la Tv. 2.a e ultima parte. Con Tom Roth, Paul Rhys, Adrian Brine, Viviane Fauny, Anne Canovas.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.45 Dal Rossini Opera Festival di Pesaro 1988, «La scala di seta». Farsa comica in un atto. Musica di Gioacchino Rossini. Orchestra del Teatro comunale di Bologna, direttore Gabriele Ferro (stereo).
0.40 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
7.35 Punky Brewster. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Ho sposato tutta la famiglia. Serie Tv.
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia, Paradiso, canto
9.55 Protestantesimo.
10.25 «A SUD DI PAGO PAGO» (1940). Film avventuroso. Regia di George Bruce, con Victor McLaglen, Jon Hall, Frances Farmer, Olimpe Bradna.
11.55 Capitol (377). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. (101). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: Vent'anni di sogni in 35 mm. «PIANURA ROSSA». Regia di Robert Parrish, con Gregory Peck, Vin Min Than, Maurice Denham.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francesco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koester». Telefilm.
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa 1990. «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo, con Elena Tilena, Carlo Lima, Eduardo De Filippo, Regina Bianchi, Evole Gargano, Nina Da Padova, Antonio Allocca. Regia di Eduardo De Filippo (1.a parte).
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 «Napoli milionaria» (2.a parte).
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.05 Cinema di notte «IL FASCINO DELL'AMBIGUITA'» (1981) Film drammatico.

RAITRE

10.00 Servizio sull'intervento del presidente della Rai Enrico Manca al Premio Italia.
11.30 Calcetto, Rovereto, quadrangolare «Memorial Menichelli».
12.00 Inglese e francese per bambini.
12.30 Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta.
13.00 Il primo anno di vita (1).
13.30 Laboratorio infanzia. L'abbecedario della natura (1).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Universo città.
15.30 Sport, Caltanissetta, tennistavolo, Italia-Inghilterra.
16.00 Sport, baseball, partita di campionato.
16.25 Sport, bocce, Verona, campionato italiano raffa.
16.45 «MISS ITALIA» (1950) Film. Regia di D. Coletti, con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini.
18.15 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Videobox.
20.30 Il processo del lunedì.
22.00 Schegge.
22.25 Tg3 sera.
22.30 «SE INCONTRI SARTANA PREGA PER LA TUA MORTE» (1986) Film western. Regia di Frank Kramer, con Klaus Kinski, John Garko.
0.05 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 7.30: Riparliamone; 8.30: Gr1 sport, Fuoricampo; 9: Radio anch'io settembre; 10.30: Radio anch'io '90: Da Venezia, cinema; 11: Dino Campana: Il poeta elettrico; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi 13.45: La diligenza di Osvaldo Bevilacqua; 15: Gr1 business; 14: Aahm! Un milione di anni fa a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.26: Shanti Shir, la tradizione ebraica musicale (1); 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox: la città e il desiderio; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno serà: Pensione Bellavista; 21.30: Radioanch'io '90 presenta: «Colori»; 22: Daniele Formica in «Confessioni di un terremoto ricevente e comunicante»; 22.20: Momenti, il meglio delle belle notizie dal mondo.

Stereouno
15: Stereobig con Luca di Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30-16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome,

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: «Il risveglio» di Kate Chopin (1); Alla rinascita (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italia magazzino mi, organo ufficiale di Radiodue; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.45: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La luna e il falò» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.F.; 17.40: «Toine» di Guy De Maupassant; 18: Soundtrack; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Le due città»; 19.50: Colloqui, anno Terzo; 22.46: Felice incontro: parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Stereodue
15: Studiodue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02-23.59: F.m. musica; 21.15: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, I giornali del mattino; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato al Quartetto Berg; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerto jazz: Ornette Coleman original quartet; 17.30: Quindici anni, programma educativo per giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte), chitarra e liuto; 21: Direttore Mathias Bamert: Franz Schubert; 22.30: «Il carteggio Aspern» di Henry James (1); 23: Blue note; 23.05 Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereotre
23.31: Dove il sol suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Fantasia; 2.06: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 3.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 9.10: France Bevk: «Caino». Dramma. Adattamento radiofonico di Mirko Mahnic (replica); 9.40: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» ieri, oggi, domani; 12.30: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr. 13.20: Melodie a vol care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella Belle Epoque (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RTA - TMC (TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO)

8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Petrocelli, telefilm.
10.00 Condo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv Donna: «QUESTO DIFFICILE AMORE».
17.00 Tv Donna (2.a parte).
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNICO INDIZIO UN ANELLO DI FUMO», drammatico.
22.20 Ladies & gentlemen.
23.00 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna Notizie.
23.20 Collegamento internazionale, programma giornalistico in collaborazione con la Cbs.
0.15 Cinema Montecarlo Notte: «ADOLESCENZA TORBIDA», drammatico.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Hitchcock.
9.30 Telefilm: Diamonds.
10.30 Film: «QUESTO E'IL MIO UOMO». Con Don He, Catherine Mc Leud. Regia di Frank Borzage. (Usa 1947). Commedia.
12.30 Telefilm: Due come noi.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Cara Tv, visti da vicino.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Miniserie: Giovani omicidi. Con Fredric Nelson, Brian McNamara. Regia di Marvin J. Chumsky (2.a puntata).
22.30 News: Dossier, «Tutto per denaro».
23.00 Maurizio Costanzo show.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Webster.
9.00 Telefilm: Arnold.
9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
15.00 Telefilm: Supercar.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Film: «ITALIANI A RIO» (1.a visione tv)
22.20 Film: «I FICHISSIMI».
0.15 Telefilm: Chips.
1.15 Telefilm: Benson.
1.45 Telefilm: Appartamento in tre.

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
10.00 Teleromanzo: «Amandoti».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.35 Teleromanzo: «Sentieri».
15.40 Telefilm: Falcon Crest.
16.45 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.20 Teleromanzo: «General hospital».
17.55 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dynasty.
20.30 Telefilm: Colombo.
22.00 Film: «POLLICE DA SCASSO».
23.55 Film: «L'AVAMPOSTO DELL'INFERNO». Con Rod Cameron, Joan Leslie. Regia di Joseph Kane. (Usa 1954).
1.40 Telefilm: Mannix.

TPN

07.30 Ape Magà, cartoni animati.
08.00 Voltron, cartoni animati.
08.30 Mask, cartoni animati.
09.30 Don Chuck, cartoni animati.
10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
14.00 Uomo tigre, cartoni animati.
14.30 Ape Magà, cartoni animati.
15.00 Voltron, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.30 Don Chuck, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni animati.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «LA DROGA MALEDETTA», film.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 «LA GIOIA DELLA VITA», film.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Tf, Arthur, telefilm.
9.00 4 in amore, telefilm.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film: «ROBINSON CROSUE. IL NAUFRAGO DEL PACIFICO»,
17.00 Zufall, telefilm.
18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Superted, cartoni.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «IL MOSTRO» con Johnny Dorelli, Sydne Rome, Renzo Palmer.
22.30 Film: «RANGERS. ATTACCO ORA X», con Dale Cummings, Carlo Hintermann.
0.30 Tf, Un salto nel buio.

CANALE 55

20.15 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

TELEFRIULI

11.00 Documentario, Vivi natura.
11.30 Telenovela, Vite rubate.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Salotto rosa.
13.05 Telenovela, Capriccio e passione.
13.35 Salotto rosa.
13.40 Telenovela, Potere.
14.10 Salotto rosa.
14.20 Telenovela, Un uomo due donne.
15.20 Salotto rosa.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele.
16.00 Cartoni animati, Julie rosa di bosco.
16.30 Cartoni animati, La piccola Nell.
17.00 Cartoni animati, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Lunedì sport.
21.30 Telefilm, Storie straordinarie di Edgar Allan Poe. (3).
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Notte friulana.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Frankenstein Jr, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretti, telefilm.
20.30 «IL COLOSSO DI FUOCO», film, con Ernest Borgnine e Vera Miles.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.10 Giudice di notte, telefilm.
23.50 «AGENTE 4K2 CHIEDE AIUTO», film, con David Janssen e Joan Collins.
1.45 Colpo grosso, replica.

TELECAPODISTRIA

13.00 Superwrestling, Servizi e interviste sui personaggi del wrestling.
14.00 Campo base, Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
15.30 Eurogolf, I tornei del circuito europeo.
16.45 Wrestling spotlight, Le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio, Campionato argentino: una partita (registrata).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tutto calcio, rubrica.
20.30 Boxe, speciale «Bordo ring».
22.15 Telegiornale.
22.30 «Il meglio di Koper», Le immagini più intriganti della settimana di Telecapodistria.
23.30 Eurogol.
0.30 Boxe. «Bordo ring»: match inediti Richu Meyers-Jose Barbosa, pesi welter junior (Albany, 28.6.90).

TV / NOVITA'

Video, si riparte

Vecchi programmi riveduti e corretti, e sorprese

«Uno mattina» darà il buongiorno

Maurizio Costanzo la buonanotte.

«Palcoscenico» propone subito

«Napoli milionaria» di De Filippo

ROMA — Inizio settimana ricco di ritorni, segnato però anche da qualche novità, è quello che ci regala la nostra tv. Oggi alle 7, su Raiuno, riprende **«Uno mattina»**, il rotocalco della prima rete che vede confermata la coppia formata da Livia Azzariti e Puccio Corona. Il programma offrirà quest'anno, oltre ai consueti spazi dedicato agli ospiti, ai collocamenti e alle notizie, una particolare attenzione ai giovani.

«Infatti — ha detto la conduttrice Livia Azzariti — ospiteremo in studio delle scolaresche e, quando non sarà possibile perché abitano in altre città, saranno in collegamento dalle sedi Rai di tutta Italia. Con loro, parleremo della formazione professionale, dell'università ma anche di sport. Dedicato sempre ai ragazzi, avremo un altro spazio in cui dei giovani, che hanno partecipato a varie iniziative, parleranno di ecologia. Poi, non mancheremo di occuparci del bricolage. Con la rubrica "Fai da te" daremo consigli di giardinaggio, di arredamento e cucina». «Uno mattina», così come è stato annunciato, nei prossimi giorni dovrebbe anche proporre un viaggio a tappe alla scoperta della Roma dei Cesari.

Alle 23, ma su Canale 5, parte l'edizione invernale del **«Maurizio Costanzo show»**. Il salotto più frequentato d'Italia, giunto alla nona edizione, torna con una scenografia completamente rinnovata creata da Francesco Priori. Passata la stagione estiva, durante la quale sono state trasmesse solo puntate preregistrare per consentire all'équipe del programma dei momenti di vacanza, riprenderà anche la diretta via satellite.

Sul palcoscenico di Costanzo, anche per questa edizione affiancato da Giorgio Bracardi, al pianoforte, e da Paolo Pietrangeli, alla regia, sfilerà sempre più numerosa «gente della strada» e non personaggi consumati. Tra gli ospiti della prima puntata: Rosangela Bessi, Miss Italia '90, e Stefano Natale, amico sosia di Carlo Verdone.

Su Raidue, per il ciclo «Palcoscenico», va in onda alle 21.35 la commedia di Eduardo De Filippo **«Napoli milionaria»**. Questa pièce, che racconta lo spirito della gente di Napoli attraverso la vita di una famiglia prima, durante e dopo l'ultima guerra mondiale, è un'occasione unica, da non perdere si si ama Eduardo e l'arte.

Domani, invece, Canale 5 proporrà alle 20.30 **«Il circo nazionale cinese»**. Sarà uno spettacolo di insolita bellezza condotta da Gerry Scotti in cui sfileranno cinquanta straordinari artisti del circo nazionale cinese impegnati in esercizi funambolici, evoluzioni e giochi. Ospiti delle serata saranno: Moira Orfei, Walter Nones, Gloria Guida, Barbara D'Urso, Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa.

In casa Rai; la terza rete propone da stasera il meglio di Piero Chiambretti con **«Prove tecniche ore 20»**. Si tratta di otto puntate, che andranno in onda dal lunedì al venerdì, durante le quali potremo rivedere tutti gli spezzoni più esilaranti realizzati dal terribile «Pierino» in «Prove tecniche di trasmissione» e «Prove tecniche di Mondiale». Ne uscirà una sorta di telefilm dedicato a personaggi e figure singolari incontrate dal conduttore vagando nelle sue trasmissioni.

Sempre su Raitre, terminata la parentesi «chiambrettiana», alle 20.30 riparte **«I racconti del 113»**. Il programma di Tv-verità torna con Gilberto Squizzato, ancora a bordo della volante della polizia, che ci porterà a conoscenza di storie di emarginazione, di violenza e di piccoli fatti di criminalità. Infine, alle 23.05, proprio l'orario ideale per una trasmissione «intima», ha inizio il secondo ciclo di **«Lo spettacolo in confidenza»**. Nel suo salotto «soft», la giornalista Anna Maria Mori ricomincia i faccia a faccia con alcuni dei più famosi personaggi del mondo dello spettacolo. Prima vittima, «in confidenza», sarà Laura Antonelli, la bella attrice che ha legato il suo nome a film come «Malizia», «L'innocente», «Il malato immaginario» e, al recente, «L'avaro». Seguiranno Luciano Pavarotti, Paolo Villaggio, Laura Morante.

«Palcoscenico», lo spazio che Raidue concede al teatro di prosa, riparte da Eduardo De Filippo. Questa sera verrà trasmessa una delle migliori commedie di Eduardo De Filippo (nella foto): quella «Napoli milionaria» che segue le vicende di una famiglia prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale.

RETEQUATTRO

Altre zuffe di coppia

Barbareschi ritorna con «C'eravamo tanto amati»

Immutato il cast e le caratteristiche essenziali; rinfrescata la cornice e qualche dettaglio (un giuramento di verità da parte degli ospiti, il pubblico chiamato a partecipare con un verdetto di fine puntata): così si ripresenta, a partire da oggi alle 19 su Retequattro il «talk show» più contestato della scorsa stagione, «C'eravamo tanto amati». Gran timoniere sarà ancora una volta Luca Barbareschi, che si è conquistato il premio come rivelazione televisiva dell'anno scorso e che conduce il programma (in onda tutti i giorni dal lunedì al sabato) senza per questo rinunciare al cinema («In nome del popolo sovrano» di Luigi Magni, «L'uomo dei sogni» di Carmine Fornaciari) e al teatro.

«Il programma — dice Barbareschi — mi ha gratificato a livello personale, mi ha rivelato un nuovo mezzo espressivo come la tv, mi ha insegnato a far meglio il regista e ha anche stimolato la mia curiosità per la gente». Non a caso, infatti, insieme all'autore di «C'eravamo tanto amati».

Montecarlo, ore 12

A tavola con Wilma De Angelis

Si intitola «A pranzo con Wilma» il nuovo programma condotto da Wilma De Angelis (per la prima volta alle prese con una trasmissione tutta sua) in onda ogni giorno dal lunedì al venerdì alle 12 su Telemontecarlo. Ogni giorno un personaggio (per la puntata d'apertura di oggi sarà la stilista di moda Regina Schrecker) a cui Wilma De Angelis dedicherà una pietanza appositamente preparata ricevendo l'ospite in uno studio che riproduce fedelmente l'abitazione milanese della conduttrice.

Raiuno, ore 14.15

Piero Angela nel «Mondo di Quark»

Ritorna su Raiuno (dal lunedì al venerdì viene trasmesso alle 14.15) «Il mondo di Quark», rubrica scientifica di Piero Angela. La nuova serie, la 12.a, è realizzata da Renata Mezzera con la collaborazione di Paola Masini, e si avvale di documentari stranieri e italiani relativi alla natura, agli animali, all'archeologia, antropologia ed esplorazioni. Ogni puntata sarà introdotta dallo stesso Angela che metterà in risalto gli aspetti più significativi dell'argomento trattato. Tra i materiali presentati prossimamente, anche una ventina di cortometraggi firmati da autori italiani.

Retequattro, ore 19.30

Una mega replica per «Dynasty»

E' proprio infinita la storia televisiva della famiglia Carrington, ovvero del serial «Dynasty» la cui produzione è stata sospesa dai network americani (ma tornerà a «grande richiesta» poiché il finale è ancora «aperto») dopo un lungo successo, confermato in Italia per nove anni da Canale 5. Così Retequattro replica a partire da oggi con cadenza quotidiana dal lunedì al sabato alle 19.30 tutti gli episodi di «Dynasty».

Trasmesso per la prima volta in America il 12 gennaio '81 e arrestatosi (per l'Italia) al drammatico finale del 20 giugno scorso (Alexis precipitata da uno scalone, Blake ferito a morte), «Dynasty» si deve alla fantasia degli sceneggiatori Richard ed Esther Shapiro e del producer Aaron Spelling.

RADIO

Alla ricerca della nuova «perla»

Inizia oggi la fase finale della gara musicale della Rai

TRIESTE — Archiviata la fase eliminatoria, che ha visto vincitore dell'ultima settimana di qualificazioni il quartetto di flauti «Minerva», «I cercatori di perle» si preparano ad affrontare la fase finale. Da oggi, infatti, l'accoppiata formata da Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida andrà alla ricerca della «perla 1990», il miglior talento musicale dell'annata, e della giovane promessa, alla quale verrà assegnato il trofeo messo in palio da «Il Piccolo».

In attesa delle premiazioni, che si svolgeranno sabato 29 settembre, non resta che riascoltare sulle frequenze della radio regionale i giovani musicisti che hanno strappato il biglietto d'ingresso per la fase finale. Oggi toccherà al pianista classico triestino Silvio Sirsen. Domani sarà la volta di Angelo Comisso, pianista classico ma con forti venature jazz, accompagtnato da un trio. Ancora una pianista classica di Pordenone, Alessandra Bearzatti, sarà di scena mercoledì. Giovedì toccherà a Ondina Altran, soprano di Monfalcone, mettere in mostra le proprie doti vocali. Venerdì ritornerà il quartetto di flauti «Minerva». Sabato, a concludere la prima settimana di finali, sarà ospite il flautista di Treviso Fabio Franco. L'appuntamento è fissato ogni giorno, da lunedì a sabato, alle 11.20. La settimana prossima, seconda tornata di aspiranti vincitori. Poi, verrà proclamata la «perla 1990».

TV

E' dedicato alle donne

ROMA — Sarà sempre Carla Urban a condurre «Tv donna», la trasmissione di Telemontecarlo che riprende oggi alle 13.30. Giunto alla terza edizione, il programma durerà cinque ore e sarà diviso in due parti. Tra le novità ci saranno le esibizioni dal vivo di cantanti famosi, una novantina di rubriche settimanali, un gioco al quale si potrà partecipare telefonando da casa. Ospiti della prima puntata: Rossella Falk e Fabio Poggiali.

IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 35 / L. 1200 — Lunedì 17 settembre 1990

LE 'PENSIONI D'ORO' AGLI JUGOSLAVI

«Pratiche evase»

Gambassini interroga, l'Inps provinciale precisa

Una spesa difficile da quantificare ma dell'ordine di svariati miliardi

Dall'89 una parte delle domande sono dirottate alla sede di Udine

Si torna a parlare delle pensioni agli ex cittadini italiani residenti in Jugoslavia. Il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, infatti, in un'interrogazione alla giunta, ha chiesto se sia vero «che al 30 luglio risultino presentate 42 mila domande di pensione e che la montagna continui a crescere al ritmo di mille al mese».
Gambassini vuole inoltre sapere se è vero «che le domande liquidate dall'Inps alla stessa data erano circa 17 mila e che altre 7.500 circa l'Inps prevede di liquidare entro la fine dell'anno». Il consigliere della Lpt chiede inoltre la conferma della notizia «che l'esborso complessivo dal 1985 al 1990 per la sola liquidazione degli arretrati (circa 30-35 milioni in media) - escludendo quindi la spesa corrente delle pensioni minime che l'Inps deve corrispondere poi mensilmente - dovrebbe aggirarsi sui 900 miliardi di lire». I dati cui si riferisce il consigliere sono stati resi noti fa da un settimanale, che ha così rilanciato a livello nazionale la questione 'pensioni oltreconfine' già molto discussa negli ambienti regionali.
«Le domande arrivate a Trieste sono 14 mila, e praticamente sono già state tutte evase», precisa Giuseppe Gentile, direttore provinciale dell'Inps. «Comunque dal febbraio '89, se si tratta di richieste riferite solo al servizio militare svolto nel nostro Paese, le pratiche sono di esclusiva competenza del Centro convenzioni internazionali di Udine. Nella nostra città, dunque, domande non ne arrivano più. In generale, comunque, la situazione si va esaurendo, visto che i 'pensionabili' sono ormai 'agli sgoccioli'». Cifre esagerate, dunque? «Non credo che arrivino ancora mille domande al mese, questo no. In ogni caso il problema resta, è grande, e riguarda proprio queste Convenzioni bilaterali, che vanno riviste completamente», ribadisce Gentile. La convenzione con la Jugoslavia, infatti, è scivolata sulla 'buccia di banana' dell'inflazione galoppante che ha investito quel Paese. «E va detto che la stessa cosa potrebbe accadere ora con l'Argentina», aggiunge il direttore dell'Inps. La convenzione, infatti, prevede che ci sia una quota di pensione (una 'pro rata') presso i Paesi nei quali sono stati versati i contributi. Anche durante il servizio militare, com'è noto, si è coperti in questo senso. Se nel Paese straniero la quota pensione non arriva a una certa cifra, l'Italia (e questa è la 'norma perversa') compensa, facendo scattare il trattamento minimo di pensione (quasi 500 mila lire al mese), con arretrati anche di decine di milioni.
«Il boom delle domande, iniziato nell'85, è durato fino all'87. E'adesso, comunque, al momento della liquidazione, che i nodi arrivano al pettine - continua Gentile -. Ecco perché si sente parlare di centinaia di miliardi di spesa. Una cifra difficile da quantificare, ma credibile». Un buco enorme per le già malandate casse dell'Inps. Le 'pensioni d'oro' ai nostri vicini di casa continueranno a far discutere ancora per molto.

[Ma. Chi.]

VERIFICA

Psdi: occhio al bilancio

«Sembra consigliabile che la verifica politica della staffetta avvenga dopo che l'attuale maggioranza, allargata all'Us, si sarà riconosciuta in un'ipotesi di bilancio che assicuri ai futuri amministratori certezza d'indirizzi e adeguatezza di finanziamenti». E' questa la posizione del Psdi alla vigilia della seconda puntata della verifica di pentapartito, in programma questo pomeriggio alle 17 a Palazzo Diana. I socialdemocratici, come del resto i liberali, sono quindi favorevoli all'allargamento delle trattative all'Unione slovena cosa che il Pri, che aveva fra l'altro chiesto il chiarimento nella coalizione, non vuole.
A giudizio del Psdi la verifica in corso a livello provinciale tra le forze politiche del pentapartito deve privilegiare anzitutto l'aspetto programmatico dell'attività delle giunte alla luce delle crescenti difficoltà di bilancio che affliggono il Comune e la Provincia.
«Prima di impegnarsi in nuove iniziative — afferma il Psdi — occorre quindi predisporre mezzi di finanziamento adeguati e soddisfare i programmi in corso d'attuazione e questo sia in termini di spesa corrente che d'investimento in corso capitale».
«La limitatezza delle risorse e la crescente domanda di servizi sociali e di un miglioramento degli altri servizi essenziali impongono scelte precise ed adeguate — continua la nota — opponendo se del caso un netto rifiuto a pretese astrattamente apprezzabili, ma nel concreto accoglibili solo accettando un ulteriore degrado dei servizi più indispensabili».
«In questa verifica — conclude il comunicato — al Psdi interessa conoscere i termini esatti politico economici di tutta una serie di scelte molto suggestive, ma estremamente costose e quali sacrifici esse comportano in termini di una minore o più distratta attenzione degli enti locali nei confronti dei bisogni primari». Morale: meno impianti e più assistenza.

A Opicina monta la marea dei clandestini

Il fenomeno dei clandestini, spesso extracomunitari, che attraversano le frontiere del Carso è ormai quotidiano. Solo ieri a Opicina i vari reparti della Polizia di Stato hanno individuato una ventina di persone sprovviste dei documenti necessari all'ingresso nel Paese. Nella foto scattata da Giovanni Montenero proprio ieri mattina un poliziotto controlla quattro giovani a pochi passi dalla stazione della trenovia.

IL GIOVANE ACCOLTELLATO AD AURISINA

Uno «sfregio» indelebile

Si proclama innocente il portuale denunciato a piede libero

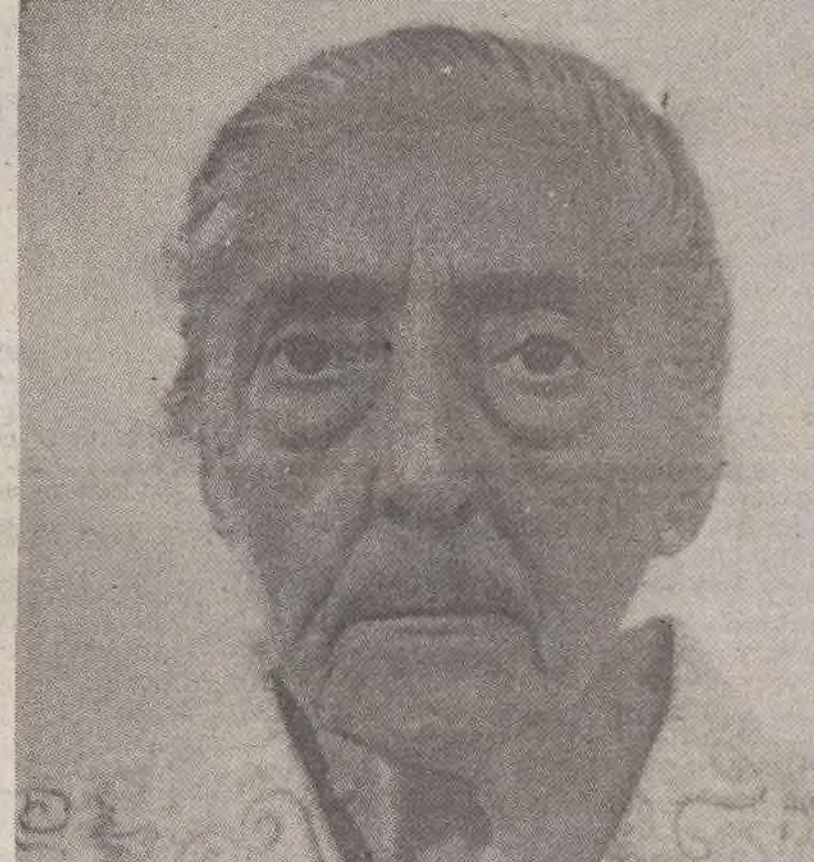
Il responsabile dell'accoltellamento di Aurisina ha un nome. Si chiama Gianni De Meo, ha 41 anni, abita in località Cave al numero 24 e di professione fa il portuale. I carabinieri non hanno dubbi sulla sua colpevolezza, ma lui nega, nega disperatamente, fin dal primo momento in cui è stato portato in caserma. Non è stato arrestato e chiuso al Coroneo solo perché la vittima dell'aggressione non è in pericolo di vita.
Franco Parmesan, 24 anni, residente a Monfalcone in via Del Ben 6, è ricoverato nell'ospedale della sua città e dovrebbe guarire in una ventina di giorni. Le coltellate alla pancia e all'ascella non preoccupano i medici. Sul suo volto comunque resterà per sempre il segno della lama che sabato sera è entrata nella carne. Una cicatrice che la gente chiama «sfregio».
I giuristi definiscono lo «sfregio» una lesione volontaria aggravata. Gianni De Meo, se sarà riconosciuto colpevole, rischia una pesante condanna anche se è incensurato. Fino a dodici anni di carcere, secondo l'articolo 583 del Codice penale.
I carabinieri di Aurisina hanno rintracciato il portuale grazie alle dichiarazioni di alcuni clienti della trattoria «Silvester», il locale dov'è avvenuto l'accoltellamento.
«Lo abbiamo atteso sotto la sua abitazione» hanno spiegato i militari. «Poco dopo l'una Gianni De Meo è rientrato a casa in sella al suo z Vespino z . L'abbiamo portato in caserma. Fin dal primo momento si è proclamato innocente. Per interrogarlo è stato ncessario attendere l'arrivo del suo legale, l'avvocato Giuseppe Nardi. Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Dainotti ha deciso per la denuncia a piede libero».
Le indagini non sono comunque finite. I militari stanno ancora cercando il coltello con cui sono stati inferti i tre colpi. Dovrebbe essere un temperino con una lama di pochi centimetri vista la poca profondità delle ferite. Una sorta di portachiavi-portafortuna, secondo le descrizioni di alcuni testimoni.
Ieri ad Aurisina la gente non parlava d'altro. Ma appena il cronista si palesava e cercava di conoscere le ragioni dell'aggressione, chi sapeva stava sul vago. Tutela della privacy, naturale ritrosia o timori per qualcosa? Non si sa. Restano i silenzi imbarazzati.
«Ero nel locale, è vero» ammette un ragazzo. «Non so che cosa sia accaduto. In pochi secondi si è risolto tutto. Dieci braccia si sono levate per dividerli ma il più giovane perdeva sangue, era ferito al volto e si comprimeva la pancia. Questioni di donne? Lo escluderei. Il mio amico ha 24 anni, il portuale più di quaranta. Soldi? Nemmeno. Forse una parola ha tirato l'altra e una stupida lite è finita male. Il sabato sera amplifica ogni cosa. Il banale puo' diventare tragedia».
Anche i gestori del locale si negano. «Siamo chiusi per turno, non ci interessa dire nulla» taglia corto al telefono quella che si definisce la figlia dei proprietari della trattoria. La saracinesca in effetti è chiusa ma all'esterno, a qualche metro di distanza, staziona chi si gode la domenica e cerca di tirar mezzogiorno. «Il più giovane è grande e grosso, non ha paura di nessuno. L'altro è un portuale e appena una mosca gli ronza attorno al naso... »

[Claudio Ernè]

L'ANZIANA MORSA DAI TOPI

Dall'agonia alla morte

Il fisico era troppo debilitato per reagire alle cure dei sanitari

Miriam Nais è morta. L'anziana trovata in una stamberga del Ponzianino allo stremo delle forze con il corpo segnato da morsi di topi non è sopravvisuta agli stenti nonostante le cure dei sanitari dell'ospedale Maggiore.
La donna, 82 anni, era stata trovata mercoledì scorso nella sua abitazione di via delle Lodole 8 in condizioni allucinanti: denutrita, disidratata, era riversa sul pavimento, senza più potersi rialzare. Gli agenti della «Volante», accorsi a una chiamata di alcuni vicini, avevano fatto intervenire la Cri. Miriam Nais si lamentava con un filo di voce: sulle gambe tracce evidenti dei morsi di alcuni ratti. Ricoverata in geriatria al «Maggiore» con prognosi riservata, aveva ricevuto le prime cure e iniziato la terapia di idratazione.
L'appartamento di via delle Lodole 8, è invivibile: mancano luce, acqua, servizi igienici e riscaldamento. Gatti e topi vi scorrazzano indisturbati. Miriam Nais, nativa di Gemona, dopo la morte del fratello con il quale viveva insieme, non aveva parenti prossimi in città. Unico collegamento con il mondo esterno la quotidiana «puntata» in un bar di campo San Giacomo, per leggere il giornale, bere un caffè e stare un po' in compagnia di altre anziane che avevano formato una catena della solidarietà per affrontare i disagi della vecchiaia e della solitudine. Mentre Mirian Nais si spegneva a poco a poco sul pavimento di casa, una ventina di assessori provinciali e comunali all'assistenza erano riuniti nella sala del Consiglio provinciale nell'ambito del Forum nazionale nato lo scorso dicembre con l'intento di coordinare iniziative a favore degli anziani con la raccolta di dati e convegni sulle leggi vigenti. Parole e buoni propositi che Miriam Nais non aveva mai udito e dei quali, anche se fosse sopravvissuta, probabilmente non sarebbe comunque venuta a conoscenza.

Miriam Nais

AL MAGGIORE

Sorpresi a rubare 'droga' in pillole

Due giovani sono stati bloccati dalla polizia mentre cercavano di impadronirsi di alcune confezioni di farmaci a base di stupefacenti. Lara Contento, 19 anni, via Colautti 4 e Gianluca Palmano, 27 anni, via Locchi 50, sono stati sorpresi all'ospedale Maggiore all'interno del reparto di geriatria. Erano le 22 di sabato notte.
«Che fate? Come siete entrati nel reparto?» ha chiesto allarmato un sorvegliante dopo aver visto i due intrusi accanto al mobiletto dei prodotti farmaceutici. Non c'è stata risposta. E' stato avvisato il posto di polizia e l'assistente Francesco Murrone si è precipitato nel reparto. Ha ripetuto la domanda anche se il silenzio era più che scontato.
Lara Contento e Gianluca Palmano sono stati affidati ai funzionari della sezione anticrimine della Procura delle Pretura. Saranno denunciati a piede libero per tentato furto aggravato.

LAVORO

Corsi «150 ore»

Le organizzazioni sindacali Cgil Cisl Ccdl-Uil informano che mercoledì alle 18.30 nell'aula magna del liceo Galilei (via Mameli 4), avrà luogo la riunione inaugurale dei corsi sperimentali per lavoratori «150 ore», che rilasciano il diploma di scuola media in un solo anno di frequenza. Per i corsi, funzionanti in orario pomeridiano o serale e totalmente gratuiti, sono ancora disponibili alcuni posti. Le informazioni si possono avere presso le scuole «Benco-Pitteri» (631854), «Addobbati» (411087), «Bergamas» (727439) e «Caprin» (827219).

In gita sul trenino d'epoca a vapore

Oltre trecento triestini hanno preso parte ieri a una suggestiva gita con un treno storico a vapore organizzata dalla Sat (Sezione appassionati treni) del Dopolavoro Ferroviario. Il particolare convoglio si è mosso ieri mattina dalla Stazione Centrale con le vetture d'epoca alle quali alla stazione di Villa Opicina, come vediamo nella foto di Montenero fra personaggi in perfetto stile, è stata agganciata una efficentissima 06-018 Borsig fabbricata a Berlino nel 1936. Meta della gita è stato il lago di Bohini per il tradizionale «Ballo dei vaccari». Suggestivo l'itinerario: da Opicina il treno ha preso la via di Duttogliano in un tracciato da anni in disuso sia per il traffico passeggeri che merci.

AUTOMOBILISTA A MONFALCONE

Reagisce menando le mani all'alt intimato dagli agenti

Una contravvenzione contestata a suon di pugni è costata l'arresto a Sergio Gelletti, 49 anni (Sistiana 59/E), impiegato alla motorizzazione civile di Trieste. Il singolare episodio (di cui si è avuta notizia solo ieri) si è verificato ancora mercoledì pomeriggio a Monfalcone lungo la statale 14, in prossimità del bivio degli archi.
Gelletti era alla guida di una Opel «Kadett» diretto da Cervignano verso Trieste. L'andatura sostenuta e un sorpasso non troppo regolare hanno fatto alzare la paletta di un agente della Polstrada di Gorizia che ha intimato l'alt alla vettura. La «Kadett» ha invece proseguito la corsa e così è scattato l'inseguimento. Dopo pochi minuti i poliziotti hanno raggiunto la «Kadett» bloccandola al ciglio destro della carreggiata. «Lei ha commesso numerose infrazioni. La multa che deve pagare è di 137mila e 500 lire», ha detto un agente rivolgendosi all'automobilista e poi ha aggiunto: «Concilia?»
A questo punto è successo il finimondo. Secondo il rapporto della polizia stradale Gelletti avrebbe aggredito entrambi gli agenti pronunciando verso di loro parole irripetibili. Ci sono voluti più di dieci minuti per immobilizzare l'automobilista che, sempre secondo il rapporto, avrebbe anche alzato un po' troppo il gomito.
Sergio Gelletti è stato quindi condotto al distaccamento della Polstrada di Monfalcone dove è stato sentito dal sottufficiale di turno. Quindi è stato associato alla casa circondariale goriziana di via Berzellini. L'uomo è stato poi interrogato dal procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale che gli ha concesso la libertà provvisoria. I due poliziotti hanno subito alcune contusioni guaribili in 5 giorni.

[c. b.]

ASSEMBLEA

Pensioni artigiane

«Artigiano: quale pensione dopo la riforma?» è il tema dell'assemblea pubblica organizzata dall'Associazione artigiani di Trieste e dalla sezione locale del patronato Inapa in programma oggi, alle 18.30, alla Stazione marittima. Verranno illustrate le novità dopo l'approvazione del nuovo sistema pensionistico per i lavoratori autonomi. Interverranno il presidente dell'Associazione Ret, il direttore generale dell'Inapa Landi e il presidente della commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali on. Coloni.

Kermesse canina per l'Astad

Kermesse di cani e padroni ieri pomeriggio nel parco del centro di educazione motoria in viale Romolo Gessi, per ricordare i 30 anni di vita dell'Astad. Allietate dal cabarettista Luciano Bronzi, dalla cantante Alessandra Mayer e dal cantante-chitarrista Walter Bolton si sono svolte le gare per scegliere e premiare i tre cani più simpatici, meticci più piccoli, i più incrociati, i più grassi, quelli che rivelano più somiglianza con i loro padroni. Il più simpatico (nella foto di Montenero) è risultato essere Rocky del signor Baglio, il più ciccione Dicky di Paolo Giacomini, il mini-meticcio Toby della signora Furlani, il più incrociato Tommaso di Federico Franzil e il più somigliante alla padrona Susy di Claudia Cozzi e il cane da più tempo adottato preso all'Astad Hundi di Omero Bardella che lo adottò nel 1979. Coppe per i best e omaggi per tutti.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei musei

Oggi alle 18, nella sala consiliare della Ras con ingresso da Piazza della Repubblica, conferenza preparatoria della professoressa Oriani per la visita alla mostra dei Longobardi (partenza domani alle 7.15 da p.zza Oberdan). Nella stessa sede dalle 17.30 alle 19.30 potrà essere pagato il saldo della quota di partecipazione.

Ragazzi sugli sci

Lo Sci Cai XXX Ottobre propone per la stagione 1990-'91 un programma completo di preparazione atletica e avviamento alla pratica dello sci alpino riservato a bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni, articolato nell'arco di sei mesi. Per informazioni telefonare in segreteria lunedì e mercoledì dalle 19 alle 21, al 730000.

Gita Anget al Montello

La Sezione Anget di Trieste (Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia) in via XXIV Maggio 4, organizza per sabato 6 ottobre, una gita al Montello. Il numero dei partecipanti è limitato all'ampiezza del pullman. Si invitano i soci, loro familiari e amici che intendessero partecipare di prendere contatto con la segreteria entro il 30 settembre.

XXX Ottobre sullo Starhand

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Ugovizza (m 770) con salita al Rifugio Nordio (m 1210), Sella Lom (m 1499) e Monte Starhand (m 1965). Informazioni in sede via C. Battisti 22 tel. 730000 fino a venerdì dalle 16.30 alle 21.

Aspiranti sommozzatori

Si comunica che sono iniziate le iscrizioni al corso per sommozzatori di primo grado, che si terrà alla piscina B. Bianchi. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Circolo Ghisleri — Trieste, via Coroneo 13 tel. 733280 — dalle 10 alle 12 (escluso il sabato) e dalle 18 alle 19 (lunedì-mercoledì-venerdì).

Goethe Institut

Per la prima volta quest'anno offriamo corsi per principianti durante la pausa di mezzogiorno. Per informazioni telefonare al 732058.

Pronto soccorso

Personale specializzato della Croce Rossa Italiana, dal 26 settembre al 24 ottobre terrà lezioni tecnico-pratiche di pronto soccorso ogni mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30, nella «Sala P. Cuffariotti» in via Del Ronco 12.

Taglio e cucito

Nella Chiesa parrocchiale Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti si terranno corsi di taglio e cucito. Facile, pratico con metodo brevettato adatto a tutte le età per sarta e stilista. Per informazioni telefonare ore 20-22 al numero 394043.

MOSTRE

Villa Prinz
Salita di Gretta 38
espongono
BALBI BURLINI
CALLEA CATTONAR
COLONI MANUELLI
MIRARCHI SAUL
SILA ZANFAGNINI

RISTORANTI E RITROVI

Al Melon
Nozze, oro, argento banchetti. Tel. 040-367211.

Al Melon
Musica soft piano tutte le sere. Tel. 040-367211.

OGGI
Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Ginnastica 44, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Fernetti tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 308248.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Fernetti, tel. 416212, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Oriani 2, piazza Venezia 2. Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Fernetti tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutto è fumo e vento fuorché l'oro e l'argento.

Dati meteo

Temperatura massima: 22,3; temperatura minima: 16,7; umidità: 70; pressione 1018,6 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: Ovest; km/4; mare quasi calmo con temperatura di 21,6.

Le maree

Oggi alta alle 9.42 con cm 50 e alle 21.32 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.13 con cm 53 e alle 15.46 con cm 35 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.05 con cm 52, prima bassa alle 3.42 con cm 53.

Un caffè e via...

La prima caffettiera domestica di manifattura inglese apparve verso la fine del diciassettesimo secolo, ed era in metallo. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Vatta - via Nazionale 38 - Trieste.

USA
Attestato a Bearz

Con un messaggio personale di felicitazioni, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Peter Secchia ha fatto pervenire all'agente consolare Paolo Bearz (nella foto) uno speciale riconoscimento del Dipartimento di Stato per l'encomiabile attività da lui svolta quale rappresentante degli Stati Uniti d'America nella Regione Friuli-Venezia Giulia e a Venezia dopo la chiusura del Consolato americano di Trieste nel 1986.
Tale attività si è estrinsecata, oltre che nel mantenimento di una presenza consolare americana a Trieste, nell'assistenza fornita alla Marina Usa in occasione delle frequenti visite nel nostro porto di navi della Sesta Flotta e nell'organizzazione delle visite nella regione e a Venezia di delegazioni parlamentari statunitensi, dell'ambasciatore Secchia e di altre eminenti personalità, quali gli ex presidenti Ford e Nixon.
In particolare, nella motivazione del riconoscimento a Paolo Bearz, si sottolinea il ruolo determinante da lui avuto nell'organizzazione dell'intenso programma di manifestazioni nelle due giornate dedicate dell'ambasciatore Secchia alla scoperta di Trieste (Discovery Day 30-31 maggio) per promuovere, nel contesto dei tradizionali vincoli d'amicizia, rapporti sempre più stretti di collaborazione e di reciproco interesse, in tutti i campi, tra gli Stati Uniti d'America e il Nord-Est Italia.
Nella motivazione si rileva inoltre che la preziosa collaborazione fornita da Paolo Bearz all'Usis di Roma e di Milano dopo la chiusura dell'ufficio di Trieste, ha permesso una continuità dei programmi Usis nella regione. Tali programmi potranno essere ulteriormente rafforzati, anche e soprattutto tramite l'Associazione italo-americana di cui lo stesso Bearz è vicepresidente.

VIA ALLE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DI LINGUE ESTERE
Università Popolare: porte aperte
Istituito un corso intensivo di inglese - A metà ottobre si inaugura l'anno accademico

SEMINARIO
La Croce rossa spiega il diritto umanitario

Venerdì alle 17 al Centro congressi della Stazione Marittima, avrà inizio un seminario di diritto internazionale umanitario dei conflitti armati organizzati dal comitato regionale di Trieste della Croce rossa italiana. E' un'iniziativa volta a far conoscere quella parte del diritto internazionale pubblico che si occupa della protezione delle vittime dei conflitti armati. Mediante alcuni trattati internazionali, ratificati da quasi tutti i Paesi del mondo, si è cercato di rendere più «umana» la guerra seguendo due linee d'azione: da una parte i soldati che combattono vengono protetti da sofferenze inutili o eccessive vietando l'uso di alcune armi «crudeli»; dall'altra parte sono stabilite delle forme di protezione per quelle categorie di persone che non partecipano ai combattimenti. Questa seconda linea d'azione è attuata in particolar modo attraverso le «Convenzioni di Ginevra», che sono largamente conosciute nel nome, ma non nei contenuti. Questo diritto internazionale umanitario dei conflitti armati risulta spesso inefficace perché poco conosciuto dai diretti interessati. In queste convenzioni si fa obbligo agli stati di insegnare queste norme e si demanda anche alla Croce rossa il compito di diffusione.

In vista della prossima inaugurazione del 45.o Anno Accademico, che avrà luogo lunedì 15 ottobre, alla Scuola centrale di lingue estere dell'Università Popolare di Trieste, a partire da oggi sono aperte negli uffici di segreteria dell'ente in piazza del Ponterosso 6 le previste iscrizioni con orario giornaliero, escluso il sabato, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.
Come nel passato, le lezioni relative ai corsi di lingua inglese, tedesca, francese, spagnola, slovena e serbo-croata saranno tenute al liceo classico statale «Dante Alighieri» in via Giustiniano, 3 con svolgimento settimanale ogni lunedì e giovedì oppure ogni martedì e venerdì secondo il seguente orario: dalle 17 alle 18.20 o dalle 18.30 alle 19.20 o dalle 19.30 alle 20.20. L'istituzione dei corsi tradizionali delle lingue estere è stata suggerita dalla constatazione che gli stessi corsi risultano tuttora come i più corrispondenti alle più disparate finalità culturali e alle più specifiche esigenze delle attività lavorative, come, del resto, risulta confermato dal generale interesse riservato a questo indirizzo di studi. I corsi vengono suddivisi, secondo una gradualità d'insegnamento, in corsi primi, secondi, terzi e quarti, fatta eccezione per la sola lingua serbo-croata, in merito alla quale, invece, la stessa gradualità si riduce ai corsi primi, secondi e terzi. L'insegnamento, impartito presso tutti i corsi secondo i più moderni criteri didattici, è affidato a docenti particolarmente qualificati di scuole di grado superiore o universitario.
Viene istituito, inoltre, un corso intensivo di lingua inglese, con 4 ore settimanali d'insegnamento, studiato espressamente per coloro che già dispongono di una conoscenza di base della lingua medesima, mentre si porta pure a conoscenza degli iscritti eventualmente interessati che, a partire da mercoledì 17 ottobre, gli stessi potranno usufruire di un'ulteriore terza lezione settimanale, della durata di un'ora e mezza dedicata esclusivamente alla conversazione nella lingua studiata, sotto la guida di insegnanti di madrelingua estera e di vivace cultura.
La scuola centrale di lingue estere dell'Università Popolare, essendo libera e, pertanto, aperta a tutti, non condiziona assolutamente le iscrizioni al possesso di alcun titolo di studio e si prefigge di favorire un insegnamento valido e piacevole della lingua scritta e parlata, garantito dall'alto grado di professionalità del corpo docente e dall'opportuno impiego dei più idonei libri di testo ai fini di una completa integrazione del programma d'insegnamento.
Le iscrizioni, potranno essere effettuate ogni giorno, escluso il sabato, alla segreteria dell'Università Popolare di Trieste in piazza del Ponterosso 6 dove, oltre all'opuscolo illustrativo distribuito gratuitamente, sui corsi programmati e sui libri di testo, gli interessati potranno ricevere ogni tipo d'informazione.

Ricreatori: banda in Austria

Il complesso bandistico dei ricreatori comunali Toti e Gentilli (che quest'anno si appresta a celebrare gli 80 anni di attività) è stato invitato a sostenere un concerto nella stupenda piazza centrale di Klangenfurt. All'insegna del Drago, simbolo dell'ospitale città austriaca, il complesso dei ricreatori, formato da 53 elementi e diretto dal maestro Tramontini, si è esibito riscuotendo un caloroso successo e dimostrando una costante crescita qualitativa. Il programma del concerto comprendeva brani tratti sia dal repertorio classico sinfonico sia dalla musica leggera. Non potevano mancare in omaggio alla città ospite alcune note marce tra cui la celeberrima Radetzky Marsch, eseguita per l'occasione con un bel colpo di pistola a salve.

IN VAL COMELICO

Mitiche auto d'epoca

...a autentica passione che ...vivere immagini lontane, ...ai sbiadite. Mitiche corse ...e strade ancora sconnesse ...e impolverate dell'Italia ... dopoguerra. Imprese ...astiche di tour interna...nali con i mezzi meccani... sfruttati fino all'esasperazione. Le avventure, spesso ...agiche, della corsa più famosa di sempre, la «Millemiglia». Sono ricordi che, spe...almente i non più giovani, ...legano inevitabilmente ... sfilate d'auto d'epoca ...tualmente presenti ogni ...tate sulle Dolomiti. Prima ...Cortina dove si è svolta ...a vera e propria competizione. Poi nella Val Comelico che ogni anno è sede di un raduno che prevede il giro panoramico turistico dell'intera vallata, da Padola a Santo Stefano di Cadore, attraversando Danta di Cadore, Campolongo e gli altri paesi comelicesi.

...è trattato infatti del terzo raduno per auto d'epoca, organizzato dallo Sport Hotel Padola in collaborazione ...l'Officina autorizzata Al...meo di Renzo Zando... a Dosoledo di Comelico Superiore. Un raduno importante con autoveicoli che rappresentano davvero la storia dell'automobile, provenienti dal Bellunese, dal Trevisano ma anche da Trieste.

Proprio il triestino Claudio Stermin era uno dei proprietari più felici. «La mia Lancia Appia 1100 III serie — ci ha detto — compie oggi ventinove anni. In questo periodo ha percorso 78 mila chilometri senza mai intervenire sul motore».

...odelli più antichi partecipanti alla rassegna sono stati l'Autocarro Balilla 900 del 1934, la Lancia Augusta 1200 del 1935, la Fiat 500 A balestra corta del 1936, la Fiat 1100 del 1948. Ma erano presenti moltissime autovetture degli anni '50 e '60, simboli evidenti del boom economico e della «dolce vita». E' evidente che l'attenzione quasi maniacale dei proprietari verso questi gioielli si spiega con l'amore e la passione di un hobby anche particolarmente costoso, vista la necessità di mantenere efficienti automezzi i cui pezzi di ricambio non sono certo in produzione. Per fortuna la pazienza e l'abilità dei meccanici specializzati in questo genere di interventi ottiene risultati eccezionali.

Tra gli ospiti presenti a questo tour delle macchine d'epoca anche la nota presentatrice padovana Elisabetta Gardini la cui famiglia si è stabilita proprio a Padola nella Val Comelico. A lei, particolarmente divertita per l'escursione con queste macchine d'epoca abbiamo chiesto cosa ne pensa. «La Val Comelico è di per sé splendida. Tuttavia girarla con questi modelli d'epoca è ancora più affascinante. Anch'io sono appassionata di queste auto, purtroppo i miei impegni artistici mi impediscono di averne una con le conseguenti necessarie attenzioni». A proposito di impegni artistici, che cosa farà nel prossimo futuro dopo il successo di «Europa, Europa»? «Qualche apparizione come presentatrice e poi un bel periodo di ferie».

Nella foto Solero un momento della manifestazione.

I GRANDI ANTIQUARI A FAENZA

La ceramica

Mostra mercato fino al 23 settembre

A Faenza i grandi antiquari italiani e stranieri presenteranno in questo settembre (15-23) le raccolte più raffinate che siano mai state viste in una sola rassegna della Ceramica. La lista delle Gallerie presenti è la più prestigiosa che si possa ipotizzare oggi e che solo una città simbolo come Faenza poteva mettere in campo. I maggiori specialisti e cultori di materia in campo mondiale nella ceramica hanno, in questa II Biennale della Ceramica di Antiquariato (mostra-mercato), l'occasione di una verifica su quella lievitazione di valori in campo ceramico che ha rappresentato per i suoi investitori fonte di grandi soddisfazioni con incrementi medi (su oggetti di notevole qualità, anche del 500%. Gli specialisti finanziari del mondo dell'arte ritengono che i valori siano ancora in una intermedia e gli investitori esteri, da Stati Uniti, Giappone ed altri Paesi, guardano al nostro mercato come al più conveniente stante l'ormai nota carenza di ceramiche di qualità.

Un particolare del magnifico piatto della collezione Paolo Mereghi al Museo internazionale delle ceramiche a Faenza.

DAMA

Waterloo di Willie

Il tiro bifase che sconfisse un grande campione

NOTIZIE F.I.D. Week-end damistico (sabato 22 e domenica 23 settembre) per la 10ª Coppa «Città di Grado» (GO). Sono previste soltanto 3 gare per Maestri, Candidati e Nazionali. Sempre domenica 23 settembre, da rammentare soprattutto per gli appassionati che risiedono nell'Italia Centrale, si gioca il 10° Torneo Interregionale di Pontecorvo (FR) del quale possono essere richieste informazioni al signor Giovanni Antonio Panella: 0776-42737.

IL GIOCO Interrompiamo per un momento la rassegna abituale di finali, consegnando al primo diagramma un "problema" di B. Giulietti. Si tratta di una composizione senza attinenze con la partita viva in cui il numero delle mosse necessarie alla soluzione viene precisato nell'enunciato.

Segue una partita veramente storica che nel secolo scorso oppose il grande James Wyllie al connazionale di Glasgow Robert Mc Culloch. Si tratta di una sconfitta a causa di uno splendido «tiro bifase» che subì il grande Campione del Mondo ed è per questo si è tramandata come la «Waterloo di Wyllie»!

R. Mc Culloch - J. Wyllie Ariana **/23-19 12-16/ 28-23 8-12/ 32-28 11-15/ 19-14 10x19/ 23x14 4-8/ 22-18 5-10?!/** Wyllie era il maggior esperto, con il Nero, di questo impianto e il tratto del testo era una delle sue varianti. Nel nostro gioco si conosce solo la replica 6-11/ che non dà problemi per la pari. **/14x5 1x10/ 27-23 2-5/ 30-27 15-19/ 23x14 10x19/ 18-14 12-15/ 21-18 8-12/ 25-21 6-11/21-17 3-6/ 27-23 6-10/** Wyllie non era preoccupato probabilmente perché non valutò che il "tiro" di Mc Culloch si articolava in due fasi. Chiuse la sua indagine alla prima e venne annichilito!

SOLUZIONI Problema: **/13-17!! 11x25/ 17-21! 23x5/ 16x30 25x18/ 30x14** e chiusura vincente del Bianco.

Tiro: Le 3X3 non sembrano a prima vista favorevoli al Bianco che sembra spacciato dopo **/24-20 15x24/ 17-13 10x17/ 26-21 17x26/ 29x6 12-15/** dato che questa ultima ed unica replica del Nero lo lascia senza mosse apparentemente valide. Ma dopo **/14-10!! 31-27! 24x31/ 6-3 31x22/ 3x17** il grande Wyllie venne chiuso!

Il B. muove e vince

Il B. muove e vince

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Su tutta le regione, ad iniziali condizioni di cielo nuvoloso per stratocumuli, seguiranno ampie schiarite fin dal mattino. Venti deboli orientali. Mare quasi calmo. Visibilità 20 km. Temperatura in lieve aumento nei valori massimi, in leggera diminuzione in quelli minimi.

LUNEDI 17 SETTEMBRE 1990 — S. ROBERTO

Il sole sorge alle	6.45	La luna sorge alle	4.53
e tramonta alle	19.14	e cala alle	18.18

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	16,7	22,3	PORDENONE	13,5	22,1
GORIZIA	16	22,5	UDINE	13,8	22,4

Bolzano	11	23	Catania	21	25
Venezia	13	23	Bologna	16	20
Torino	15	22	Milano	15	20
Firenze	16	26	Genova	18	24
Falconara	18	22	Pisa	16	25
Pescara	16	23	Perugia	14	20
L'Aquila	8	20	Campobasso	15	22
Roma	15	23	Napoli	16	25
Bari	16	25	Palermo	23	22
Reggio C.	20	22	Cagliari	21	29

Al Nord cielo inizialmente nuvoloso, con qualche precipitazione e tendenza a miglioramento. Al centro - sud nuvolosità variabile, con ampie schiarite e temporanei annuvolamenti associati a precipitazioni anche temporalesche. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli di direzione variabile, con temporanei rinforzi durante i temporali. Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	16	Manila	variabile	24	33
Bahrein	sereno	28	37	La Mecca	n.p.	np	np
Bangkok	sereno	26	33	C. del Messico	n.p.	np	np
Barbados	sereno	26	31	Miami	nuvoloso	26	31
Beirut	sereno	23	28	Montevideo	sereno	12	22
Bermuda	variabile	28	30	Montreal	n.p.	np	np
Bogotà	variabile	np	20	Nairobi	nuvoloso	12	25
Brisbane	sereno	13	21	Nassau	nuvoloso	22	37
Buenos Aires	sereno	8	18	Nuova Delhi	sereno	26	35
Il Cairo	sereno	19	30	New York	sereno	21	26
Calgary	n.p.	np	np	Nicosia	sereno	16	29
Caracas	nuvoloso	20	30	Parigi	sereno	7	22
Chicago	sereno	12	23	Perth	sereno	10	19
Helsinki	variabile	5	14	Rio de Janeiro	sereno	16	23
L'Avana	variabile	23	31	San Francisco	sereno	14	23
Hong Kong	sereno	27	29	San Juan	nuvoloso	24	31
Honolulu	sereno	25	30	Santiago	nuvoloso	7	16
Islamabad	sereno	22	34	San Paolo	sereno	3	18
Istanbul	variabile	11	22	Seul	sereno	16	28
Giacarta	sereno	23	34	Singapore	sereno	27	33
Gerusalemme	variabile	18	29	Tel Aviv	sereno	21	31
Johannesburg	sereno	16	28	Tokyo	pioggia	21	24
Kiev	nuvoloso	3	12	Toronto	n.p.	np	np
Lima	nuvoloso	13	19	Vancouver	n.p.	np	np

IN EUROPA

SITUAZIONE: Flusso temperato e umido proveniente dal Nord Africa precede aria più fredda e perturbata, che dall'Europa continentale tende a portarsi sulle regioni del versante adriatico.

TEMPERATURE

Berlino	7	15	Copenaghen	10	18	Atene	15	24
Lisbona	19	28	Oslo	1	np.	Ginevra	11	24
Madrid	15	29	Stoccolma	8	np.	Belgrado	10	25
Francoforte	11	18	Bonn	10	16	Vienna	11	20
Londra	12	20	Varsavia	7	np.	Bucarest	6	np.
Parigi	9	np.	Amsterdam	11	17	Zurigo	10	20
Bruxelles	10	17	Mosca	8	np.	Helsinki	4	np.

I GIOCHI

...IZZONTALI: **1** Ha per ...pitale Managua - **8** Sta ...ll'armadio - **12** Un fatto ...nza precedenti ... - **13** ...in tasca a tutti - **15** Gon... - **17** Segno d'operazio... - **19** Mitologico padre ...egli enigmisti - **20** Paren... alimentari - **21** Iniz. ...ell'attrice Borboni - **22** ...no che sostituisce - **23** Il ...ume di Alessandria - **24** ...ipico bar inglese - **25** ...Lente nell'attesa - **26** ...Uscite di bucato - **27** Ca...api - **28** Articolo femmi...ile - **29** Non presenta dif...coltà - **30** Estese - **31** Os... dei ginocchi - **32** Libro ...scabile - **33** Unità di mi...ura per produttori di pe...olio - **34** Si munge - **35** Si ...va con dolore - **36** Una ...olta per saperne di più.

...ERTICALI: **1** Ragguar...evole - **2** Bianco per i ...edici - **3** Appesantisce ...obeso - **4** Non fitto - **5** ...n gancio sinistro ... - **6** ...orizia - **7** Riunioni for...ate di molte persone - **8** ...nfibio senza coda - **9** Città pugliese - **10** Collera - **11** Torino - **14** Usato in anestesia - **16** Aprire gli orecchi - **17** Da vecchi - **18** Indegna, spregevole - **20** Un grande pisano - **21** Essenziali nelle matite - **23** Capanna africana - **24** Grande calciatore ungherese del passato - **26** Cortile spagnolo - **27** Volti - **29** Auto straniera - **30** Messe in giro dai maligni - **31** Ci fa pagare un canone - **32** Esclamazione di disprezzo - **33** Sigla terroristica - **34** Iniziali dell'attore Caine.

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il detenuto
Indovinello: La Repubblica.

Cruciverba

■	S	A	L	V	E	M	I	N	I	L	I	P	P	I
S	■	F	I	E	R	A	■	A	T	O	L	L	O	■
C	A	F	O	N	E	■	A	■	A	T	E	I	■	D
I	V	A	N	A	■	S	M	A	L	T	O	■	F	A
P	E	R	E	■	V	I	A	R	I	A	■	D	O	N
I	R	E	■	C	A	R	N	I	A	■	B	I	G	I
T	E	■	P	E	S	E	T	A	■	P	R	O	N	E
O	■	L	E	S	A	■	I	■	C	H	A	N	E	L
■	V	I	N	A	I	O	■	G	I	O	V	E	■	A
L	A	Z	A	R	O	N	I	B	O	N	I	E	K	■

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La giornata lavorativa potrebbe oggi essere piuttosto impegnativa, lasciandovi poco spazio e tempo per interessarvi ad altro! Giove vi rende benevoli e comprensivi per gli errori altrui, badate però che non vi si prenda troppo la mano... In famiglia verrà richiesto un vostro parere.

Toro 21/4 – 20/5
Gli astri promettono fortuna nel caso doveste affrontare qualche rischio calcolato. La giornata lavorativa presenterà qualche risvolto divertente, qualche momento di gaiezza nella vostra routine... Tuttavia permane un senso di insoddisfazione di base: analizzatene meglio le motivazioni!

Gemelli 21/5 – 20/6
Positivo tutto ciò che nasce da vostre personali iniziative, problemi invece là dove è necessaria la collaborazione e un certo feeling con i colleghi. Evitate dunque di esporre apertamente idee innovative, che potrebbero venir male interpretate, e preferite l'azione diretta. Buona salute.

Cancro 21/6 – 21/7
Ottime prospettive nel campo degli affari, degli scambi, delle comunicazioni. Potrete inoltre godere dell'appoggio di amici e colleghi in una vostra iniziativa, se sarete sufficientemente convincenti. Privilegiate le situazioni chiare ed evitate la confusione e i luoghi affollati. Bene in amore.

Leone 22/7 – 23/8
Spirito battagliero, oggi, soprattutto verbalmente saprete farvi valere e difendere i vostri interessi. Qualche cosa vi farà riscoprire il valore di una amicizia che non tenevate sufficientemente in considerazione. Questioni di lavoro e di salute assorbiranno gran parte della giornata.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna calante nel vostro segno infonde qualche momento di malinconia. Potreste risentire fortemente di ogni genere di tensione che si crea attorno a voi; scegliete dunque, se potete, la vicinanza di amici e persone care. La serata si presenta propizia a incontri sentimentali.

Bilancia 23/9 – 22/10
Continuano i favori di Marte, e potrete facilmente raggiungere i vostri obiettivi, in campo lavorativo e sentimentale. Siate costruttivi nelle vostre azioni, cercandone un immediato riscontro pratico, ed evitate di perdervi in inutili polemiche. Giornata buona per chi lavora nel commercio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Starete bene sia in famiglia che fuori. Oggi gli astri vi aiuteranno a trascorrere una giornata un po' particolare, segnata da un ottimo equilibrio generale e da rapporti piacevoli e costruttivi un po' con tutti. Avrete modo inoltre di mettere pacificamente in chiaro un vecchio malinteso.

Sagittario 23/11 – 21/12
Piccole noiose seccature vi renderanno un po' tesi e nervosi, guardate la vostra situazione con maggiore lungimiranza e tenete duro: presto la situazione volgerà del tutto a vostro favore. Siete in fase evolutiva, e sarà importante basarsi sui vostri solidi principi in ogni circostanza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ottima situazione planetaria, che vi permette di realizzare grandi cose. Procedete comunque a piccoli passi, con la vostra consueta prudenza e fate pure affidamento sulle persone valide che avete vicino in questo momento. Buone cose anche in amore: avrete prove di affetto e di fedeltà.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata tranquilla, tutto procederà come prevedete e gli astri offrono poche sorprese o imprevisti. Marte favorisce insegnanti e genitori, che godranno oggi di una inconsueta attenzione e partecipazione dei giovani. Possibili contrasti fra le proprie esigenze e quelle della famiglia. Noia.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata poco propizia al vostro segno, che dovrà affrontare qualche momento di forte tensione, dovuta a incomprensioni con l'ambiente. Rimandate ogni eventuale proposta o intervento personale a momenti più propizi e concentratevi sulle occupazioni pratiche. Notizie piacevoli.

1946 L. 1 R
PIÙ
PESO
ALLA
LIRA